

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 28 MARZO 1929

ANNO TRENTACINQUESIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1929

Ristampa anastatica eseguita
presso il Centro Stampa della
Banca d'Italia nel 1991

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

⊖

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 28 MARZO 1929

ANNO TRENTACINQUESIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1929

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 28 MARZO 1929.

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

ALLA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

tenuta in Roma il giorno 28 marzo 1929

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1928

Signori!

Durante la decorsa annata continuarono le sistemazioni monetarie avviate negli anni precedenti. Si è aggiunta la Francia ai paesi che avevano stabilizzato il cambio delle rispettive monete. Quando si pensa che la repubblica francese, all'atto della riforma, aveva una circolazione di biglietti corrispondente a circa 59 miliardi di franchi, un debito pubblico di oltre 290 miliardi, e un movimento commerciale con l'estero di oltre 100 miliardi, si comprende l'importanza di un tale fatto ⁽¹⁾.

Considerazioni generali.

Se non che codesta potente aggregazione economico-finanziaria ai paesi già liberati dal regime

(1) Si aggiunga che, dalle situazioni della Banca di Francia, apparivano queste altre notevoli circostanze influenti su la situazione monetaria: la riserva d'oro, nella nuova parità, era di circa 29 miliardi di franchi, pari al 40,45 per cento dei debiti a vista dell'Istituto, all'infuori dei crediti su l'estero, che erano rappresentati da divise per quasi 16 miliardi di franchi, e delle divise da esso date a riporto in circa 10 miliardi. Su la stabilizzazione del franco veggasi la relazione del Governatore della Banca di Francia alla adunanza degli azionisti del 31 gennaio decorso.

della moneta oscillante di pregio, non pare che, sin qui, abbia sufficientemente giovato a determinare, in generale, la conservazione di opportune condizioni di calma nel mercato monetario; poi che il secondo semestre 1928 è stato contrassegnato da movimenti alquanto disturbatori, segnatamente per contingenze anormali del credito, onde trasse partito la speculazione su i titoli, oltre l'Atlantico.

Com'è noto, le Banche della riserva federale, anche allo scopo d'infrenare l'esodo dell'oro dagli Stati Uniti d'America, aumentarono via via il saggio d'interesse applicato alle loro operazioni ordinarie; ma codesto graduale e conveniente aumento, inteso a moderare l'andamento di quelle operazioni, non fu sufficiente a frenare il movimento della speculazione borsistica, che raggiunse punti straordinariamente alti, non ostante l'applicazione di misure di interesse effettive notabilmente più dure di quelle ordinarie ⁽¹⁾.

Si manifestarono, altresì, severi propositi contro gli operatori di Borsa; ma sostanzialmente le cose non subirono mutamenti radicali, mentre l'Alta Banca nord-americana avrebbe esercitato una politica giudicata intesa a far rifluire in Paese l'oro, che prima era stato esportato, anche in seguito a larghe operazioni di prestiti, prevalentemente verso l'Europa.

(1) Veggasi alle pagg. 109 e 110 di questa Relazione.

A sua volta, la Banca d'Inghilterra, a scopo evidente di difesa, dovette alzare, di recente, a 5 e mezzo per cento il suo saggio di sconto. E non pare che abbia ancor detto in argomento l'ultima sua parola, benchè le condizioni odierne del lavoro e della produzione inglese contrastino col rincarimento del danaro.

Si può ben dire che la questione dell'oro abbia preso il sopravvento anche nelle discussioni correnti in ordine al movimento dei capitali da paese a paese ⁽¹⁾.

Oggidì questo movimento, che impegna simultaneamente le economie di più paesi, è divenuto gigantesco, grazie allo sviluppo ognor più grande del credito, e all'accentramento di esso in più vasti e compatti nuclei bancarii ⁽²⁾. Tuttavia c'è chi accenna a possibili azioni creditizie capaci di alterare le condizioni delle valute, in guisa da modificare

⁽¹⁾ Crediamo opportuno di riprodurre alcune osservazioni che troviamo nella Relazione su l'esercizio 1928 della Banca Nazionale Svizzera (pagg. 7-8).

« les conceptions que l'on se fait maintenant de l'étalon d'or ne correspondent plus en tous points à celles d'avant-guerre. Tout d'abord l'or n'a repris nulle part, jusqu'à ce jour, son rôle de moyen de paiement à l'intérieur, et, là même où les conditions légales qui le lui permettraient sont remplies, il s'écoulera un temps assez long avant qu'on puisse revenir en fait à une circulation normale des monnaies d'or Ensuite, les exigences légales imposées à la couverture métallique ont été souvent réduites; de même, les prescriptions concernant la couverture ont subi des modifications fondamentales de nombreuses banques d'émission ont obtenu, lors des réformes monétaires, le droit de joindre leurs devises-or à leur couverture métallique.... Du fait de la réorganisation des régimes monétaires dans nombre de pays, tels que l'Allemagne, la France, l'Italie, l'Argentine, les banques d'émission de ces Etats se sont vues obligées d'augmenter leur réserve métallique en se procurant de l'or; de là des afflux considérables d'or provenant des grandes réserves accumulées à New York et à Londres, ou, tout au moins, une réduction des envois d'or à destination de ces deux centres ».

⁽²⁾ Veggasi il recente notabile volume del prof. ATTILIO CABIATI: *Scambi internazionali e politica bancaria*. Torino, Fratelli Bocca, 1929.

l'attuale distribuzione geografica dell'oro disponibile cioè delle specie considerate come la base dell'odierno ordinamento monetario del mondo civile.

Aggiungasi che, perseguendo l'idea dell'accaparramento dei capitali, sembra si faccia strada anche il pensiero di svolgere ovunque una politica commerciale a base severamente protezionistica; la quale non potrebbe certo allargarsi senza trovare, col tempo, una forza reattiva avversa al suo stesso sviluppo ⁽¹⁾. Essa, intanto, comprimerebbe l'attività produttiva dei paesi meno ampi e più poveri, e porterebbe a conseguenze pericolose. Ma noi non possiamo credere che il così detto « nazionalismo » dei capitali possa procedere senza freni, per condurre a risultamenti così catastrofici; chè lo stesso incremento dell'uso internazionale dei capitali non potrebbe non indurre a una giusta moderazione, e quindi all'affermarsi di un equilibrio giovevole a tutti.

Fra tanto, finanzieri di primo ordine stanno, a Parigi, esaminando a fondo il problema delle ripa-

⁽¹⁾ A questo proposito, ci piace di riportare quanto scrive il prof. Mortara, anche perchè rispecchia il nostro pensiero altre volte reso manifesto (*Prospettive economiche per il 1929*, pag. V): « Gli impedimenti agli scambi commerciali, che si erano tanto moltiplicati nei primi anni successivi alla guerra, solo in piccola parte sono crollati sotto i colpi delle assise internazionali, più fragorosi che efficaci; in parte maggiore sono stati attenuati mediante accordi bilaterali; nella massima parte sussistono ancora, e continuano a sorgerne di nuovi, mentre i freni posti agli scambi di uomini, per la difesa dell'alto tenor di vita di qualche popolo privilegiato, vengono stretti e moltiplicati. La ripresa e l'intensificazione degli scambi internazionali dei capitali reca debole e parziale rimedio ai danni che derivano dagli intralci al commercio e alle migrazioni ».

razioni germaniche, al fine di escogitare un sistema di conciliazione delle questioni alle quali, negli ultimi anni, diede ripetute e frequenti occasioni il piano che ha preso il nome dal Generale Dawes ⁽¹⁾. La soluzione da tutti desiderata non pare facile, a cagione delle diversità di interessi, anche politici, che sono in causa.

E si allude non soltanto a interessi strettamente legati al fatto contingente delle riparazioni come tali, e quindi in ragione dei crediti e dei debiti da soddisfare; ma eziandio agli interessi generali, collegati con la produzione e con la distribuzione dei beni prodotti. Poi che il soddisfacimento degli obblighi della Germania, in ordine alle medesime riparazioni, implica problemi economici e finanziari internazionali di una estensione che, forse, non fu misurata abbastanza, circa i suoi formidabili influssi, quando venne firmata la pace.

Si pensi, fra l'altro, all'eventualità di un riversamento, a condizioni di concorrenza, per estinguer

(1) Il Capo del Governo, alludendo alla costituzione del Comitato degli esperti per la revisione del Piano Dawes, ebbe a dichiarare in Consiglio dei ministri che il Governo fascista: « di fronte agli altri Governi creditori e di fronte alla Germania, intende di continuare a essere ciò che è stato in tutte le precedenti fasi di questa questione: un elemento fattivo, cioè, di ricostruzione economica e di stabilizzazione dell'Europa, senza tesi preconcepite, aperto a ogni equa e ragionevole possibilità. A sua volta l'Italia attende, da parte altrui, che, nella elaborazione della nuova sistemazione delle riparazioni dovute dalla Germania, abbiano a trovare la soddisfazione dovuta le sue imprescindibili esigenze, fondate sul principio debiti-riparazioni, secondo la indicazione ripetuta da ultimo nel *memorandum* del 12 novembre, col quale essa fissava il proprio punto di vista sulla deliberazione di Ginevra. A nessun'altra condizione essa saprebbe altrimenti, in giustizia verso sè stessa e verso la causa della ricostruzione europea, dare il proprio consenso ».

debiti, di una sempre più grande quantità di produzioni tedesche su gli altri paesi manifatturieri, che devono alimentare una numerosa popolazione operaia; e alla possibilità di una ritorsione di questi per difendersi dalla pericolosa invasione (1).

Non v'è dubbio che, considerando ogni cosa, la soluzione definitiva del problema finanziario ed economico al quale si accenna appare tutt'altro che agevole. Tuttavia, mediante uno sforzo di ingegno e di buon volere, anche questa crisi specialissima sarà superata. E il buon esito di un tale sforzo contribuirà alla sistemazione generale del movimento internazionale dei capitali, che oggi occupa, e forse preoccupa, alcuni elementi importanti della finanza europea e nord-americana.

I quali, come riferiscono telegrammi da Parigi, stanno, appunto, studiando se, per rendere meno ardua una definitiva ed esauriente soluzione della complessa quistione delle riparazioni tedesche, non giovi la costituzione di un grande organo bancario, non politico, « Banca per i pagamenti internazionali ». Sarebbero a esso affidate le operazioni di raccolta, di distribuzione e di collocamento dei vari mezzi occorrenti allo scopo; ed esso potrebbe esercitare le funzioni di stanza di compensazione internazio-

(1) Cfr. lo studio di JOHN MAYNARD KEYNES « The German Transfer Problem », pubblicato su l'*Economic Journal*, n. 153, marzo 1929.

nale; onde si gioverebbero ai loro fini tutte le Banche centrali di emissione ⁽¹⁾. Si intenderebbe di sopprimere, per questa via, tutti i controlli politici, sostituendovi una organizzazione di carattere essenzialmente commerciale e finanziario.

Potrebbe essere questo, per avventura, un mezzo potente di « controllo » dei problemi finanziari più urgenti e più alti che si agitano in Europa e in America. Fra poco si conoscerà l'esito di codesti straordinari disegni in elaborazione. Qui se ne dà cenno, perchè la progettata eventuale costituzione di un Istituto internazionale fra le Banche centrali rappresenta la nota saliente del giorno nel mondo della finanza pubblica e privata.

Per quanto riguarda l'Italia, può dirsi che il 1928 si sia svolto, nel tutto insieme, in condizioni soddisfacenti: avvertendo che si tratta della prima annata dalla riforma monetaria, preceduta, com'è ben noto, da un periodo di rivalutazione effettiva e libera della nostra valuta; che non è stata senza influsso sui prezzi delle cose, e quindi su l'andamento della produzione relativa, e sui redditi conseguenti.

Mercato Italiano.

(1) Si dice che il costituendo Istituto: favorirebbe l'espansione dei commerci internazionali e agevolerebbe il credito, oltre render più mobili e meglio negoziabili i titoli da emettersi per le riparazioni; gioverebbe al ristabilimento di rapporti normali fra la Germania e le altre nazioni europee; e renderebbe compiutamente attuabili i voti delle conferenze di Bruxelles e di Genova (veggasi il pensiero del compianto Luigi Luzzatti), poichè lo stesso Istituto diverrebbe particolarmente adatto a servire come centro di unione delle banche di emissione europee, ampliando i rapporti di « collaborazione » già bene iniziati in questi ultimi anni, a occasione di accordi per la stabilizzazione della valuta.

Il bilancio dello Stato, per l'esercizio 1927-1928, si è chiuso definitivamente con un avanzo di lire 497 milioni, risultante da una eccedenza di 5211 milioni delle entrate su le spese effettive ordinarie, la quale ha più che compensato la deficienza di 4714 milioni delle entrate effettive straordinarie ⁽¹⁾.

È bene di tener presente, per meglio valutare siffatto risultamento, che appunto con l'esercizio predetto aveva inizio l'applicazione dei noti sgravi, decretati a seguito della riforma monetaria, dei quali si è fatto cenno nella relazione precedente ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Rammentiamo qui gli emendamenti recati all'ordinamento della contabilità dello Stato dalla legge 9 dicembre 1928, n. 2783, fra i quali « Importante è la parte diretta a contenere il più possibile la gestione dei residui, in modo da avvicinare al massimo il bilancio di competenza a quello di cassa; il che avverrà specialmente aggiungendo all'esercizio il periodo di un mese per le sole operazioni di cassa, in riscossioni e pagamenti. Siccome molte spese accertate si trovano in una fase prossima al pagamento, ad esempio l'ingente importo degli interessi del debito pubblico scadenti il 30 giugno, ne verrà da questo prolungamento una considerevole riduzione della massa dei residui passivi ». (Discorso dell'on. Ministro delle finanze al Senato del Regno, 20 novembre 1928).

⁽²⁾ Rimpetto alla attesa attenuazione della pressione fiscale valutata approssimativamente in 550 milioni di lire, nelle imposte dirette, il minor gettito totale di queste, dal 1926-27 al 1927-28, è stato di 480,9 milioni. Per le tasse sugli affari si prevedeva una minor entrata di circa 385 milioni: la diminuzione da un esercizio all'altro, risulta, invece, di lire 565,6 milioni. È bene di considerare gli effetti che la rivalutazione della lira non poteva non esercitare, in questo caso, su la materia tassabile.

Per altro è significativo il fatto che, mensilmente, sin dal terzo mese dell'esercizio corrente, il gettito delle tasse sullo scambio della ricchezza presenta aumenti sui risultati dei corrispondenti mesi del 1927-28. Anche per le imposte dirette si annunzia, da ultimo, una tendenza migliore. Veggansi le seguenti cifre (in milioni e centinaia di migliaia di lire):

	Imposte dirette		Tasse sullo scambio della ricchezza	
	1927-28	1928-29	1927-28	1928-29
Luglio	66,5	22,6	296,3	293,8
Agosto.....	806,4	769,5	222,3	217,7
Settembre	17,7	20,0	194,7	195,6
Ottobre.....	801,8	776,0	219,1	241,8
Novembre.....	27,5	62,1	226,2	241,0
Dicembre.....	851,4	871,0	226,4	289,6
Gennaio.....	44,7	38,0	329,7	432,8
Febbraio.....	785,2	796,4	314,2	325,4

Per il corrente anno finanziario 1928-29, le previsioni considerano una somma di lire 17,643 milioni per l'entrata effettiva, e una di 17,372 milioni per la spesa, e così un avanzo effettivo di 271 milioni di lire ⁽¹⁾.

Intanto, per i primi otto mesi, a tutto il febbraio decorso, a fronte di un'entrata effettiva ordinaria e straordinaria di lire 12,507,2 milioni, si hanno impegni di spese assunti per 12,403,7 milioni: donde un avanzo di 103,5 milioni. A ogni modo, il consolidamento dell'avanzo è bene assicurato, e con esso si rafforzano i buoni effetti di una finanza saggiamente condotta.

In ordine ai debiti pubblici dello Stato, non occorre il dire come, nell'anno, non si sieno avuti a registrare aumenti veri e propri; anzi, a traverso l'opera della Cassa autonoma di ammortamento del debito pubblico interno, la consistenza reale dei titoli in circolazione ha segnato una non trascurabile riduzione ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Nell'esporre al Consiglio dei Ministri, il 23 luglio 1928, le cifre di previsione su indicate, l'on. Ministro delle finanze ebbe a dichiarare che, per l'esercizio corrente, non si sarebbe avuta quella elasticità che i sensibili incrementi di entrate, di fronte alle previsioni, diedero ai bilanci degli anni decorsi: non si potrebbero, infatti, attendere notevoli aumenti rispetto alle previsioni del gettito delle imposte dirette permanenti e in specie del gettito delle imposte di ricchezza mobile, anche per effetto degli sgravi e delle revisioni di aliquote precedentemente deliberate.

⁽²⁾ Dalla situazione al 31 dicembre decorso della Cassa predetta si trae che, dal 15 dicembre 1927 a tutto il 27 ottobre 1928, questa aveva proceduto all'abbruciamento di lire 693,7 milioni di titoli governativi di varia specie, corrispondenti a una rendita

Occorre, tuttavia, di tener conto del fatto che l'on. Ministro delle finanze procedette, al principio del corrente esercizio finanziario, a una riforma della situazione dei conti del regio Tesoro, all'intento di renderla più chiara e più compiuta. La riforma ha condotto ad attribuire al gruppo dei debiti fluttuanti dello Stato alcune passività della Tesoreria, in forma di conti correnti fruttiferi, che prima non vi erano comprese ⁽¹⁾. E così all'importo totale del debito pubblico - consolidato, redimibile e fluttuante - di lire 86,423 milioni, registrato alla fine del 1927, corrisponde una somma di 86,446 milioni per il 30 giugno 1928, e quella di 87,006 milioni per il 31 dicembre ultimo ⁽²⁾.

annua di lire 32,7 milioni. Gli indicati titoli provenivano, per lire 161,7 milioni dall'antico Consorzio nazionale, per lire 528,1 milioni da acquisti eseguiti in piazza dalla Cassa autonoma medesima, e per lire 4,3 milioni da offerte di privati.

⁽¹⁾ L'on. Ministro delle finanze, nel discorso tenuto il 16 corrente a Napoli osservava: « È fermo intendimento del Governo di contenere comunque questo debito fluttuante entro i limiti strettamente normali e indispensabili; come anche rientra nelle direttive finanziarie l'effettuare il graduale ammortamento del debito pubblico man mano che le disponibilità di cassa lo consentano, evitando l'estinzione di debiti consolidati mediante accensioni di debiti a breve scadenza ».

⁽²⁾ Ecco come si classifica il debito alle tre date accennate (in milioni di lire):

	1927		1928		1928	
	dicembre 31		giugno 30		dicembre 31	
Debito Consolidato	72,009	83,3 %	71,604	82,8 %	71,498	82,1 %
» Redimibile	13,238	15,3 %	13,224	15,3 %	13,221	15,2 %
» Fluttuante (a)...	1,176	1,4 %	1,618	1,9 %	2,287	2,7 %
	<u>86,423</u>	<u>100,0</u>	<u>86,446</u>	<u>100,0</u>	<u>87,006</u>	<u>100,0</u>
(a) Cioè:						
Biglietti di Stato	783		291		161	
Conti correnti fruttiferi:						
Cassa depositi e Prestiti	393		822		1360	
Istituti di previdenza am-						
min. dalla C. D. e P.	—		155		410	
Banco di Napoli	—		350		356	

(Cfr. *Gazzetta Ufficiale* — Supplementi in data 20 gennaio 1928 e 20 gennaio 1929.)

Fra i debiti fluttuanti trovansi ancora iscritti i biglietti di Stato, destinati a scomparire mediante la loro sostituzione con monete di argento. Al 31 dicembre decorso, essi erano ridotti alla somma, in gran parte nominale, di lire 161 milioni.

Nei riguardi della circolazione monetaria, sembra opportuno di porre in rilievo che la consistenza complessiva dei biglietti di Stato e delle monete predette, da un anno all'altro, non è rimasta invariata. Essa si è ridotta da 1,810,3 milioni di lire a 1,424,8 milioni: una diminuzione di 21 per cento ⁽¹⁾.



Se si considera l'andamento dei prezzi dei titoli di debito dello Stato, si avvertono nuovi progressi da un anno all'altro, sebbene il 1928 si sia chiuso

(1) Seguono le notizie mensili sulla circolazione dei biglietti di Stato e delle monete d'argento, in milioni e centinaia di migliaia di lire:

		<i>Biglietti</i>	<i>Monete (a)</i>	<i>Totale</i>
1927 — dicembre	31	783,0	1,027,3	1,810,3
1928 — gennaio	31	691,0	1,041,2	1,732,2
» — febbraio	29	589,0	1,056,7	1,645,7
» — marzo	31	489,0	1,075,7	1,564,7
» — aprile	30	399,0	1,092,3	1,492,3
» — maggio	31	343,0	1,101,8	1,444,8
» — giugno	30	291,0	1,119,8	1,410,8
» — luglio	31	250,0	1,137,8	1,387,8
» — agosto	31	229,0	1,149,8	1,378,8
» — settembre	30	205,0	1,174,1	1,379,1
» — ottobre	31	190,0	1,194,5	1,384,5
» — novembre	30	175,0	1,203,8	1,383,8
» — dicembre	31	161,0	1,263,8	1,424,8
1929 — gennaio	31	157,0	1,334,8	1,491,8
» — febbraio	28	120,0	1,403,4	1,523,4

(a) Limite di circolazione autorizzata lire 1725 milioni.

con quotazioni inferiori alle massime raggiunte nel primo semestre. Il Consolidato 5 per cento ⁽¹⁾ da una media (corso secco) di 79.40 nel dicembre 1927 si spinse a 85.17 in maggio, per discendere, in novembre, a 80,85 e finire l'anno a 81.17.

Con movimento analogo la Rendita 3 e mezzo per cento da 69.44 salì a 74.62 (marzo), per segnare 70.08 e 70.12 negli ultimi due mesi del 1928.

La minor fermezza notata nei corsi dei nostri Consolidati lungo la seconda parte dell'anno, potrebbe, forse, essere posta in relazione con una più spiccata tendenza, già segnalata or fa un anno, dei nostri mercati ad assorbire altri titoli a reddito fisso, specialmente industriali; la quale tendenza ha dato notevole impulso all'offerta di obbligazioni, che sono state molto facilmente collocate ⁽²⁾: a ciò contri-

(1) Il Consolidato 1926 (Littorio) fu quotato in Borsa, separatamente dal titolo analogo preesistente, nel periodo 1° gennaio-24 agosto 1928, dopo il qual giorno si addivenne a un'unica quotazione. In tale periodo esso presentò le seguenti variazioni della media mensile: 81,55 (gennaio), 85.12 (maggio), 82.23 (agosto).

(2) Intorno all'aumento di volume delle nuove emissioni, l'on. Beneduce, nella lucida relazione al bilancio 1928 del Consorzio di credito per le opere pubbliche, scrive: « Conseguita la intrinseca convertibilità aurea della moneta legale, noi sentimmo che la ripresa del credito a lungo termine, sul mercato interno, doveva essere sperimentalmente provata con una operazione di notevole ampiezza, tale che potesse essere largamente seguita anche dai mercati esteri.

« Lanciammo così la prima serie speciale di obbligazioni della Città di Torino per 80,000,000 di lire. Questa emissione ebbe, nel pubblico, successo singolare; successo che ci fu riconosciuto dalla più importante stampa finanziaria estera. Il passaggio, immediato, delle obbligazioni emesse in portafogli di privati risparmiatori servì a smuovere gli esitanti e anche a incoraggiare l'organizzazione bancaria nazionale.

« L'adesione del risparmio nazionale ai valori a reddito fisso era rivivificata; e alla prima nostra emissione seguirono altre del Consorzio stesso, dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità e di molti Enti industriali; raggiungendosi, nell'anno, un

buendo una ripresa abbastanza viva del risparmio italiano ⁽¹⁾.

E ancora dai numeri-indici globali dei prezzi dei titoli a reddito variabile, si trae, per l'anno decorso, un più favorevole contegno, dovuto, più che a un movimento generale, all'atteggiamento dei singoli gruppi di titoli sui quali si è concentrata maggiormente l'attenzione dei mercati ⁽²⁾.

totale di emissioni, comprese le obbligazioni fondiarie, che si può stimare intorno a un miliardo e mezzo di lire.

« Un risultato notevole di valore finanziario e morale era nettamente conseguito. A differenza di altri Paesi, il risparmio italiano ritornava volenteroso alle obbligazioni, investimento tipico quale espressione della fiducia dei risparmiatori nella stabilità della valuta e nel sicuro progresso della vita della Nazione ».

⁽¹⁾ In fatti, il credito dei depositanti presso le Casse di risparmio ordinarie da 13 miliardi di lire a fine 1926, salì a 13,906,5 milioni al 31 dicembre 1927, e a 15,594,4 milioni al termine dell'anno decorso; quello dei depositanti delle Casse postali variò, a queste tre date, da lire 10,538,5 milioni, a 10,058,4 milioni e a 10,372,6 milioni.

⁽²⁾ Riportiamo l'indice delle quotazioni dei titoli a reddito variabile calcolato dal Prof. Bachi, (base: dicembre 1927 = 100):

1928 - gennaio	105,2	1928 - maggio	123,0	1928 - settembre	110,8
» - febbraio	105,6	» - giugno	110,0	» - ottobre	111,8
» - marzo	105,3	» - luglio	107,4	» - novembre	116,6
» - aprile	115,3	» - agosto	110,0	» - dicembre	114,9

Se si prende in esame il valore dei titoli contrattati a termine nelle nostre Borse — fatto uguale a 100 l'importo del mese di dicembre 1927 — si formano i seguenti indici per ciascun mese del 1928:

<i>Titoli a reddito fisso</i>		<i>Titoli a reddito variabile</i>					
gennaio	470,2	luglio	261,2	gennaio	209,9	luglio	112,5
febbraio	506,3	agosto	160,9	febbraio	192,8	agosto	53,4
marzo	625,1	settembre	95,5	marzo	157,5	settembre	103,3
aprile	297,8	ottobre	211,7	aprile	226,7	ottobre	167,1
maggio	378,2	novembre	155,1	maggio	416,8	novembre	244,3
giugno	310,6	dicembre	169,9	giugno	202,2	dicembre	202,7

Veggasi anche quanto è detto alla pag. 75 della presente relazione intorno alle operazioni delle Stanze di compensazione.

Si rammenta che il capitale delle società ordinarie per azioni italiane segnava, alla fine del 1928, la cifra di lire 45 miliardi circa: un aumento annuale, cioè, di lire 2,7 miliardi. Nel 1927 l'aumento era stato da 40,4 a 42,2 miliardi.



I movimenti del cambio dell'Italia con l'estero, nel 1928, sono stati quasi costantemente contenuti entro i punti dell'oro ⁽¹⁾. Essi appaiono contraddistinti da una fase di lenta e continuata tensione dall'inizio dell'annata fino verso l'autunno, seguita da una fase di moderato miglioramento.

Il dollaro, dalla media più bassa del febbraio di 18.89, si è spinto fino al punto culminante di 19.12 nel settembre, per declinare a 19.09 in dicembre. La sterlina, dal prezzo medio di 92.08, ha raggiunto, in luglio, il massimo di 92.83, per terminare a 92.65, dopo il 92.57 del novembre. In tendenza analoga si sono mosse le divise su la Svizzera e su la Francia, le medie delle quali hanno oscillato fra gli estremi di 368.11 e 74.75, rispettivamente, e 363.40 e 74.25.

Nella misurata estensione di siffatti ondeggiamenti si rispecchiano gli effetti della nostra riforma monetaria. A più di un anno di distanza dall'attuazione del memorabile provvedimento, si può notare che il cambio italiano ha potuto, in massima, sostenere, oltre ai meno favorevoli risultati del movimento commerciale con l'estero, e al minor gettito

⁽¹⁾ A tenore del regio decreto-legge 26 febbraio 1928 i limiti dei punti dell'oro sono stabiliti nella misura di lire 19,10 per dollaro per l'esportazione e lire 18,90 per l'importazione.

di qualche elemento compensatore dello sbilancio mercantile, anche gli influssi di non agevoli condizioni del mercato monetario internazionale ⁽¹⁾.

* * *

I nostri scambi con l'estero hanno rappresentato, per il 1928, valori meno favorevoli che non l'anno precedente: a fronte di una somma di importazione di lire 22,041 milioni, sono state effettuate esportazioni per 14,527 milioni, donde un *deficit* puramente mercantile di 7,514 milioni. Nel 1927 la importazione era stata minore di lire 1,666 milioni, e la esportazione maggiore di 1,205 milioni ⁽²⁾.

Queste cifre non valgono, da sole, a definire il carattere del movimento commerciale nel 1928, diverse essendo state le condizioni della produzione e dei traffici nelle due annate. Lungo il 1927, la rivalutazione della lira, culminata nella riforma monetaria, si riverberò sul movimento delle industrie manifatturiere, le quali, spinte dalle vicende dei prezzi, si adoperarono a realizzare le loro scorte di merci in misura proporzionalmente maggiore di quella concernente i loro acquisti di materie prime;

⁽¹⁾ Veggasi alla pag. 108 di questa Relazione.

⁽²⁾ Le cifre riguardanti le esportazioni sono meno sicure di quelle delle importazioni, perchè sono assai meno controllate dall'autorità finanziaria: vi è chi pensa che il rispettivo valore dovrebbe essere aumentato almeno di un dieci per cento, al fine di renderlo meglio rispondente a verità.

mentre le importazioni non risentirono soverchiamente l'influsso della maggior necessità, nel paese, di prodotti alimentari, di poi, nel '928, reso più vivo dalle condizioni meno larghe nelle quali si trovarono le produzioni agrarie più vicine al consumo.

Troviamo, infatti, che le importazioni, rimaste inferiori, lungo i primi sei mesi del 1928, a quelle del periodo corrispondente dell'anno precedente, hanno avuto maggiore impulso nel secondo semestre, superando di circa 28 per cento quelle del 1927. Per contro, le esportazioni hanno subito una costante diminuzione, di semestre in semestre, dal principio del '927 sino a tutto giugno 1928, e si sono notabilmente risollevate nella seconda metà dell'anno, riavvicinandosi alla cifra del secondo semestre del 1927 ⁽¹⁾. Si constata, vale a dire, oggidi, una tendenza complessiva più soddisfacente, che si dovrebbe protrarre nell'anno in corso.

A ogni modo e nel tutto insieme, sembra di poter affermare che l'entità del disavanzo nella nostra bilancia commerciale derivi da eccezionale abbon-

(¹) Veggansi le indicazioni seguenti (in milioni e centinaia di migliaia di lire):

	Primo semestre	Secondo semestre	Anno
1927			
Importazioni	11,826,5	8,548,3	20,374,8
Esportazioni	7,990,0	7,742,0	15,732,0
Differenza ...	<u>3,836,5</u>	<u>806,3</u>	<u>4,642,8</u>
1928			
Importazioni	11,106,8	10,934,1	22,040,9
Esportazioni	6,996,3	7,530,7	14,527,0
Differenza ...	<u>4,110,5</u>	<u>3,403,4</u>	<u>7,513,9</u>

danza delle importazioni, anzichè da eccezionale scarsità delle esportazioni italiane. E le maggiori importazioni sono derivate segnatamente: dai crescenti bisogni di prodotti alimentari, mentre si è avuto un'annata agraria, pur essendo il raccolto del grano aumentato, meno favorevole per la produzione nazionale; dalla ricostituzione delle scorte di materie prime ridotte, nell'annata precedente, sotto l'impulso della rivalutazione della lira, avanti e dopo la stabilizzazione; e quindi dall'incremento degli approvvigionamenti di tali materie dopo la crisi del 1927. Siffatti maggiori approvvigionamenti indicano, per altro, una efficace ripresa della attività industriale del Paese. Per contro, l'andamento delle esportazioni va, eziandio, attribuito all'aumento nel consumo interno dei prodotti nazionali, accompagnato, come si è detto, dalla diminuzione sensibile di una parte notevole della produzione agraria esportabile ⁽¹⁾.

Fra tanto, il mutamento avvenuto nelle condizioni dell'emigrazione e nella situazione degli italiani all'estero sta alterando la vecchia fonte attiva dei pagamenti internazionali. A ciò ha pure contribuito, indirettamente, il miglioramento del corso dei nostri cambi con l'estero, poichè con esso sono ve-

(1) Rimpetto al 1927, le importazioni di derrate alimentari e prodotti animali presentano, nel decorso anno, un maggior valore di lire 670 milioni in cifra rotonda, mentre le esportazioni risultano diminuite di oltre 520 milioni di lire. Pertanto lo sbilancio alimentare del Paese è aumentato, dal 1927 al 1928, di circa 1200 milioni.

nuti a cessare notevoli lucri apparenti, sui quali prima potevano contare coloro che dovevano far versamenti in Italia a prezzo alto del cambio.

D'altra parte, non si può non riconoscere che la diminuzione dell'emigrazione, in quanto determina un aumento della popolazione all'interno dello Stato, e quindi un aumento nei consumi, pesa sulla bilancia dei pagamenti verso l'estero; laddove si delinea via via una riduzione nei redditi prodotti dalle rimesse in Italia di nostri emigrati viventi all'estero.

La situazione attuale della bilancia dei pagamenti si può, per avventura, considerare come la conseguenza di un eccesso relativo di spese da noi fatte fuori d'Italia, e di un'abbondanza, si intende anch'essa molto relativa, di debiti creati all'estero⁽¹⁾. E, verosimilmente, non deve essere stato senza contraria azione sul corso dei cambi qualche collocamento di capitali italiani fuori d'Italia, in occasione di prestiti emessi all'estero. Così si è agevolato, naturalmente, l'aumento delle nostre spese, e quindi, in qualche forma, si è pesato su la situazione della bilancia dei pagamenti.

Per migliorare la quale, è mestieri di continuare una politica di sobrietà nella circolazione cartacea,

⁽¹⁾ Compresi i cento milioni di dollari del prestito Morgan, i debiti contratti all'estero sino a tutto febbraio 1929 si calcolano, complessivamente, a un importo nominale equivalente a circa 375 milioni di dollari.

e di severa misura nell'ammontare delle operazioni di credito bancario, anche tenendo relativamente alto il saggio dello sconto, allo scopo di moderare l'uso del credito di banca ed evitarne l'inflazione, di ostacolare, per quanto possibile, l'uscita del capitale dall'Italia, che potrebbe abbisognarne, e di porre un argine al fervore delle spese.

Non è agevole cosa il determinare gli elementi detti invisibili della bilancia dei pagamenti internazionali; ma tutto lascia credere che non vi sia stato in essi un avanzamento così cospicuo, nei mesi decorsi, da coprire interamente il maggior *deficit* risultante dal confronto delle importazioni con le esportazioni di merci; e che, per ciò, si sia trovata, in forza delle cose, una compensazione nell'uso delle divise da noi raccolte, come temporanea copertura di pagamento dei saldi debitori dell'Italia con l'estero.

Ma qui è bene di porre in rilievo che una parte non scarsa di tali divise, in occasione della stabilizzazione della lira, era stata formata mediante spendita di biglietti bancari; i quali non potevano rimanere per intero nella circolazione dopo i mutamenti avvenuti nel mercato nazionale in seguito alla riforma monetaria. Tutti sanno che si è estinto il debito dello Stato rappresentato da biglietti di banca, giovandosi specialmente di plusvalenze nelle

riserve metalliche, e mettendo il peso relativo a carico dell'Istituto di emissione; il quale non avrebbe potuto sostenere *sine die* una circolazione di biglietti non proporzionata al suo giro normale di affari ⁽¹⁾.

Per la qual cosa era inevitabile una riduzione nella massa delle divise raccolte, a suo tempo, presso la Banca d'Italia, a meno che fatti assolutamente eccezionali non avessero mutate le condizioni dei nostri traffici con l'estero, in guisa da rendere attiva veramente e largamente la bilancia dei pagamenti internazionali ⁽²⁾.

Così si spiega la riduzione successiva delle nostre riserve di garanzia, quale risulta dalla tabella inserita alla pag. 85 di questa Relazione.

La stessa tabella indica che la proporzione fra l'insieme delle riserve stesse, nelle varie loro forme, alla fine del cessato esercizio, rappresentava intorno a 56 per cento degli impegni a vista dell'Istituto di emissione; e che, tenuto conto della proporzione legale della riserva rimpetto ai detti impegni, fissata nella misura di 40 per cento, si poteva, come si può tuttora contare, su di una riserva disponibile

(1) Alla vigilia della riforma monetaria, il debito dello Stato in biglietti della Banca d'Italia equivaleva a lire 4227 milioni; i quali biglietti mancavano di un fondamento costituito da operazioni bancarie, e quindi circolavano puramente e semplicemente a debito dello Stato, e rappresentavano, in fatto, un'eccedenza di circolazione cartacea a carico dell'Istituto di emissione.

(2) Il caso era previsto negli accordi del 5 maggio 1928 tra il Ministro delle finanze e il Governatore della Banca d'Italia, sanzionati dal regio decreto 17 giugno successivo, del quale si dice a pag. 47 e seguenti della presente Relazione.

di circa 3 miliardi di lire: s'intende regolando specialmente l'ammontare dei biglietti in circolazione, e governando con prudente parsimonia l'uso del credito bancario.

Al quale proposito, devesi pure avvertire che, durante il decorso esercizio, la media annuale delle operazioni ordinarie della Banca d'Italia è diminuita complessivamente di oltre due miliardi di lire: il che chiarisce la riduzione della circolazione dei biglietti, congiunta alla diminuzione dei depositi in conto corrente; e il mantenimento dell'accennata proporzione favorevole delle riserve predette, non ostante l'uso accennato delle divise per cambi ⁽¹⁾.

Nel 1928, l'industria italiana ha camminato alquanto più spedita e più sicura sulla via del suo riassetto.

Andamento generale
delle industrie.

A un anno di distanza dalla consacrazione legale della nuova parità della lira - la quale ha assicurato alla nostra economia industriale la possibilità di eliminare nella produzione ogni elemento alea-

⁽¹⁾ L'analisi dell'andamento delle operazioni della Banca d'Italia nel passato esercizio, in confronto con quelle del 1927, trovasi alla pag. 88 e seguenti di questa Relazione. — Non par superfluo di notare che la riduzione della riserva in divise, lungo l'anno decorso, di lire 1035,1 milioni, coincide con una riduzione di 696,8 milioni di lire nella circolazione dei biglietti, accompagnata da una diminuzione di lire 615,5 milioni nell'ammontare dei conti correnti fruttiferi, la quale arrecò una riduzione corrispondente nella disponibilità dei biglietti di banca: in tutto sarebbero lire 1312,3 milioni di minor circolazione effettiva, da porsi a fronte della riduzione della riserva. — Del resto, chi governa l'Istituto di emissione ha avuto sempre cura di moderarne la circolazione, e quindi di regolarne le operazioni, come risulta dalla serie di Relazioni ogni anno presentate all'assemblea generale degli azionisti.

torio dipendente dalla mobilità della valuta - si può confermare che la delicata fase di adattamento della produzione stessa al nuovo regime monetario sia stata quasi compiutamente superata.

Nel raccoglimento operoso, le nostre forze produttrici hanno rielaborato, affinandola, la potenzialità degli organismi rispettivi, assiduamente e accuratamente perseguendo lo scopo della riorganizzazione tecnica, e del risanamento economico delle aziende. Si è, pertanto, conseguito un notevole progresso nell'efficienza della compagine industriale, continuando con lodevole alacrità: il riordinamento e il più conveniente sfruttamento degli impianti; la eliminazione delle aziende non vitali o di scarso rendimento; il coordinamento e la concentrazione delle aziende similari. Si è provveduto, in una parola, a render più razionale la produzione, all'intento di attenuarne i costi, di adeguare i prezzi alle possibilità del consumo, e accrescere la capacità, nel prodotto italiano, di affermarsi sui mercati forestieri, che la concorrenza internazionale va rendendo sempre meno agevoli all'acquisto.

I sintomi del risveglio industriale, resi manifesti, quà e là, in sul finire del 1927, sono venuti moltiplicandosi nell'anno successivo. E se la prima metà del 1928, indica ancora la necessità di sforzi intesi a vincere le conseguenze residue della fase critica

attribuita alla rivalutazione e alla stabilizzazione della lira; la seconda metà, e segnatamente i mesi a noi più vicini, segnano, in taluni importanti rami dell'industria, un più celere ritmo di vita e un'attività più gagliarda.

Di una tale condizione di cose sono indici salienti: il notevole incremento delle importazioni delle materie prime necessarie alle industrie; l'aumento d'insieme dell'occupazione operaia ⁽¹⁾, nonostante le inevitabili riduzioni di personale, cagionate dalla riorganizzazione tecnica e amministrativa delle aziende, e dalla cresciuta capacità produttiva della mano d'opera; il ragguardevole incremento nel consumo dell'energia idroelettrica; i maggiori investimenti di capitali a scopo industriale ⁽²⁾; la ripresa dei traffici ferroviari e marittimi; la minore instabilità nei prezzi delle stesse materie prime ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Secondo indagini approssimative della Cassa Nazionale delle assicurazioni sociali, al 31 dicembre 1928, sono risultati disoccupati 363,551 individui, contro 414,283 al 31 dicembre 1927. Il maggior assorbimento della mano d'opera, dall'uno all'altro anno, si distribuirebbe in parti eguali fra l'agricoltura e le manifatture. Assai più notevole appare la contrazione nel numero degli operai soltanto parzialmente disoccupati, sceso da 107,964 alla fine del 1927, a 27,178 alla fine del 1928.

In ordine al miglioramento del mercato del lavoro, appaiono significative le cifre segnalate dalla Direzione Generale della Previdenza e del Credito. Al 22 dicembre 1928, risultavano occupati (in 5456 opifici censiti) 902,459 operai (dei quali 149,312 lavoravano con orario superiore al normale), contro 938,035 occupati nella prima settimana del settembre 1926 (epoca base della ricerca statistica).

⁽²⁾ Alla fine del 1928, i capitali azionari di 14.609 Società anonime ammontavano, secondo le indagini statistiche dell'Associazione bancaria italiana, a 44,952.000,000 di lire, con un incremento, al netto di liquidazioni e svalutazioni, di 2,691 milioni sull'insieme dei capitali che figuravano alla fine dell'anno precedente. Nel 1927 siffatto incremento era rappresentato da 1,503 milioni.

⁽³⁾ Riportiamo, come di consueto, nella tabella che segue, i numeri indici mensili dei prezzi all'ingrosso negli Stati Uniti di America e nella Gran Bretagna, unitamente

Ovunque il lavoro si è svolto con ordine e disciplina, presidiato com'è dalle istituzioni corporative. Nell'anno decorso, si è fatta più frequente la stipulazione e l'applicazione di contratti collettivi di lavoro a base nazionale. Anche l'ordinamento sindacale dell'industria, che si è esteso e irrobustito, va dimostrandosi elemento utile di coesione fra le varie categorie dei produttori.

Con tutto ciò non s'intende di dire che ogni asperità, ogni disagio, debbano considerarsi eliminati. Se, per taluni rami, il miglioramento appare

agli indici dei prezzi in carta e in oro in Italia, secondo gli accertamenti del Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano, posti a raffronto con gli indici del costo della vita nel nostro Paese, elaborati dall'Istituto Centrale di Statistica:

	PREZZI ALL'INGROSSO 1913 = 100					COSTO DELLA VITA
	STATI UNITI (Ufficio del Lavoro)	REGNO UNITO (Board of Trade)	ITALIA			1913 = 100
			Consiglio Provinciale dell'Econ. di Milano	Corso ufficiale dell'oro	Indice oro dei prezzi	MEDIA di 87 città (Istituto Centrale di Statistica)
Dicembre 1927	139	140,4	482,8	358,98	134,5	534
Gennaio 1928	138,0	141,1	489,9	364,82	134,3	531
Febbraio »	138,1	140,3	488,7	364,50	134,1	529
Marzo »	137,5	140,8	490,7	365,28	134,3	522
Aprile »	139,5	142,9	492,7	365,46	134,8	522
Maggio »	141,3	143,6	496,0	366,23	135,4	529
Giugno »	139,8	142,6	493,0	366,90	134,4	533
Luglio »	140,8	141,1	488,1	368,13	132,6	516
Agosto »	141,7	139,3	485,7	368,70	131,7	520
Settembre »	143,4	137,6	487,5	368,97	132,1	526
Ottobre »	140,1	137,9	491,9	368,42	133,5	536
Novembre »	138,5	137,9	495,3	368,27	134,5	555
Dicembre »	138,5	138,3	496,6	368,33	134,8	564

Nel nostro Paese, la curva dei prezzi cartacei ha toccato il punto più basso a luglio, per riprendere successivamente la lenta ascesa e segnare l'indice di 496,6, alla fine del decorso anno, in aumento di 3 %, su quello del dicembre 1927.

Il movimento dei prezzi delle cose al minuto rivela un più forte squilibrio rispetto ai prezzi all'ingrosso. Il costo della vita in 87 città italiane alla fine del 1928, risultava maggiore di 6 %, a paragone della fine del 1927. L'aumento della popolazione non può essere stato indifferente a un tale risultato.

più deciso, per altri la ripresa si mostra un po' più lenta e incerta. Vi fanno ostacolo, molte volte, la domanda di manufatti non ancora proporzionata alla possibilità delle produzioni rispettive; il livello dei prezzi dei prodotti, che il consumo non sempre commisura ai costi di fabbricazione; la situazione meno lieta della clientela commerciale in talune plaghe, che, aggravando i rischi, rende perplessi gli industriali e ne attenua lo spirito d'intrapresa.

Tuttavia, non si possono disconoscere gli importanti risultati d'insieme conseguiti, con paziente lena e spesso con duro travaglio, in un'annata che, per l'organismo manifatturiero italiano, può essere considerata di reale consolidamento e di buona preparazione a ulteriore incremento della produzione. Nel rifiorire delle iniziative e delle attività, ben sorrette dall'ordine e dalla pace sociale, può scorgersi l'auspicio di un avvenire fecondo per il lavoro italiano.

Nel 1928, il lavoro della filatura, fortemente limitato, nel primo semestre, dalla scarsità delle rimanenze di bozzoli della precedente campagna, è stato ancora reso difficile dai risultati del raccolto, riuscito meno abbondante del previsto ⁽¹⁾, e però contrattato dagli industriali a prezzi superiori a quelli,

Industrie della seta
naturale e della
seta artificiale.

(1) La produzione dei bozzoli nel 1928, secondo i più recenti accertamenti statistici, ascenderebbe a 52,000,000 di chilogrammi, in lieve aumento su quella dell'anno precedente, che è risultata di 50,702,000 chilogrammi. Si calcola a 70-75 milioni di chilo-

già alti, della campagna del 1927 ⁽¹⁾. Tuttavia, il miglior rendimento alle bacinelle del nuovo prodotto ha alquanto attenuato il costo della seta greggia. I prezzi di questa, aumentati durante l'autunno, per la più viva domanda, conseguente alla necessità di approvvigionamento delle tessiture nazionali e della fabbrica americana ⁽²⁾, hanno consentito ai filandieri di collocare la produzione iniziale con qualche beneficio sui costi di ammasso. Invece, non così è riuscito il collocamento delle partite di seta ottenute dagli ammassi successivi, effettuati a prezzi non proporzionati alle capacità di rendimento del prodotto, tenuto conto dei costi della filatura.

La torcitura ha risentito del diminuito consumo di sete lavorate.

L'andamento della tessitura si è fatto più regolare e più vivo nel secondo semestre.

Stimolata dall'aumentata richiesta del consumo interno, la produzione italiana di filati di seta artificiale ha conseguito, nell'anno decorso, ulteriori progressi, quantunque non nella misura di quelli avvenuti nel 1927, e con forti ribassi di prezzi, dipendenti da lotta fra produttori ⁽³⁾. L'espansione delle

grammi di bozzoli il fabbisogno minimo occorrente a mantenere attive tutte le filande italiane, per l'intera annata.

⁽¹⁾ L'aumento è stato, in generale, di 20 lire circa al miriagrammo per i bozzoli vivi.

⁽²⁾ Si calcola che gli Stati Uniti assorbano, da soli, oltre i due terzi della seta, che forma oggetto di scambi internazionali.

⁽³⁾ La decorsa annata segna una ulteriore espansione nella produzione mondiale della seta artificiale (salita da 135 milioni di chilogrammi, nel 1927, a circa 170 milioni, nel 1928). Il lavoro di riorganizzazione dell'industria, intensamente curato dai principali

esportazioni ha segnato un certo rallentamento che si attribuisce agli ultimi riflessi della rivalutazione della moneta e alla più accesa concorrenza ⁽¹⁾. La qual cosa ha indotto l'industria a deviare parte delle correnti di traffico con l'estero verso i Paesi dell'estremo Oriente, non sufficientemente provvisti di una attrezzatura industriale adeguata ai rispettivi bisogni di prodotto.

Si sono poi venute notabilmente allargando le combinazioni d'impiego della seta artificiale con le altre fibre tessili.

L'industria laniera, iniziato il 1928 con un lavoro non abbondante, si è fatta via via più operosa, fino a raggiungere un andamento quasi normale, nella seconda metà dell'anno ⁽²⁾.

Industria laniera.

Le pettinature hanno lavorato con discreta intensità, anche per conto di ditte forestiere. Si è

produttori (segnatamente dal Cartello internazionale, che raduna le maggiori intraprese), allo scopo di conseguire miglioramenti di qualità e riduzioni di costi, ha ricevuto forte stimolo dalla ravvivata competizione internazionale.

Quanto alla produzione italiana, si calcola che abbia superato di qualche milione di chilogrammi i 24 milioni all'incirca prodotti nel 1927. Il consumo nazionale di seta artificiale sarebbe aumentato del 60 % negli ultimi due anni.

⁽¹⁾ I prezzi dei filati sono scesi a livelli mai prima toccati. — La relazione del Consiglio di amministrazione della « Snia - Viscosa » sul bilancio 1928 dichiara: « Noi speravamo che il limite toccato verso fine 1927 fosse un minimo non oltrepassabile; purtroppo ragioni varie, locali e generali, determinarono una gravità di concorrenza insospettata e ingiustificata, cosicchè il prezzo bassissimo del gennaio 1928 discese a quotazioni irrisorie in dicembre 1928 ».

Ora si parla di probabili accordi intorno ai prezzi della seta artificiale fra la Courtaulds, la Glanzstoff, la Snia e la Soie de Châtillon.

⁽²⁾ I prezzi della lana greggia, rimasti costanti durante l'intera campagna, hanno registrato nel settembre scorso notabili ribassi nei Paesi d'origine, per assestarsi di poi su quotazioni appena più sostenute.

pure rattivato il lavoro della filatura a pettine e della filatura cardata, segnatamente di quella che tratta il cascame e produce filati di basso prezzo. Per la tessitura, l'annata è stata discretamente favorevole.

Ha avuto ulteriore incremento il lavoro nelle maglierie; ma si è fatta, per converso, più difficile, la situazione delle tessiture in lanerie e stoffe da donna, che più risentono della vivace concorrenza francese e germanica, nonchè della crescente diffusione dei tessuti di seta artificiale e di cotone.

Il consumo nazionale si è mantenuto abbastanza regolare, segnatamente per le stoffe di medio prezzo.

L'esportazione, diminuita nei primi mesi, si è poi gradatamente rianimata, tanto da raggiungere, per i prodotti finiti e semifiniti, pressochè le cifre d'insieme dell'anno precedente.

Industria cotoniera.

L'industria cotoniera ha avuto un'annata malagevole, sia per la difficoltà di esitare i manufatti all'interno e all'estero con sufficiente profitto; sia per le numerose insolvenze della clientela paesana e forestiera.

In sullo scorcio dell'anno si è manifestata una richiesta più larga, la quale, se non ha disposto a maggior sostegno i prezzi di vendita, ha contribuito

a ridurre notabilmente le scorte accumulate in precedenza, e ad alleggerire la posizione finanziaria delle aziende.

Si va sempre più allargando l'impiego della seta artificiale in sostituzione del cotone, nella lavorazione dei tessuti di tipo comune, che consente prezzi accessibili a zone più larghe di consumo.

L'esportazione estende la propria penetrazione nella penisola balcanica, nell'America meridionale e nell'Africa, segnatamente per i prodotti meno costosi. Nelle Colonie, le cotonate italiane vanno rapidamente sostituendosi ai manufatti forestieri.

Per le industrie della canapa e del lino, il 1928 è stato un anno di sosta e di raccoglimento. Esse hanno cercato di eliminare gli strascichi della crisi dell'anno precedente, mediante una coraggiosa selezione degli impianti meno redditizi. I canapifici hanno lavorato alquanto stentatamente, e per la limitata richiesta del consumo, sia nazionale che forestiero, attratto dalla maggior convenienza economica che ora presenta l'uso di altre fibre tessili, e per i prezzi dei manufatti non sempre sufficientemente remuneratori ⁽¹⁾. In sul finire dell'annata, si è manifestato qualche lieve miglioramento nella situazione.

Industrie della canapa, del lino e della juta.

(1) I prezzi della materia prima, per le qualità normali, si sono mantenuti abbastanza costanti, sulle 450-500 lire per le canape d'Emilia e 550-570 per quelle di Campania.

Le fabbriche di filati e di tessuti di lino hanno svolto opera ancor più limitata, a cagione della persistente fiacchezza del consumo.

Gli iutifici hanno lavorato, generalmente, in pieno e con discreto profitto, sia per il mercato interno, sia per l'esportazione. I costi del greggio, sensibilmente cresciuti all'inizio del raccolto, si sono di poi rapidamente adeguati ai prezzi medi dell'annata.

Industrie siderurgica
e meccanica.

L'andamento della siderurgia, piuttosto depresso in sull'inizio del 1928, è andato via via migliorando nei mesi successivi, segnatamente per quanto concerne la produzione dell'acciaio, dei laminati e dei lingotti ⁽¹⁾. L'industria ha lavorato bene e senza interruzioni ⁽²⁾, raddoppiando il numero degli altiforni in esercizio, curando il perfezionamento degli impianti e la progressiva attenuazione dei costi di fabbricazione. Essa chiude l'annata con bilanci sodisfacenti. Per altro, i prodotti siderurgici hanno alquanto sofferto della concorrenza forestiera; i prezzi, oscillanti, sono divenuti più fermi nel se-

⁽¹⁾ La produzione dell'acciaio è rappresentata, nel 1928, da tonnellate 1,962,632, (superando qualsiasi massimo degli anni precedenti) contro 1,594,527 tonnellate nel 1927. Anche la produzione della ghisa è risultata, nel 1928, alquanto superiore a quella dell'anno precedente. (Tonnellate 507,611 contro 494,705 nel 1927). E la produzione media mensile dei laminati è passata da 133,272 tonnellate, nel 1927, a 151,859 tonnellate, nel 1928.

⁽²⁾ Il numero degli opifici e dei reparti di produzione costretti a turni lavorativi si è sensibilmente ridotto nell'anno scorso.

condo semestre, anche per la maggiore richiesta di materiale, determinata dai vasti piani di lavori pubblici e della bonifica integrale.

Non tutti i rami dell'industria meccanica hanno avuto favorevole andamento nell'annata. Quelli riguardanti le costruzioni ferroviarie ed elettromeccaniche, abbastanza attivi nei primi mesi del 1928, in seguito hanno ridotto alquanto la loro operosità. Si è invece gradatamente dispiegata una maggiore attività nelle industrie ausiliarie delle costruzioni navali. Frattanto le aziende hanno tutto assiduamente curato la rispettiva organizzazione tecnica e commerciale.

La produzione automobilistica, alquanto ostacolata, nei primi mesi, dalla difficoltà di collocamento delle macchine oltre i confini del Regno, e dallo stentato assorbimento da parte del mercato nazionale, ha dispiegato successivamente un movimento più favorevole, a seguito di una più viva richiesta del consumo, grazie alla creazione di nuovi tipi di maggior pregio tecnico ed estetico e di costo più moderato.

L'industria aviatoria si è dedicata prevalentemente alla costruzione di apparecchi per l'aeronautica militare. Progressi notevoli ha compiuto nel decorso anno la produzione di apparecchi e motori, che si vanno gradatamente sostituendo al materiale

estero nei servizi della rete aerea civile, in costante incremento, sotto l'impulso animatore del Governo nazionale ⁽¹⁾.

Industrie dell'armamento e delle costruzioni navali.

La situazione dell'armamento nazionale, per quanto concerne la marina da carico, superata la fase critica del primo semestre - durante il quale era venuta crescendo sul mercato mondiale la depressione dei noli - è entrata nel secondo semestre in una fase di crescente miglioramento, determinato dalla maggiore ricerca del tonnellaggio ⁽²⁾ (segnata-

⁽¹⁾ A detta dei competenti, la produzione idroaeriana italiana, che ha raggiunto tecnicamente il primato, ha nel nostro Paese le più favorevoli possibilità di incremento, sia per la estensione delle coste marine, sia per l'esercizio assai più economico degli idrovolanti, che, a differenza degli apparecchi terrestri, non abbisognano di campi di atterraggio normali e di fortuna.

⁽²⁾ Nella tabella che segue si riportano, come di consueto, i numeri indici medi mensili dei noli dei piroscafi da carico per le maggiori rotte interoceaniche (1913 = 100), elaborati dalla Rivista « *The Economist* » :

1928 gennaio	98.47	1928 agosto	98.17
» febbraio	94.33	» settembre	99.54
» marzo	93.17	» ottobre	103.93
» aprile	94.59	» novembre	110.94
» maggio	93.79	» dicembre	113.17
» giugno	91.29	1929 gennaio	109.6
» luglio	93.73	» febbraio	106.7

Fino a settembre, la media dei noli è rimasta inferiore a quella prebellica; mentre si calcola che gli elementi di costo della navigazione, sul mercato internazionale, sieno cresciuti dal 35 al 45 %, rimpetto all'anteguerra.

Come si scorge dalle sopraindicate cifre, la ripresa del prezzo dei trasporti marittimi, iniziata a luglio, si è fatta più viva a decorrere dall'ottobre.

Per quanto riguarda l'Italia, l'indice medio mensile dei noli per il trasporto del carbone fossile dal Regno Unito, ha presentato, nel 1928, un andamento non dissimile, come si trae dalle seguenti indicazioni del Consiglio Provinciale dell'Economia di Genova:

gennaio	80.17	luglio	76.32
febbraio	79.97	agosto	77.08
marzo	74.91	settembre	80.82
aprile	74.14	ottobre	88.49
maggio	75.25	novembre	96.05
giugno	73.14	dicembre	96.01

mente per i trasporti di grano). Così ha potuto essere utilizzata una parte cospicua del naviglio, che era rimasto forzatamente inoperoso per la insufficiente remunerazione dei carichi ⁽¹⁾.

Per la marina da passeggeri, anche il 1928 non è stato senza difficoltà, a cagione sia del ridotto flusso migratorio dell'Italia e di taluni Paesi esteri, sia della più vibrata concorrenza delle flotte straniere sulle grandi linee transatlantiche ⁽²⁾. Tuttavia, la gestione dell'annata ha dato risultati abbastanza soddisfacenti.

Un'ulteriore limitazione hanno segnato, nel loro insieme, le costruzioni navali ⁽³⁾. Per altro, i cantieri hanno lavorato abbastanza regolarmente, sia per l'armamento civile, sia per la marina militare italiana ed estera.

(1) Al 1° gennaio 1929, il tonnellaggio in disarmo nei porti nazionali, per ragioni economiche, era rappresentato da 119,242 tonnellate, contro 167,873 tonnellate al 1° gennaio 1928. Le cifre più alte di disarmo durante l'anno decorso si riferiscono al mese di agosto, con 237,841 tonnellate.

E noto come l'esercizio della marina mercantile italiana si presenti più oneroso di quello delle marine concorrenti dell'estero, segnatamente per il più alto costo del combustibile.

(2) Un recente accordo (entrato in vigore il 1° luglio 1928 per la durata di un triennio) fra le tre maggiori Società di navigazione italiane, intende ad associare gli sforzi di difesa contro l'eccesso della concorrenza estera sulle linee dell'America settentrionale e meridionale.

(3) Si è accresciuta la preferenza nelle costruzioni delle motonavi, in confronto a quelle dei piroscafi, segnatamente per il naviglio da carico. Alla fine del 1928, il tonnellaggio rimasto in costruzione nei cantieri del Regno era rappresentato da 9775 tonnellate di piroscafi e da 65,685 tonnellate di navi a motore. Siffatto modernissimo tipo di costruzioni è prevalentemente impiegato nel rinnovamento della marina sovvenzionata.

Industria chimica.

Per la grande industria chimica, se il 1928 ha reso meno agevole l'andamento di taluni suoi rami, ha segnato una confortante ripresa in altri.

La produzione dell'acido solforico ha risentito, per buona parte dell'anno, della diminuita richiesta delle industrie consumatrici. Riguardo ai perfosfati, l'accresciuta intensità delle ordinazioni, durante la campagna agricola d'autunno, ha in buona parte compensato la minore attività delle officine nei mesi precedenti. Si è accresciuta la ricerca dei prodotti azotati e potassici e del solfato di rame, ora più largamente applicato in talune coltivazioni.

Si è alquanto ridotta la produzione delle materie coloranti. La fabbricazione delle specialità farmaceutiche continua a risentire la concorrenza efficace dell'estero.

Industria idro-elettrica.

La produzione dell'energia idroelettrica, si è notabilmente accresciuta nell'anno decorso ⁽¹⁾, specialmente nelle regioni meridionali e insulari ⁽²⁾. L'industria ha considerevolmente accresciuta la propria potenzialità, mediante la costruzione di nuovi im-

⁽¹⁾ L'aumento supera di un ottavo la produzione del 1927. L'energia prodotta dalle Società controllate dall'Unione Nazionale Fascista Industrie Elettriche (UNFIEL) - che si calcola rappresentino circa l'85 per cento della produzione totale - ascende nel 1928 a 8,086 milioni di chilowatt-ora, contro 7,238 milioni di chilowatt-ora prodotti nel 1927. La energia elettrica importata dall'estero è stata di 224,000 chilowatt-ora nel 1928, contro 137,000 nel 1927.

⁽²⁾ Il maggior incremento che si riscontra nel Mezzogiorno e nelle Isole è dovuto, dicesi, all'aumento delle utenze, a seguito della estensione delle reti di distribuzione.

pianti e di nuove centrali, che assicurano cospicua disponibilità di energia per le varie applicazioni manifatturiere ed agrarie ⁽¹⁾. Sull'esercizio degli impianti termici si sono riverberati con vantaggio i diminuiti prezzi del combustibile ⁽²⁾.

Nell'annata decorsa si è avvertito, quà e là, un moderato risveglio nell'industria edile, stimolato da opportune provvidenze di ordine creditizio, e da programmi di nuove costruzioni e trasformazioni di edifici da parte dello Stato e degli Enti locali. Non può ritenersi, tuttavia, attenuato il bisogno delle abitazioni civili – segnatamente di tipo popolare ed economico – che perdura nei maggiori centri urbani, a cagione della riluttanza del capitale a cercare investimento in questo ramo d'industria, con larghezza pari alle necessità.

Le fabbriche dei cementi, dei laterizi e degli altri materiali da costruzione hanno condotto il proprio lavoro a tenore del ritmo seguito dalle costruzioni edilizie. L'attività, lenta e meno remunerativa durante il primo semestre, si è riaccesa specialmente

Industria edilizia.

⁽¹⁾ Per un milione di chilowatt. La potenza installata nelle centrali idrauliche e termiche alla fine del 1928, è calcolata in 3,192,000 chilowatt, contro 2,840,000 chilowatt, alla fine del 1927.

⁽²⁾ Secondo cifre fornite dalla presidenza della UNFIEL, i capitali investiti nell'industria elettrica nazionale, dal 1921 al 1927, ascenderebbero a 10 miliardi di lire. Comprendendovi i capitali impiegati precedentemente al 1921, nonchè le somme attinte a mutuo dall'estero, si giungerebbe alla cifra d'investimento globale di 18 miliardi di lire.

negli ultimi tre mesi dell'anno, a seguito dell'intensificata richiesta dei costruttori.

Industria cartaria.

Risultati non in tutto soddisfacenti ha dato l'andamento dell'industria cartaria nel primo semestre del 1928, a cagione, sia dei prezzi di vendita che, limitati dall'intensa concorrenza reciproca delle fabbriche, non sono stati sempre equamente proporzionati ai costi più alti delle materie prime ⁽¹⁾, sia dai numerosi dissesti avvenuti nella clientela commerciale.

Nella seconda metà dell'anno il lavoro delle cartiere si è alquanto intensificato. La produzione, nel suo insieme, è risultata più abbondante che nel 1927. Il movimento, abbastanza regolare, delle ordinazioni, ha consentito alle imprese un lavoro continuato e costante.

Industria conciaria.

L'attività dell'industria conciaria, piuttosto depressa nel primo semestre, si è alquanto riavuta nel semestre successivo, per l'accrescimento della domanda dei calzaturifici e di altri rami affini della lavorazione delle pelli, stimolata da un certo risveglio del consumo. Tuttavia, il ribasso nei prezzi della materia prima, durante lo scorso ottobre, ha alquanto

⁽¹⁾ Si sono stretti accordi fra cartiere, per porre meglio in armonia i costi con i prezzi di vendita; così, ad esempio, fra le Case produttrici di alcuni tipi di carta da imballaggio.

temperato gli acquisti di greggio e di conciato. Nel tutto insieme, le fabbriche hanno esplicato un lavoro quasi normale, ma con margini di profitto limitati. Gli opifici attrezzati per la produzione di valigeria hanno lavorato in prevalenza per magazzino.

L'andamento della grande industria molitoria è stato meno buono nel primo semestre, per la continuata discesa dei prezzi del grano, premuti dalla tendenza regressiva dei mercati del Nord America, la quale ha consigliato a ritardare gli approvvigionamenti, in attesa di meglio. Ma poi, in seguito alle provvidenze doganali disposte dal Governo col decreto legislativo del 12 settembre decorso, per assicurare agli agricoltori una proporzione più giusta fra costi e prezzi del cereale; e in seguito di altro provvedimento del Governo, - per cui, sospendendo per un periodo indeterminato l'applicazione del decreto legge 13 agosto 1926 sull'abburattamento delle farine ⁽¹⁾, si restituiva andamento normale alla parte dell'industria più tecnicamente attrezzata nella lavorazione del grano e dei sottoprodotti, le cose si modificarono in meglio ⁽²⁾.

Industrie molitoria e risiera.

⁽¹⁾ Siffatto decreto ha aumentato il dazio doganale sul grano da lire oro 7.50 a lire oro 11 al quintale; e i dazi sulle farine di frumento e di semolino, da lire oro 11.50 e 15.50, rispettivamente a lire oro 16.75 e 22.75 al quintale.

⁽²⁾ Secondo i tecnici, al regolare andamento della grande industria della macinazione del grano facevano e fanno tuttora ostacolo i piccoli molini insufficientemente attrezzati per lo sfruttamento razionale e compiuto del cereale.

Per l'industria risiera, il 1928 non è stato favorevole, perdurando la sproporzione fra la capacità produttiva delle pilature e la possibilità della loro utilizzazione integrale. I prezzi del riso lavorato non sono stati sempre in armonia con i costi del greggio. Nè l'esportazione è riuscita a riguadagnare, nemmeno in parte, il terreno via via ceduto alla concorrenza spagnuola, egiziana e nordamericana.

Industria saccarifera.

Per l'industria dello zucchero, il 1928 si può considerare un'annata sodisfacente ⁽¹⁾. Gli zuccherifici hanno lavorato egregiamente ⁽²⁾, nonostante le difficoltà nascenti dalle condizioni dei prezzi, e create dalla concorrenza della produzione cubana, giavanese, e soprattutto dal *dumping* cecoslovacco.

Allo scopo di costituire all'industria paesana un più efficace presidio doganale, il decreto legislativo del 2 gennaio decorso ha aumentato il dazio d'importazione dello zucchero forestiero al coefficiente tre, da lire oro 24.75 a lire oro 36 al quintale ⁽³⁾.

⁽¹⁾ La campagna bietolifera del decorso anno, non è stata del tutto favorevole, dal punto di vista agrario, a cagione sia del freddo intenso, che ha colpito le barbabietole nel momento più delicato del loro sviluppo, sia segnatamente della siccità eccessivamente prolungata; la quale, impedendo la compiuta maturazione dei tuberi, ha limitato il raccolto totale (su ettari 115,000, contro 88,000 coltivati nel 1927) a 28,600,000 quintali, contro una previsione, in ragione della resa normale, di 33,500,000 quintali. La scarsità del raccolto è stata, tuttavia, parzialmente compensata dall'eccezionale altezza del rendimento zuccherino.

⁽²⁾ Si valuta a 3,400,000 quintali la produzione dello zucchero nella decorsa annata, contro 2,750,000 quintali ottenuti nel 1927.

⁽³⁾ In virtù di un accordo intervenuto — sotto gli auspici del Governo nazionale — fra le organizzazioni agrarie, industriali e commerciali interessate, per l'equo temperamento dei rispettivi benefici, i prezzi dello zucchero non hanno subito, nè subiranno, durante la presente campagna, aumento alcuno, salva qualche lievissima variazione in talune zone dell'Alta Italia.

Le condizioni dell'industria enologica si sono mantenute stazionarie nella decorsa annata.

Il raccolto dell'uva, notabilmente superiore per quantità a quello della precedente vendemmia, non ha ovunque sortito buon esito qualitativo. Così che, in talune regioni, si sono formate abbondanti scorte di vini di basso tenore alcoolico e di meno agevole conservazione, per ciò scarsamente richieste dal consumo; mentre le buone qualità sono state agevolmente assorbite a prezzi in costante sostegno.

L'esportazione del vino comune, ha nuovamente regredito nel 1928. Si constata, invece, qualche progresso nel collocamento all'estero del *vermut* e dei liquori nazionali.

La produzione agraria del 1928, per talune culture, può esser considerata abbastanza soddisfacente, tenuto conto dei danni recati dalle avversità atmosferiche e segnatamente dalla siccità, che ha inferito per quasi tutta l'annata utile. All'inclemenza degli elementi, gli agricoltori hanno cercato di reagire con tenace resistenza, curando le lavorazioni più appropriate e profonde dei terreni, il maggior impiego di macchine, l'uso più largo di concimi chimici e di sementi selezionate. Così pressochè tutte le culture a sviluppo vegetativo primaverile e a maturazione estiva hanno potuto segnare produzioni

superiori a quelle degli anni precedenti, nei quali le sfavorevoli condizioni del clima si erano fatte sentire meno; le altre, a sviluppo vegetativo estivo e a maturazione quasi autunnale, hanno avuto la produzione ridotta, soprattutto a cagione della forte e prolungata siccità.

Il frumento - nonostante l'andamento poco propizio della stagione - ha risposto con una produzione di quintali 62,214,800, corrispondente a 12.5 quintali per ettaro, superiore di circa 9 milioni di quintali a quella della precedente annata, e di circa 5 milioni di quintali a quella del quinquennio 1923-27, in che si ebbero a registrare due campagne (1923 e 1925) con produzione abbondante ⁽¹⁾. I cereali minori (segala, orzo, avena) hanno complessivamente dato 3 milioni di quintali in più dell'anno scorso.

Per converso, il raccolto del granturco, a causa della stentata vegetazione dovuta alla siccità, è stato assai scarso: quintali 16,508,400, con una minore resa di circa 5,700,000 quintali in confronto del 1927. Può dirsi che la produzione conseguita nel decorso anno sia prevalentemente dovuta ai grandi sforzi fatti dagli agricoltori, utilizzando tutti i mezzi tec-

⁽¹⁾ Le statistiche doganali accusano, per il 1928, un'importazione di grano di quintali 27,450,000, per un valore di 2,956 milioni di lire, a fronte di un'importazione di 23,082,000 quintali nel 1927, per un valore di 3,002 milioni di lire.

nici ed economici disponibili, per evitare il disseccamento delle piante.

La produzione del riso (6,315,500 quintali) fortemente danneggiata, al momento della maturazione, dai larghi allettamenti causati dalle continue piogge, ha sofferto quantitativamente e qualitativamente. Essa è risultata inferiore di 650 mila quintali a quella del 1927, pur avendo lievemente oltrepassato la media dell'ultimo quinquennio (6,276,200 quintali).

La produzione delle patate è stata scarsa; inferiore di una quarta parte circa a quella della scorsa annata, che risultò di quintali 19,453,000.

Eguale scarsa è risultata la produzione foraggera (quintali 202,664,000) inferiore di 15 milioni di quintali a quella del 1927, e di 32 milioni circa di quintali alla media dell'ultimo quinquennio.

Le frutta (castagne escluse) hanno dato oltre 8 milioni di quintali, in diminuzione di circa 250,000 quintali sui raccolti del 1927. Abbondante è riuscito il prodotto delle castagne, con 5,578,500 quintali a fronte dei 4,280,300 del 1927.

La produzione della canapa (857,400 quintali), risultata alquanto superiore a quella della precedente annata, è stata favorevole nella Campania, sia per qualità che per quantità, con una media per ettaro di quintali 10.8, in aumento di quintali 2.3 sulla produzione del 1927; nelle altre regioni canapifere

la minore produzione è da ascrivere, oltre che alla ostinata siccità, anche ad un'abbondante prefioritura.

Il raccolto dell'uva ha dato 74,960,400 quintali contro 57,958,000 quintali nel 1927; ma la qualità del prodotto è risultata, in talune regioni, alquanto scadente. La vite, più resistente all'aridità del clima, ha potuto, in parte, giovare delle tarde e saltuarie precipitazioni dell'agosto e del settembre ⁽¹⁾.

Quantunque manchino tuttora definitive rilevazioni su la produzione dell'olio d'oliva, ritieni che essa abbia raggiunto e forse superato 1,800,000 ettolitri, con un aumento di 200,000 ettolitri sulla produzione del 1927, quasi toccando la media dell'ultimo quinquennio (1,855,000 ettolitri).

Dalle notizie apparse sinora, la nuova campagna è segnatamente quella granaria si può ritenere iniziata sotto lieti auspici. La superficie investita a grani vernini risulta di ettari 4,880,400; con quella da investire a grani marzuoli - aggirantesi sugli 86,000 ettari - sale a 4,966,400, di poco superiore alla superficie della decorsa campagna (4,962,000 ettari).

Ovunque un fervore di opere - cui danno sprone le provvidenze d'ordine tecnico e finanziario dispo-

(1) La maggior produzione dello scorso anno è altresì in parte dovuta alla estensione della viticoltura. Nel 1928, i vigneti a cultura promiscua sono aumentati di 700 ettari, e di 16,000 i vigneti a cultura specializzata variamente distribuiti nelle diverse regioni d'Italia; la maggiore estensione si è avuta nelle Puglie, e quasi interamente nella Provincia di Bari.

ste dal Governo nazionale - anima gli agricoltori in uno sforzo concorde inteso ad accrescere la produzione e ad assicurare un più alto rendimento alla terra italiana ⁽¹⁾. Ne trarranno giovamento i nostri scambi con l'estero, ai quali concorre in prima linea la produzione agraria nazionale.

Si rammenta che il regio decreto 17 giugno del decorso anno, n. 1377 ⁽¹⁾, sanzionò gli accordi conclusi fra il regio Tesoro e la Banca il 5 maggio 1928, all'intento di conformare il regime dell'Istituto d'emissione alle disposizioni fondamentali della riforma monetaria.

Provvedimenti legislativi.

Sebbene siffatti accordi sieno stati ampiamente illustrati, in occasione dell'ultima Assemblea generale straordinaria, che li approvò a voti unanimi,

⁽¹⁾ Di fondamentale importanza per lo incremento avvenire dell'agricoltura paesana è la legge del 24 dicembre 1928, n. 3134, che reca provvedimenti per la bonifica integrale. Con siffatta legge si provvede, oltre che ad aumentare gli stanziamenti di bilancio riguardanti l'esecuzione di opere già disciplinate da precedenti disposizioni legislative, a promuovere e agevolare, mediante la concessione di contributi, la costruzione di opere intese alla valorizzazione agraria del territorio nazionale (borgate rurali, strade di bonifica, opere di irrigazione, acquedotti rurali, ecc.). Il tutto insieme delle opere, da distribuirsi su di un periodo di quattordici anni, importa una previsione di spesa di 7,300 milioni, dei quali 4,500 milioni sono destinati alla bonifica idraulica e alla relativa irrigazione, 1,200 milioni alla bonifica agraria, 500 milioni alle borgate rurali e 800 milioni ad altre opere di irrigazione. Il concorso dello Stato in siffatta spesa importa circa 3,800 milioni.

A fronteggiare i finanziamenti necessari, si provvede mediante un contributo di 500 milioni annui, e per un decennio; contributo fornito per la metà dalla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, per 50 milioni dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per 200 milioni dalle Casse di risparmio. Inoltre, qualora l'incremento annuale dei depositi di ciascuna Cassa di risparmio eccedesse la rispettiva quota di contributo, la metà della eccedenza dovrebbe essere ugualmente devoluta a operazioni di mutuo legate alla bonifica integrale.

⁽¹⁾ Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio successivo, n. 152.

non pare superfluo di riassumere, quì appresso, le principali disposizioni relative.

Riconfermato l'obbligo nella Banca, di possedere una riserva metallica o equiparata all'oro, in misura non inferiore a 40 per cento, sia per i biglietti, sia per tutti gli altri suoi impegni a vista (vaglia cambiari e altri titoli a vista, conti correnti fruttiferi a vista, e conto corrente a vista del regio Tesoro), l'articolo primo stabilisce che, qualora la proporzione percentuale fra la riserva e la circolazione dei biglietti - una volta coperti, nella misura legale, gli altri debiti a vista - dovesse discendere a meno di 40 per cento, ma non al disotto di 30 per cento, la tassa straordinaria onde saranno colpiti i biglietti che risultassero privi della copertura legale, corrisponderà alla ragione dello sconto aumentata di un decimo. E per ogni 10 per cento successivo di differenza in meno nella proporzione fra riserva e circolazione, che si dovesse riscontrare, la precedente ragione della tassa straordinaria gravante i biglietti scoperti sarebbe aumentata di un altro decimo della ragione dello sconto ufficiale.

Sinchè la riserva della Banca ecceda la proporzione legale di 40 per cento della consistenza dei biglietti in circolazione e degli altri suoi impegni a vista, sussiste un margine di emissione corrispondente alla somma dei biglietti che possono essere

posti in circolazione, fino a ricondurre la proporzione della riserva al 40 per cento degli impegni a vista totali. Ma è evidente che, anche entro questi margini, l'Istituto unico di emissione, supremo regolatore del mercato, ha il dovere di mantenere la circolazione dei propri biglietti in determinati limiti; non accrescerla, cioè, in modo non rispondente al migliore andamento del mercato monetario ⁽¹⁾.

L'articolo 3 dispone che la circolazione dei biglietti della Banca, in sino a quando sia guarentita, al pari degli altri impegni a vista, da 40 per cento di riserva, è soggetta a una tassa ordinaria di circolazione di 1.50 per mille all'anno; da computarsi, naturalmente, su la media semestrale della circolazione, dedotto da questa l'ammontare medio della esistente riserva metallica ed equiparata ⁽²⁾.

In virtù dell'articolo 7, la Banca può trasformare, quando lo creda opportuno, in oro una parte delle divise costituenti la riserva equiparata: ciò in considerazione, della prevalenza quantitativa dei crediti su l'estero, rispetto all'oro, nella composizione originaria della riserva formata dall'Istituto in seguito alla riforma monetaria.

(1) Come si rileva dalle cose esposte in altra parte della presente Relazione, la Banca si è attenuta costantemente a siffatto criterio. A riprova di ciò, si può citare l'andamento della proporzione percentuale della riserva ai debiti da coprire, che da 55.47 al 31 dicembre 1927, salì a un massimo di 60.72 il 10 maggio decorso, per declinare a 55.81 a fine d'anno, e risalire di poi anche a più di 57 per cento.

(2) Nella stessa misura e nello stesso modo la tassa è applicata sulla circolazione dei titoli nominativi a vista emessi dalla Banca.

Alla Banca si dà, altresì, facoltà di procedere a riduzioni nella circolazione dei biglietti, ove esse si ritengano utili all'andamento generale del mercato, anche con la realizzazione di parte delle divise estere comprese nella riserva dell'Istituto.

In quanto concerne le anticipazioni allo Stato, abolite tutte le antiche disposizioni relative, è stata unicamente riconosciuta (articolo 4) al regio Tesoro la facoltà di richiedere, e alla Banca di consentire, anticipazioni temporanee sino a concorrenza della somma di lire 450 milioni, verso corresponsione di un interesse netto di due per cento l'anno.

I biglietti della Banca corrispondenti a siffatte anticipazioni - esenti, come in passato, da tributo di circolazione - devono essere coperti, anch'essi, nella misura normale del 40 per cento, da riserva metallica o equiparata all'oro.

L'esercizio del servizio di regia Tesoreria provinciale (articolo 6) è fatto senza la prestazione dell'antica cauzione. I titoli governativi che la rappresentano sono, quindi, divenuti disponibilità della Banca.

Le spese inerenti al servizio medesimo devono essere opportunamente regolate fra lo Stato e la Banca.

Come fondo di cassa per il servizio ordinario di Tesoreria è lasciata alla Banca una dotazione

permanente di 50 milioni di lire (in luogo dei 30 milioni precedentemente esistenti).

Quando il fondo a disposizione del Tesoro si alzi al di sopra di 50 milioni - o discenda al di sotto di questa somma - sulla differenza in più o in meno decorre a favore del Tesoro, o rispettivamente, della Banca, l'antico interesse netto nella ragione di $1\frac{1}{2}$ per cento l'anno.

Le giacenze ordinarie del fondo di Tesoreria a credito dello Stato, sino alla somma di 300 milioni, costituiscono un conto corrente *a vista*; e, come tale, soggetto alla copertura, nella misura di almeno 40 per cento, di riserva metallica o equiparata.

Il regio Tesoro può avere, per il servizio di Tesoreria, anche un conto corrente vincolato; e quindi esente da guarentigia metallica o equiparata da parte della Banca.

Quando il credito complessivo dello Stato in dipendenza del servizio di Tesoreria (vale a dire l'ammontare del conto corrente ordinario a vista e, insieme, di quello vincolato) superasse la somma di 500 milioni di lire, sulla eccedenza, l'interesse annuo dovuto dalla Banca è stabilito nella ragione di 3 per cento, come, del resto, nel fatto, è avvenuto sinora.

Per quanto riguarda i rapporti fra la Banca e l'Istituto di liquidazioni, l'articolo 9 stabilisce che

resta fermo il disposto del decreto-legge 27 settembre 1923, secondo il quale, sino a tutto l'esercizio 1930, degli utili annuali ripartibili conseguiti dalla Banca, così le quote spettanti alle azioni, come quella destinata allo Stato, rimangono consolidate nelle misure rispettivamente assegnate per l'esercizio 1922, e ogni eccedenza viene accantonata a fronte del credito della Banca verso l'Istituto di liquidazioni.

Similmente sono accantonati i tre quarti dell'ammontare annuo della nuova tassa ordinaria di circolazione di uno e mezzo per mille (e così delle eventuali tasse straordinarie), come avveniva, prima della riforma monetaria, per il prodotto dell'antica tassa straordinaria pari alla intera ragione dello sconto.

Tutela del risparmio.

La necessità di tradurre in atto mediante opportune disposizioni di legge i concetti fondamentali, ai quali si ispirano le correnti discipline per l'esercizio del credito, apparve sempre più manifesta in seguito al mutamento avvenuto, durante e dopo la guerra, nella situazione creditizia del Paese.

La facilità con la quale era possibile di raccogliere depositi in regime di inflazione cartacea aveva fatto sorgere numerose banche sfornite di capitali effettivi adeguati, e fors'anche di dirigenti

capaci. Essa aveva spinto vecchie e nuove aziende a estendere senza misura l'azione rispettiva, impiantando costose dipendenze, con lo scopo di assorbire biglietti di banca, anche se a saggi di interesse molto alti; e assorbirli sotto tutte le forme possibili di depositi fiduciari. Si determinò così, in vari luoghi, un afflusso di somme cospicue nelle casse di banche e banchieri, i quali si avventurarono in operazioni speculative, immobilizzando capitali e, spesso, pregiudicando le ragioni altrui ⁽¹⁾.

In queste condizioni di cose, i decreti del 7 settembre 1926, n. 1511, e 6 novembre 1926, n. 1830, non potevano non trovare largo campo di applicazione, non ostante che il legislatore, animato dal proposito di procedere per gradi, si fosse limitato a considerare soltanto le discipline di massima più urgenti. Trattavasi, comunque, di avviare le cose a un nuovo indirizzo, regolando la raccolta dei depositi e i relativi impieghi, così da prevenire, in quanto possibile, dannose conseguenze.

La Banca d'Italia ha assolto con cura l'ufficio affidatole, grazie alla vasta organizzazione onde dispone, riuscendo a inquadrare e rendere pratico ed efficace il lavoro non lieve. Una tale azione, intesa:

⁽¹⁾ Una di siffatte speculazioni si esplicò a traverso la compra-vendita di terreni, dovuta a sete di guadagno, e forse anche a scarso senso di fiducia nella rivalutazione della lira; così che il conseguito assetto monetario ebbe come conseguenza la fine di situazioni già rese difficili, o anche insanabili.

a frenare il sorgere di nuove aziende non aventi i caratteri desiderabili, e le espansioni meno opportune; a moderare i fidi; a sottoporre a contraddittorio le situazioni bimestrali e i bilanci; a compiere ispezioni, richiamando le aziende alla regolarità dei loro atti; e invitando gli amministratori ad attuare molteplici provvidenze adeguate: tutta questa complessa e costante azione, avviata in sul cadere del 1926, va prendendo forma sempre meglio concreta, in guisa da indurre il convincimento che la vigilanza viene sempre e ovunque esplicata, e che dall'esercizio del credito vanno esclusi coloro che hanno dato prova di non avere bene amministrato l'altrui denaro.

Le aziende di credito che raccolgono depositi, note insino a oggi all'Istituto di emissione, possono essere così suddivise ⁽¹⁾:

- n. 1,466 Istituti, banche e banchieri;
- » 291 Casse di risparmio, Monti di pietà, Casse comunali di credito agrario e simili;

(1) Tali aziende risultavano, alla fine degli ultimi due anni, nelle seguenti cifre:

	1927	1928
a) Istituti, Banche, Banchieri	1509	1560
b) Casse di risparmio, Monti di pietà, ecc.....	326	394
c) Casse rurali.....	2220	2455
Totali	<u>4055</u>	<u>4409</u>

con un aumento di 354 aziende, delle quali 350 identificate nell'anno decorso e 4 di nuova costituzione. Se non che, durante il 1928, vennero a mancare: al gruppo a) numero 94 aziende (71 per cessazione dalla raccolta di depositi, 13 in seguito ad assorbi-

n. 2,440 Casse rurali, e altri enti cooperativi a responsabilità illimitata.

L'aumento delle Casse rurali, rispetto a quelle indicate nella relazione di un anno fa, deriva dalla tardiva iscrizione nell'albo presso l'on. ministero delle finanze di 220 piccoli organismi, che svolgono una modesta attività in centri di secondaria importanza.

Il numero delle Casse di risparmio e di altri enti soggetti alla vigilanza del ministero dell'economia nazionale appare ridotto, in confronto di quello del 1927, segnatamente a cagione delle fusioni avvenute in relazione al decreto-legge 10 febbraio 1927, n. 269. Per la categoria degli Istituti di credito ordinario, di banche e banchieri si registrano 43 aziende in meno. Una tale diminuzione, non compensata dalle nuove costituzioni, è dovuta a cause diverse, che tolsero all'esercizio della vigilanza 94 aziende, o perchè si inibirono volontariamente la raccolta dei depositi comunque costituiti, o per la fusione con-

mento da parte di altre aziende e 10 per compiuta liquidazione); al gruppo b) numero 103 aziende (13 per cessazione dalla raccolta dei depositi e 90 in seguito ad assorbimento da parte di altre aziende, ai sensi del regio decreto 10 febbraio 1927, n. 269), e al gruppo c) numero 15 aziende (3 per cessazione dalla raccolta dei depositi e 12 per compiuta liquidazione). Per tal modo il numero delle aziende di credito che raccolgono depositi, note all'Istituto di emissione, aumentò, nel 1928, di solo 142, come segue:

	1927	1928	Differenza
a) Istituti, Banche, Banchieri.....	1509	1466	- 43
b) Casse di risparmio, Monti di pietà, ecc....	326	291	- 35
c) Casse rurali.....	2220	2440	+ 220
Totali....	<u>4055</u>	<u>4197</u>	<u>+ 142</u>

sentita con aziende somiglianti, o per chiusura dello stato di liquidazione. Ma la tendenza decrescente nel numero totale delle aziende di credito meglio si scorge ponendo a raffronto - per il periodo compreso tra il novembre 1926 e la fine del decorso febbraio - le cifre risguardanti le fusioni e le liquidazioni in corso, o già chiuse, con quelle concernenti le nuove costituzioni. Mentre le domande riguardanti queste ultime sono 35⁽¹⁾, si hanno, invece:

22 aziende di credito soggette alla procedura del concordato preventivo;

55 cadute in fallimento;

260 in istato di liquidazione, volontariamente deliberata.

Le domande di fusione, intorno alle quali l'Amministrazione centrale ha dato parere favorevole, sono 114, su di un totale di 129 richieste presentate.

Riassumendo, su 4197 aziende di credito, 491 saranno gradatamente depennate dall'albo esistente presso il ministero delle finanze. La qual cosa è indizio della graduale semplificazione dell'organizzazione bancaria, vivamente auspicata da coloro che sono preposti alla tutela del risparmio⁽²⁾.

⁽¹⁾ L'Istituto di emissione si pronunziò favorevolmente soltanto per l'ammissione di 12 di tali domande.

⁽²⁾ Pare necessario che le aziende di credito, le quali cadono in istato fallimentare o sotto concordato preventivo, sieno senz'altro cancellate da quell'albo, perchè non

Le cifre risguardanti l'apertura di nuove filiali, appaiono sensibilmente inferiori a quelle indicate l'anno decorso.

Siffatta contrazione deve attribuirsi, più che a una meditata riduzione nel numero delle domande, alle restrizioni disposte dai ministeri competenti fino dal mese di settembre decorso, e testè prorogate senza limitazione di tempo.

Il penultimo capoverso dell'art. 33 delle norme regolamentari per l'esecuzione del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, subordina all'assenso del ministero delle finanze, sentito l'Istituto di emissione, l'esercizio delle operazioni di credito agrario agli istituti di credito ordinario, a quelli cooperativi e agli altri enti comunque soggetti alla vigilanza disposta coi citati regi decreti-legge del 7 settembre e del 6 novembre 1926. La Banca d'Italia, invitata a pronunziarsi su 212 domande presentate, ha ritenuto di potere esprimere parere favorevole su 136,

possano riprendere, eventualmente, l'esercizio del credito senza assoggettarsi alle condizioni imposte dalla legge per le aziende di nuova costituzione, prima fra tutte quella che si riferisce alla misura del capitale. Se così non fosse, le dette aziende, dopo di avere ridotto i depositi dei clienti, potrebbero riprendere indisturbate la propria attività.

Il principio ispiratore della legge su la tutela del risparmio intende a condurre gradualmente le aziende di credito già esistenti a una uniformità non soltanto formale, ma sostanziale, con quelle di nuova formazione. Per ciò conviene che qualsiasi concessione avente per oggetto la continuazione dell'impresa sociale, in omaggio allo spirito della recente legge, sia subordinata, in materia creditizia, anche alla preventiva autorizzazione ministeriale. Così soltanto sembra possibile di purgare l'ambiente da elementi non desiderabili, e di impedire che incettatori di aziende dissestate abbiano a eludere il rigore applicato verso le banche di nuova creazione.

e contrario su 26: le rimanenti 50 domande sono in corso d'istruzione.

Le richieste riguardanti concessioni di fidi oltre i limiti prescritti dall'articolo 16 del decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1830, ascendono a 143, per un importo totale di lire 137,204,500. La Banca d'Italia, pur ispirandosi a un giusto rigore, nell'interesse delle stesse aziende vigilate, ha tenuto nel dovuto conto, in relazione alle diverse industrie, di giustificate esigenze di carattere stagionale e di pubblico interesse, e ha autorizzato 93 deroghe per lire 91,236,064.37.

Anche nel 1928 le visite ispettive hanno proceduto alacramente. Ne sono state compiute, fino al febbraio decorso, 361, cioè:

197 a istituti, società e banche

50 a banchieri

114 a casse rurali.

Di guisa che il numero delle ispezioni fatte insino a ora si riferisce a 736 aziende. Esse sono eseguite sempre con meditata prudenza e con tatto, stante la delicatezza della funzione.

In molti casi, i richiami e le contestazioni hanno effetti positivi, in quanto riescono a indurre le amministrazioni responsabili a mettersi su la giusta via. E l'Amministrazione della Banca non omette di riferire quotidianamente in argomento all'on. ministro

delle finanze, anche per l'eventuale intervento, ove occorra, delle autorità prefettizie.

Il regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3183, contiene nuove norme per la formazione della situazione bimestrale delle società per azioni aventi per principale oggetto l'esercizio del credito. Si tratta della situazione considerata dall'art. 177 del Codice di commercio. Il modello da servire per la situazione da consegnarsi, nei termini di legge, all'Istituto di emissione, pur essendo identico nelle voci principali, si riferisce a maggiori elementi statistici. I quali sono necessari anche per mettere in grado il nostro Istituto di stendere periodicamente una compiuta statistica bancaria ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Fra tanto, una prima indagine³ statistica riguardante gli anni 1926 e 1927 è stata condotta a termine, su gli elementi posseduti, ed è in corso quella riferentesi all'anno 1928. Solo a cominciare dal 1929 sarà possibile di valersi dei dati inseriti nella nuova situazione.

Se i risultamenti dell'accennata indagine statistica preliminare non possono ritenersi per ogni aspetto compiuti, a cagione delle difficoltà inerenti ai diversi criteri seguiti dagli Istituti nella formazione dei bilanci delle rispettive aziende, essi sembrano tuttavia tali da dare un'idea abbastanza esatta della situazione creditizia del Paese. Le aziende cui si riferisce la indagine sono state classificate nei seguenti raggruppamenti:

- I. Istituti di diritto pubblico ed enti morali
- II. Società anonime e in accomandita per azioni
- III. Società anonime cooperative
- IV. Società cooperative in nome collettivo
- V. Istituti di credito agrario
- VI. Casse di risparmio e Monti di pietà
- VII. Ditte bancarie.

Il numero delle aziende di credito considerate è, rispettivamente, di 3783 e di 3779 per ciascuno dei detti due anni. Questo numero risulta sensibilmente inferiore a quello delle aziende in essere per il 1927 (4055 aziende segnalate, più 350 successivamente identificate). La differenza è rappresentata da aziende che non hanno corrisposto alle reiterate insistenze dell'Istituto di emissione: la maggior parte delle quali hanno trascurato, sino ad ora, la propria iscrizione nell'albo presso il ministero delle finanze.

Nell'esercizio decorso l'attività del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, è stata contrassegnata da una leggera contrazione negli impieghi.

In fatti, le operazioni che, alla fine del 1927, ammontavano a lire 673,2 milioni, risultano, al 31 dicembre 1928, di 635 milioni e mezzo.

Nel prospetto che segue sono indicate le rimanenze delle operazioni a fine di ogni anno, nell'ultimo quinquennio:

(Milioni e centinaia di migliaia di lire).

	1924	1925	1926	1927	1928
Sovvenzioni su titoli.....	37,975	48,845	47,380	99,484	83,387
Cambiali industriali.....	384,035	371,446	387,100	416,492	441,218
Note di pegno scontate.....	824	967	850	—	—
Sovvenzioni su merci.....	27,107	21,309	1,955	5,660	7,350
Operazioni di credito navale.....	171,828	168,126	194,673	151,591	103,566
Totali... L.	621,769	610,693	631,958	673,227	635,521

Il risconto del portafoglio presso l'Istituto di emissione, che, al 31 dicembre 1927, ammontava a milioni 548 e mezzo circa, è stato ancora gradatamente diminuito nell'esercizio decorso di altri 50 milioni circa, risultando, al 31 dicembre 1928, le operazioni riscontate in lire 499 milioni.

Nei primi mesi dell'esercizio decorso, è stata compiuta la sottoscrizione di lire 300 milioni di buoni fruttiferi a scadenza fissa, iniziata nel mag-

gio 1927; e si è consentita, poi, se richiesta, la rinnovazione dei buoni scaduti, senza procedere alla emissione di nuovi buoni al posto di quelli rimborsati.

Nonostante sia stato gradatamente ridotto, da sei a quattro e mezzo per cento, l'interesse sui buoni, la rinnovazione ha dato al Consorzio i mezzi necessari per operare, in giusta misura, a favore delle industrie nazionali.

Nell'esercizio ora chiuso sono state concesse nuove operazioni per lire 270,3 milioni, portando a lire 3,562,4 milioni l'ammontare delle operazioni concesse dal Consorzio, nel loro *importo originale*, dall'inizio della sua attività.

Gli incassi conseguiti sul portafoglio del Consorzio, mantenutosi durante lo stesso esercizio sulla media di lire 600 milioni, hanno raggiunto la notevole cifra di 308 milioni, ciò che dimostra la grande mobilità degli impieghi.

I risultati economici dell'esercizio si possono riassumere nelle cifre seguenti:

L'utile netto corrisponde alla somma di lire 10,427,405.16, la quale, su conforme deliberazione del Comitato centrale amministrativo, è stata assegnata per lire 2,349,387.71 al fondo di garanzia, e per lire 8,078,017.45 ai consorziati, pro-rata del capitale da ciascuno di essi conferito.

Il fondo di garanzia che, al 31 dicembre 1927, era di lire 76,143,902.12, si elevava, al 31 dicembre 1928, a lire 83,708,186.53, avendo raccolto, oltre la predetta assegnazione di utili dell'esercizio, sia gli interessi sui titoli nei quali il fondo stesso risulta investito, che il contributo dell'Istituto di emissione sugli utili da esso conseguiti sul risconto del portafoglio del Consorzio.

La quota di spettanza della Banca d'Italia sul fondo di garanzia, ascendeva, al 31 dicembre 1928, a lire 12,993,163.76, in confronto a lire 18,850,000, di sua partecipazione al capitale consortile.

Approssimandosi il termine fissato dalla legge all'attività del Consorzio (31 dicembre 1930), si è esaminata la convenienza di una proroga; e il regio governo, accogliendo i voti unanimemente espressi dagli istituti consorziati, ha emanato il decreto-legge 13 novembre 1928, n. 2579, col quale viene protratta al 31 dicembre 1940 la durata del Consorzio, col solito biennio per la liquidazione delle operazioni.

Lo stesso decreto dispone altresì, molto opportunamente, la ulteriore graduale riduzione del risconto del portafoglio del Consorzio presso l'Istituto di emissione, stabilendo che il limite massimo di 550 milioni al 31 dicembre 1927, venga gradatamente ridotto in guisa da non superare i 400 mi-

lioni al 31 dicembre 1930, i 350 milioni al 31 dicembre 1935 e i 300 milioni al 31 dicembre 1940.

Con siffatte disposizioni, mentre viene conservato alla compagine industriale italiana l'utile ausilio del Consorzio, che tante benemerienze ha acquistato nei tre lustri di sua attività, la circolazione dei biglietti verrà gradatamente alleggerita per effetto della decretata progressiva riduzione del risconto presso l'Istituto di emissione.

Allo scopo di integrare le proprie disponibilità, il Consorzio può contare sul privato risparmio, che ha mostrato di gradire i buoni fruttiferi a scadenza fissa. A tale mezzo straordinario di cassa il Consorzio ricorrerà, ogni qualvolta occorra, giovandosi di opportuni movimenti nella misura dell'interesse da corrispondere ai sottoscrittori di buoni; e facendo, come sempre, assegnamento sull'opera faticosa dei direttori e del personale della Banca d'Italia per il collocamento dei titoli.

Con regio decreto legge 4 ottobre 1928, n. 2307, è stata confermata al Consorzio la facoltà di continuare le operazioni di credito navale, con la garanzia della ipoteca navale istituita dal regio decreto legge 5 luglio 1928, n. 1816; e di trasferire, eventualmente, al nuovo « Istituto per il credito navale »⁽¹⁾ col con-

(1) Creato con regio decreto legge 5 luglio 1928, n. 1817, allo scopo di concedere speciali mutui a lunga scadenza per l'incremento del naviglio mercantile nazionale.

senso dell'istituto stesso, le operazioni che il Consorzio dovesse eseguire soltanto temporaneamente perchè destinate a essere assunte dal detto istituto.

Pertanto, con le nuove disposizioni legislative, il Consorzio potrà continuare a porgere efficace aiuto alla industria marinara, che, in questo delicato momento di acute concorrenze, ha bisogno di essere convenientemente sostenuta anche perchè non sia inferiore alle altre marine nei progressi da esse compiuti.

Credito verso l'Istituto di liquidazioni.

Il credito della Banca d'Italia verso l'Istituto di Liquidazioni, che, alla fine del 1927, era di lire 1434 milioni, si è ridotto, al 31 dicembre 1928, a lire 1,160 milioni.

La diminuzione di 274 milioni di lire è dovuta per 85 milioni ai versamenti effettuati dall'Istituto sui realizzi da esso conseguiti in conto capitale, e per lire 189 milioni al trasferimento di riserve alla Banca: cioè 91 milioni in conto riserve liquide e 98 milioni in conto riserve reimpiegate.

Nei primi mesi del corrente anno, si è avuta, sul credito della Banca d'Italia, una ulteriore diminuzione di lire 83 milioni, vale a dire lire 25 milioni per versamento di realizzi in conto capitale, e lire 58 milioni per trasferimento di riserve; e una altra diminuzione si avrà per l'attribuzione alle ri-

serve dell'Istituto della somma di lire 20 milioni, rappresentante la eccedenza degli utili ripartibili della Banca d'Italia su le risultanze del proprio bilancio per l'esercizio 1928.

Concludendo, si può considerare il credito della Banca d'Italia verso l'Istituto di liquidazioni come oggi ridotto a 1,057 milioni; e ritenere che esso, entro il primo semestre del corrente anno, a seguito dei presumibili realizzi e del cumulo delle riserve, debba scendere sensibilmente al di sotto del miliardo di lire.

Anche nell'esercizio decorso, l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ha dispiegato efficace azione, per corrispondere al suo ufficio normale di raccoglitore delle valute estere necessarie ai pagamenti per conto del regio Tesoro fuori del Regno, sia per gli ordinari bisogni delle pubbliche Amministrazioni, sia per il servizio dei debiti di guerra verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America, e del Prestito Morgan ⁽¹⁾.

**Istituto nazionale per
i cambi con l'estero.**

Inoltre, l'Istituto, curando diligentemente lo svolgimento della convenzione stipulata con il ministero delle Finanze il dì 31 gennaio 1927 ⁽²⁾, ha

⁽¹⁾ Per l'approvvigionamento delle divise per conto dello Stato, nei momenti nei quali la situazione del mercato rendeva meno consigliabile attingervi, l'Istituto si è giovato largamente dell'ausilio della Banca d'Italia.

⁽²⁾ Veggansi, al riguardo, le Relazioni alle Assemblee degli Azionisti del 31 marzo 1927, pagg. 81-83 e del 31 marzo 1928, pagg. 68-69.

portato a compimento, entro i termini previsti, la liquidazione delle posizioni così dette di « prestazioni reciproche », trasferitegli in gestione dallo stesso ministero. E nel mentre assumeva per conto del regio Tesoro, e con corrispondente esborso di lire, le divise provenienti dal ricavo di altre operazioni di prestito concluse fuori d'Italia da organismi industriali, provvedeva agli Enti pubblici e alle Società che usufruiscono la garanzia di cambio del Tesoro la divisa necessaria a fronteggiare i pagamenti per interessi e per le quote d'ammortizzazione delle semestralità rispettive.

In occasione della sistemazione dei conti fra il regio Tesoro e l'Istituto per i cambi, seguita alla riforma monetaria, il Tesoro medesimo ha deciso di utilizzare a proprio vantaggio parte delle riserve patrimoniali dell'Istituto accantonate a norma di legge, mediante un prelevamento, su la quota a esso spettante. In relazione a siffatto prelevamento, la Banca d'Italia, che concorre nella distribuzione degli utili dell'Istituto nella misura di un quarto (art. 9 del regio decreto legge 13 febbraio 1927, n. 112), ha ricevuto la sua quota di partecipazione. L'importo

relativo dovrà essere destinato, per la accennata disposizione legislativa, al miglioramento delle riserve metalliche della Banca, in maggior garanzia della circolazione dei biglietti.

Per effetto delle riforme recate allo Statuto sociale dall'Assemblea straordinaria degli azionisti del 18 giugno decorso, la succursale di Ancona è stata eretta a sede con l'inizio dell'anno corrente.

Filiali della Banca nel Regno.

Come fu annunciato or fa un anno, le agenzie di Bolzano e Viterbo furono elevate a succursali. Lo stesso è avvenuto, di poi, per le agenzie di Brindisi, Pescara e Varese, poste in città costituite a capoluogo di provincia, nelle quali le agenzie stesse già compievano un utile lavoro, e dove si svolgono attività economiche promettenti un maggiore incremento.

Sono, inoltre, state aperte le agenzie di Enna, Matera, Nuoro, Ragusa e Rieti, presso le quali, come negli altri nuovi capoluoghi di provincia, funzionano le rispettive sezioni di regia Tesoreria provinciale.

In tal modo l'Amministrazione ha assolto l'obbligo di provvedere al servizio di regia Tesoreria nelle 17 nuove provincie, istituite con il regio decreto-legge 2 gennaio 1927.

Il 31 dicembre 1928 ha cessato di operare l'agenzia di Portoferraio, la quale, essendo ormai superate le contingenze che ne avevano consigliata la istituzione, non aveva più la possibilità di esprimere un lavoro produttivo.

Dall'11 del corrente mese l'agenzia di Trieste ha cessato di funzionare, poi che la Stanza di compensazione, già da essa gestita, si è trasferita presso la sede locale.

Filiali nelle Colonie.

Nella relazione all'Assemblea generale ordinaria degli azionisti del 1928, salutammo la conseguita riunione territoriale della Tripolitania con la Cirenaica, destinata ad assicurare il dominio integrale delle due colonie libiche: oggi dalla riunione di queste sotto un solo Governatore vediamo delinearsi lo svolgimento, nell'ordine politico-amministrativo, di un più complesso programma statale di valorizzazione economica dei nostri possedimenti nell'Africa settentrionale.

Siffatta valorizzazione, già in questi ultimi anni ben avviata per la Tripolitania, grazie alla previdente azione del Governo centrale e del Governo della colonia, nonchè allo slancio d'iniziativa private, può dirsi appena all'inizio per la Cirenaica, le condizioni del possesso territoriale avendo ivi co-

stantemente ostacolato ogni attività, così nel campo della produzione come in quello degli scambi.

Nell'anno decorso, in base a un concreto programma di colonizzazione della Tripolitania, studiato dagli organi competenti di quel Governo e del Ministero delle colonie, fu da questi avvisata la convenienza che la Cassa di risparmio della Tripolitania contribuisse all'attuazione di un tale programma, dando largo impulso alle operazioni di credito agrario e di credito fondiario agrario.

E per fornire mezzi all'uopo necessari, su l'invito dell'illustre ministro Federzoni, numerosi Istituti di credito e di risparmio, nonchè altri enti finanziari, costituiti in consorzio, sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia, si impegnarono di assumere speciali obbligazioni, da emettersi dalla Cassa di risparmio in un periodo di cinque anni, per 40 milioni di lire.

Sta in fatto che la situazione economica, presentatasi sui primi del 1928 non scavra di preoccupazioni, si è andata assestando nel corso dell'anno, rafforzandosi la fiducia nel credito e scorgendosi, nel vivo interessamento del Governo al sollecito incremento delle forze produttive della colonia, una promessa di lavoro ordinato e sicuro.

Oggi è già sensibile l'aumento della popolazione per l'immigrazione di famiglie di agricoltori; e un

tutto insieme di circostanze favorevoli, tra le quali la prospettiva di un buon raccolto, induce il paese a una maggiore attività.

Non inferiore a quello dell'anno precedente è stato il movimento delle merci nei magazzini generali di Tripoli, esercitati, come è noto, dalla Amministrazione consortile della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Ma scarso si presenta il lavoro della nostra filiale tripolina; il che è, forse, conferma di una certa esuberanza nella locale organizzazione del credito, in relazione all'economia della colonia.

La Cirenaica attende un ritmo di vita normale, per affrontare il problema di una graduale trasformazione razionale dell'agricoltura, per attivare i commerci con l'interno, dar incremento a quelli con la madrepatria e stimolare la produzione industriale, la quale, frattanto, può dirsi limitata a quella che trae le risorse dal mare, cioè la pesca del tonno e la pesca delle spugne; l'industria edilizia avendo avuto una attività del tutto contingente.

Questa condizione di cose è rispecchiata dal lavoro della filiale della Banca, il quale presenta poche differenze a paragone dell'anno precedente.

Nella colonia eritrea le avversità incontrate dalla produzione agraria hanno contrastato l'opera

intesa a superare il disagio conseguente alle crisi causate dalla guerra europea.

Il movimento commerciale si è svolto tra difficoltà non lievi, per scarsa capacità di acquisto delle popolazioni interne, per ristrettezze di disponibilità di capitali liquidi dei commercianti locali, per le rapide oscillazioni dei prezzi su quei sensibili mercati.

La Banca d'Italia, come sempre, guardando all'interesse generale della colonia, ha continuato il suo appoggio alle imprese commerciali, agricole e industriali, con riguardo alla possibilità di convenienti sistemazioni, e con larghezza sufficiente a dare nuovo impulso all'attività di quelle tuttora capaci di fornire un lavoro proficuo.

Ma, nello stesso interesse generale della colonia, è dovere della nostra filiale in Asmara di efficacemente contribuire al più sollecito ritorno a condizioni economiche normali, mediante un'azione opportunamente misurata.

Le svariate operazioni bancarie vengono con ogni cura esercitate non solo dalla detta filiale, ma anche dalle agenzie dipendenti: segnatamente da quella di Massaua. Quivi la Banca ha, inoltre, la gestione del deposito franco; istituzione questa desiderata e voluta dal Governo della colonia d'accordo con il Ministero, ma non posta ancora in efficienza, a causa

di una radicata consuetudine locale che impedisce l'affluire delle merci nel deposito stesso. Si ha ragione di confidare che un provvedimento di Governo, da tempo invocato e atteso, rimuovendo l'ostacolo, dia vita al più presto all'istituzione quanto mai propria a un centro commerciale marittimo quale il porto di Massaua.

L'azione spiegata dalla Banca d'Italia nella Somalia, riflette anch'essa il perdurare di una condizione di qualche incertezza per l'economia della colonia: scarsi sono stati nell'anno decorso i risultati della produzione agraria, e non scevro di difficoltà il mercato cotoniero.

Il prossimo avvenire della Somalia italiana si presenta, tuttavia, promettente, poichè con fervore di studio e con fattivo senso pratico, il nuovo Governatore, validamente appoggiato dal ministero delle colonie, ha formato un piano di provvidenze intese a facilitare il commercio dei prodotti delle terre somale. Saranno così messe stabilmente in valore le posizioni con coraggio prese e con tenacia sostenute, nel campo della produzione, dal precedente Governatore, il quale alla politica economica della colonia ha dato un indirizzo sano, misurato alla potenzialità produttiva di questa.

Va segnalato, come sempre, il progresso della grande azienda creata da S. A. R. il Principe Luigi

di Savoia, Duca degli Abruzzi, in terre bagnate dall'Uebi Scebeli. Il quale progresso si afferma, soprattutto, nel perfezionamento e nella sistemazione delle culture e di talune industrie agrarie.

Nulla di particolare può dirsi del lavoro della filiale di Chisimaio, il quale risponde alla modesta situazione economica del possedimento italiano dell'Oltre Giuba.

Le cifre seguenti riassumono l'attività di tutte le filiali coloniali, considerate nel loro insieme, nell'esercizio 1928:

	Milioni e centinaia di migliaia
Movimento delle Casse	L. 6,761,5
Operazioni di sconto	» 211,5
Anticipazioni	{ su titoli » 42,2
	{ su merci » 7,7
Conti correnti a interesse	{ introiti » 338,1
	{ esiti » 336,3
	{ rimanenza » 26,4
Depositi a risparmio ...	{ introiti » 21,4
	{ esiti » 18,0
	{ rimanenza » 18,5
Ordini telegrafici di pagamento	{ emessi » 217,9
	{ pagati » 21,0
Vaglia e assegni	{ emessi » 471,8
	{ pagati » 336,2
Utili netti	» 1,7

In un periodo di stasi e di contrazione, dipendente, oltre che da particolari condizioni non favorevoli, anche da fatti di carattere generale - così il momentaneo, ma non insensibile turbamento dei prezzi per la stabilizzazione della lira - conveniva di astenersi dal portare innovazioni agli organi del credito nelle colonie.

Ma tutto fa ritenere assai prossimo un risveglio delle energie produttive, e degli scambi. Ne fa fede il fermo proposito del Governo nazionale di elevare le Colonie a una entità economica di valore demografico per la Madre patria: donde un nuovo impulso all'attuazione del programma di lavori pubblici, con le già iniziate imprese per migliorare gli approdi a Mogadiscio, e con quelle per dare un porto a Bengasi; nonchè l'interessamento dello Stato all'organizzazione, in genere, delle opere di colonizzazione.

Giova sperare che gli studi delle amministrazioni statali, intesi a dare nuova vita alle colonie italiane, trovino ragione di un adattamento del regime doganale alla necessità di render sempre più vivo il ritmo degli scambi tra le colonie stesse e l'Italia; adattamento questo che dovrebbe procedere per gradi, in guisa da evitare difficoltà, sia pure di carattere particolare.

La Banca d'Italia, conscia della sua posizione nei domini italiani d'oltre mare, sarà sollecita a proporzionare la propria azione alle direttive del Governo centrale, e alla capacità del movimento, che si confida sempre più ascendente, delle energie produttrici nei domini stessi.

Le operazioni compiute nello scorso anno dalle Stanze di compensazione rappresentano, nello insieme, un valore di lire 780 miliardi 509 milioni, con un aumento di 10,923 milioni rispetto al 1927.

Stanze di compensazione.

Il lieve progresso finale da un anno all'altro acquista uno speciale significato se si confrontano le cifre mensili, che qui sotto si riportano. È facile rilevare che, dal mese di maggio in poi, si è avuto, nel 1928, una eccedenza nell'ammontare delle operazioni medesime in confronto ai corrispondenti mesi dell'annata precedente, indice non trascurabile di una certa ripresa dell'attività finanziaria.

<i>(milioni di lire)</i>	1926	1927	1928
	—	—	—
Gennaio	102,750	71,150	59,919
Febbraio	104,200	71,118	57,423
Marzo	125,036	73,903	60,830
Aprile	117,301	70,440	67,203
Maggio	179,900	65,947	74,289
Giugno	95,496	66,881	68,610
Luglio	106,090	60,027	64,392
Agosto	105,730	56,101	58,063
Settembre	110,263	53,213	53,538
Ottobre	97,622	59,245	74,729
Novembre	75,533	58,026	71,094
Dicembre	77,715	63,535	70,419

Durante il 1928, la parte delle compensazioni è stata di lire 762 miliardi 243 milioni, e l'impiego del contante di 18 miliardi 266 milioni, con una quota percentuale, rispetto all'ammontare delle operazioni, di 2.34 ⁽¹⁾.

Personale.

Alla fine dell'anno 1928, gli impiegati della Banca con nomina effettiva erano 3418; gli operai a ruolo 185; gli impiegati da iscriversi a ruolo, dopo compiuto il periodo di tirocinio regolamentare, erano 74; in tutto 3677, vale a dire 15 persone in più dell'anno 1927 ⁽²⁾.

Nonostante questo limitato aumento di numero nella composizione dei dipendenti della Banca, la spesa concernente il personale per stipendi, indennità varie e caro-viveri è sempre, nel tutto insieme, molto alta e, come si è detto nelle passate Assem-

⁽¹⁾ Le operazioni delle Stanze di Bologna, Napoli e Torino sono comprese a cominciare dal 1925. La Stanza di Padova ha incominciato a operare nell'anno 1926; quella di Livorno ha iniziato il suo esercizio nel novembre 1927. Operano per le sole compensazioni giornaliere le Stanze di Padova e Livorno; quella di Venezia ha iniziato le liquidazioni mensili nel maggio 1927.

(in miliardi e in milioni di lire).

ANNO	Ammontare delle operazioni	Somme compensate	Danaro impiegato	Percentuale del danaro impiegato
1923	805,742	793,688	12,054	1,48
1924	872,785	854,040	18,745	2,14
1925	1,089,344	1,051,002	38,342	3,52
1926	1,297,636	1,252,550	45,086	3,47
1927	769,586	747,197	22,389	2,90
1928	780,509	762,243	18,266	2,34

⁽²⁾ Nelle cifre esposte sopra non è compreso il personale avventizio amministrativo e di servizio.

blee, in via di costante accrescimento. Si consideri infatti che nelle indicazioni quantitative riportate sopra sono compresi 242 elementi che - tirocinanti nel 1927, per l'ordinaria carriera amministrativa e di Cassa, o appartenenti alla categoria degli avventizi amministrativi forniti dei prescritti titoli di studio, o degli inservienti avventizi - conseguirono la iscrizione a ruolo nel decorso esercizio, con un aumento di spesa molto notevole. Occorre inoltre di considerare che, all'incremento delle spese onde trattasi, contribuiscono in larga misura gli annuali avanzamenti di stipendio stabiliti dalle tabelle organiche per il personale di carriera, e le promozioni di grado - avanzamenti e promozioni che hanno poi la loro riverberazione anche su la misura delle indennità accessorie - e ancora i miglioramenti che via via si recano alle retribuzioni del personale avventizio di qualunque categoria.

E s'aggiunga che, in genere, per quanto riguarda il personale, l'Amministrazione non ha detto l'ultima parola.

Nè va trascurata l'influenza che ha esercitato su l'aumento della spesa la trasformazione in Succursali, avvenuta nel 1928, delle agenzie di Bolzano, Brindisi, Pescara, Varese e Viterbo, e l'istituzione di agenzie - con annesse sezioni di regia Tesoreria - a Enna, Matera, Nuoro, Ragusa e Rieti, per effetto

della creazione delle nuove Provincie. Si aggiunga la erogazione di oltre 300,000 lire fatta, eccezionalmente, a quegli impiegati che, per le assolute necessità create da servizi straordinari interessanti principalmente lo Stato, furono costretti a rinunciare, nell'anno 1927, al godimento dell'ordinario annuale congedo regolamentare ⁽¹⁾.

Come sempre, anche nel decorso esercizio, il personale ha saputo far fronte alle crescenti necessità dei molteplici servizi propri dell'Istituto, con opera alacre e diligente, sempre mostrando un alto sentimento dei rispettivi doveri. Perciò la sua collaborazione, e principalmente quella dei dirigenti del centro e della periferia, merita l'elogio pieno dell'Amministrazione, che è assai lieta di mandare a tutti un'espressione cordiale di gradimento.

Necrologi.

Un gravissimo lutto addolorò la Banca nell'anno decorso.

Il Cav. di gr. cr. Dott. Pasquale d'Arma, Vice direttore generale dell'Istituto, moriva improvvisamente il 6 di aprile, a soli cinquantadue anni di età.

Iniziata, giovanissimo, la sua carriera nell'amministrazione esecutiva finanziaria, Egli in breve

⁽¹⁾ Gli stipendi, gli assegni, i soprassoldi per caro-viveri e altro, erogati per gli impiegati delle varie categorie, e operai della Banca, a carico del decorso esercizio, ascesero in tutto a oltre 78 milioni di lire, indipendentemente dall'onere relativo per l'imposta di Ricchezza mobile, a carico dell'Istituto, e dal contributo per la Cassa pensioni.

tempo conseguì la nomina di Capo del reparto Enti collettivi nel grande centro di Milano.

La Sua non comune dottrina nelle materie finanziarie gli valse la nomina a professore nell'Università Bocconi, dove insegnò, per circa dodici anni, diritto tributario, pur continuando ad assolvere, con precisione e con zelo, gli ardui doveri dell'ufficio.

Chiamato a Roma dal Ministro on. Meda, che lo volle collaboratore nella riforma delle imposte, cooperò poi sempre efficacemente con i Ministri delle finanze che attesero alla riforma dei tributi, resa dalla guerra urgente e più che mai necessaria al Paese.

L'apprezzata Sua diuturna intelligente fatica, lo portò, nel 1919, a soli 44 anni di età, al posto di direttore generale delle imposte dirette. Meritamente, perchè della materia era divenuto veramente Maestro.

Dell'opera Sua quale Direttore generale di quel ramo di imposte, il d'Aroma diede conto, nel giugno 1926, in un meditato e poderoso volume, che ha per titolo: « La gestione delle imposte dirette dal 1914 al 1925 », e riguarda, appunto, il periodo che va dallo scoppio della grande conflagrazione europea al chiudersi di un esercizio finanziario, che

coincide col riconquistato pareggio del bilancio dello Stato: un periodo storico per eccellenza.

E il valore e la speciale competenza di lui erano noti anche fuori d'Italia, per avere Egli trattato con superiore e limpido intelletto, nelle conferenze internazionali, il delicato problema della doppia imposizione fra Stato e Stato; e per avere abilmente stipulato al riguardo, nel nome del regio Governo, accordi con vari differenti Paesi.

Rappresentò l'Italia nel Comitato degli *esperti*, al quale dalla Società delle Nazioni era stato affidato l'esame dell'interessante argomento e di quello della « evasione fiscale », e ne fu Presidente acclamato e altamente giudicato.

Con un tale brillante passato finanziario e amministrativo, Pasquale d'Aroma venne designato all'ufficio di Vice direttore generale della Banca d'Italia, al quale fu poi chiamato dal voto unanime del Consiglio superiore nell'agosto del 1926.

Nella Banca le sue vaste cognizioni, l'elasticità della mente aperta alla sicura comprensione dei più ardui problemi economici, la serenità e l'acutezza del giudizio furono subito riconosciute e tenute in grande pregio. Ed Egli fu anche amato per la nobiltà singolare dell'animo. L'immaturo Sua scomparsa ha lasciato profondo rimpianto nell'Amministrazione e in quanti lo hanno conosciuto.

Nel maggio dell'anno decorso si è pure spento il Gr. Uff. Riccardo Sechino, Consigliere superiore dell'Istituto.

Dal 1910 Egli faceva parte dei Consigli della Sede di Genova, ai quali recò il frutto della larga esperienza acquisita nelle industrie e nei commerci esercitati con animo probò. Dal 1922 faceva parte del maggior Consesso dell'Istituto.

Nel marzo dello stesso anno ha cessato di vivere l'Avv. Comm. Francesco Stella, che, nel Consiglio superiore, aveva rappresentata la Sede di Bari dal 1918 fino al 1925, quando, a cagione della malferma salute, aveva lasciato l'ufficio, sempre tenuto con diligenza e con amore. Da tutti Egli era apprezzato per le elette sue doti di mente e per la bontà dell'animo.

Conformemente alle deliberazioni approvate nella adunanza straordinaria del 18 giugno 1928, dal 1° gennaio decorso il capitale sociale è stato portato a 500 milioni di lire, diviso in 500 mila azioni da lire 1000 nominali, delle quali 600 versate.

Capitale sociale e Riserve patrimoniali.

Come è noto, l'aumento è avvenuto mediante la sottoscrizione da parte delle Casse di risparmio ordinarie italiane di 100,000 azioni, pro-rata dei depo-

siti custoditi da ciascuna di esse, e l'attribuzione agli azionisti della Banca di 100 mila azioni, nella proporzione di una azione nuova per ogni tre azioni vecchie. Le Casse di risparmio hanno versato, per azione, lire 600 in conto capitale, lire 200 in conto massa di rispetto, lire 175 per premio a Riserva speciale di proprietà degli azionisti, e lire 325 per supplemento di premio inteso a costituire una nuova riserva straordinaria: insieme lire 1300 per azione. Gli antichi azionisti dell'Istituto hanno contribuito, per azione, lire 600 in conto capitale e lire 200 in conto massa di rispetto, prelevandosi la somma corrispondente, in lire 80 milioni, dalla riserva speciale di loro proprietà.

Nell'uno e nell'altro caso i versamenti furono iscritti in uno speciale conto corrente fruttifero vincolato; essi vennero eseguiti per una metà il 29 settembre, e per l'altra metà il 31 dicembre 1928, e quindi le nuove azioni concorreranno al riparto degli utili di bilancio a partire dall'esercizio corrente ⁽¹⁾.

Da un esercizio all'altro, si sono avute, per tal modo, le modificazioni qui sotto indicate nel capitale sociale e nelle riserve patrimoniali.

(1) Le Casse di risparmio ordinarie, che hanno assunto le 100 mila azioni nuove, si sono impegnate a non negoziarle prima che sia trascorso un decennio dalla sottoscrizione. Inoltre, dal 1° gennaio 1929, a tenore del nuovo Statuto della Banca, la quotazione ufficiale delle azioni sociali nelle Borse del Regno è fatta soltanto per contanti.

	Gennaio 1928	Gennaio 1929
Capitale sottoscritto.....	L. 240,000,000. —	L. 500,000,000. —
Capitale versato.....	» 180,000,000. —	» 300,000,000. —
<i>Numero delle azioni.....</i>	<i>300,000</i>	<i>500,000</i>
Massa di rispetto.....	L. 48,000,000. —	L. 100,000,000. —
Riserva straordinaria ...	» 12,025,412. 33	—
Nuova riserva straordinaria.	—	» 32,500,000. —
Riserva speciale di pro- prietà degli azionisti (1)	» 150,238,395. 94	» 98,742,753. 13

Al 31 dicembre 1928, le azioni della Banca appartenevano a 9621 azionisti, dei quali 9447, per azioni. n. 296,772 domiciliati nel Regno, e 174 per » 3,228 azioni, residenti all'estero. In tutto, azioni n. 300,000

Azioni e Azionisti.

Le azioni con la proprietà separata dall'usufrutto erano 5057, e spettavano a 259 titolari per la proprietà, e a 158 per l'usufrutto; quelle con vincolo dotale ammontavano a 5298, divise fra 196 azionisti. Le azioni in conto malleverie erano 3042, e quelle a garanzia di obbligazioni 81.

I trapassi di proprietà eseguiti durante l'anno passato furono 6145 per 793358 azioni, contro 5312 per azioni 625,450 nel 1927. Se si eccettuano i mutamenti di proprietà d'indole speculativa, si ha che

(1) La riserva speciale di proprietà degli azionisti, comprende, alle due date, la somma di lire 46 milioni quale fondo investito in immobili per uso degli uffici della Banca.

i trapassi effettivi avvenuti nel '928 riguardarono 82191 azioni, delle quali 75423 per operazioni di compra-vendita, e 6768 in dipendenza di successioni ereditarie.

Movimento generale
delle casse. Ri-
serve.

Il movimento generale delle casse dell'Istituto toccò, nel 1928, la cifra di circa 511 miliardi di lire, contro 516 miliardi l'anno precedente.

Si ebbero introiti per L. 257,832,618,139
esiti per » 253,315,610,505

La riserva che sta a fronte dei biglietti in circolazione e degli altri impegni a vista della Banca (vaglia cambiari e assegni; depositi in conto corrente fruttifero e conto corrente del regio Tesoro), alla fine del decorso anno, 1928, era composta come segue, in milioni di lire:

Oro in cassa	5,051,9	45,63 %
Altre valute auree:		
Crediti su l'estero.....	4,383,2	
Buoni del Tesoro di Stati esteri.	1,635,7	
	6,018,9	54,37 %
Riserva totale.	11,070,8	100,00

Poi che gli impegni a vista ammontavano, a tale data, a lire 19,836,7 milioni, il rapporto della riserva ai debiti da coprire risultava di 55.81 per cento, e il rapporto del solo oro in cassa di 25.46 per cento.

La proporzione fissata dalla legge essendo di 40 per cento, la riserva legale ragguagliava a lire 7,934,7 milioni; donde una eccedenza, o riserva disponibile, di lire 3,136,1 milioni.

Seguono le cifre riguardanti la riserva alla fine di ciascun mese, in milioni e centinaia di migliaia di lire:

	Oro in cassa	Altre valute auree		Riserva totale	Totale impegni a vista da coprire	Proporzione della riserva agli impegni	Riserva nella proporzione legale (40 %)	Riserva eccedente
		Crediti su l'estero	Buoni del Tesoro di Stati esteri					
1927 dicembre.... 31	4,547,1	6,695,1	863,7	12,105,9	21,821,9	55.47 %	8,728,7	3,377,2
1928 gennaio..... 31	4,547,3	6,705,8	863,8	12,116,9	21,131,2	57.34 %	8,452,5	3,664,4
» febbraio..... 29	4,547,3	7,063,0	863,8	12,474,1	21,223,2	58.77 %	8,489,3	3,984,8
» marzo..... 31	4,660,5	6,362,5	1,493,1	12,516,1	21,073,4	59.39 %	8,429,4	4,086,7
» aprile..... 30	4,772,3	6,245,7	1,493,1	12,511,1	20,788,4	60.18 %	8,315,4	4,195,7
» maggio..... 31	4,884,7	5,796,0	1,493,1	12,173,8	20,555,9	59.22 %	8,222,4	3,951,4
» giugno..... 30	4,924,8	5,468,7	1,682,0	12,075,5	20,591,5	58.64 %	8,236,6	3,838,9
» luglio..... 31	5,001,5	5,200,9	1,681,9	11,884,3	20,838,3	57.03 %	8,335,3	3,549,0
» agosto..... 31	5,001,6	5,061,8	1,682,0	11,745,4	20,459,6	57.41 %	8,183,8	3,561,6
» settembre... 30	5,051,7	4,628,5	1,965,2	11,645,4	20,337,6	57.26 %	8,135,0	3,510,4
» ottobre..... 31	5,051,9	4,065,5	2,059,7	11,177,1	19,855,3	56.29 %	7,942,1	3,235,0
» novembre... 30	5,051,9	3,932,7	2,059,7	11,044,3	19,576,1	56.42 %	7,830,4	3,213,9
» dicembre... 31	5,051,9	4,383,2	1,635,7	11,070,8	19,836,7	55.81 %	7,934,7	3,136,1

Ove si consideri separatamente la parte della riserva che - nella misura legale del 40 per cento - sta a fronte dei conti correnti a vista, privati e del regio Tesoro, degli assegni e dei vaglia cambiari, e la parte che rimane a garanzia dei biglietti

in circolazione, attribuendo a quest'ultima l'oro in cassa, si hanno le seguenti notizie:

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

	Circolazione dei biglietti	Riserva per i biglietti			Copertura percentuale	
		Crediti su l'estero	Oro	Totale	Comple- siva	Solo oro
1927 - 31 dicembre	17,992,2	4,927,0	4,547,1	9,474,1	52.65	25.27
1928 - 31 gennaio	17,380,7	6,069,4	4,547,3	10,616,7	61.08	26.16
» - 29 febbraio	17,270,3	6,324,8	4,547,3	10,872,1	62.95	26.33
» - 31 marzo	17,264,8	6,332,6	4,660,5	10,993,1	63.67	26.99
» - 30 aprile	17,123,8	6,273,0	4,772,3	11,045,3	64.50	27.87
» - 31 maggio	17,105,0	5,908,8	4,884,7	10,793,5	63.10	28.56
» - 30 giugno	17,323,5	5,843,6	4,924,8	10,768,4	62.16	28.43
» - 31 luglio	17,394,5	5,505,4	5,001,5	10,506,9	60.40	28.75
» - 31 agosto	17,140,3	5,416,1	5,001,6	10,417,7	60.77	29.18
» - 30 settembre	17,476,2	5,449,2	5,051,7	10,500,9	60.08	28.91
» - 31 ottobre	17,235,8	5,077,6	5,051,9	10,129,5	58.77	29.31
» - 30 novembre	17,118,6	5,009,5	5,051,9	10,061,4	58.77	29.51
» - 31 dicembre	17,295,4	5,002,4	5,051,9	10,054,3	58.13	29.21
1929 - 31 gennaio	16,589,5	4,643,1	5,052,1	9,695,2	57.83	30.45

Si trae dalle cifre esposte sopra come il nostro biglietto abbia veduto crescere sensibilmente la propria garanzia metallica, che è ormai di oltre 30 per cento, indipendentemente dalla copertura in divise di circa 27 per cento.

Da un anno all'altro l'ammontare totale della riserva è diminuito di 1,035,1 milioni di lire, l'oro in cassa essendo aumentato di lire 504,8 milioni, e le altre valute essendosi ridotte di 1539,9 milioni

di lire. I motivi di tali mutamenti risultano da quanto è detto alla pag. 23 e seguenti di questa relazione.

L'aumento dell'oro in cassa rappresenta per lire 492,7 milioni la trasformazione in metallo di crediti su l'estero appartenenti alla riserva; mentre per lire 11,5 milioni deriva dal ritorno alla Banca di una frazione dell'oro depositato all'estero dovuto dallo Stato. In fatti, nel mese di settembre decorso, in conformità dell'accordo stipulato a Londra il 27 gennaio 1926, fra l'Italia e la Gran Bretagna, la Banca d'Inghilterra ha restituito Ls. 125 mila di oro facente parte del deposito costituito presso di essa all'atto dell'accensione dei debiti bellici ⁽¹⁾.

Un identico aumento dell'oro in cassa ha avuto luogo nel corrente mese di marzo, il giorno 15 essendo scaduto il termine per la restituzione della seconda quota di Ls. 125 mila in oro da parte della Banca d'Inghilterra.

Considerando insieme le partite di debito e di credito, il movimento annuale dei conti correnti è disceso, dal 1927 al 1928, da lire 111,865,908,000 a 91,378,972,000. Alla fine dell'anno decorso, i conti correnti stessi segnavano una rimanenza a debito di lire 1,525,213,243, con una diminuzione di lire

Conti Correnti.

⁽¹⁾ Contemporaneamente la partita « oro depositato all'estero dovuto dallo Stato » pel bilancio del nostro Istituto riducevasi da lire 1,847,712,566.95 a lire 1,836,187,265.08.

753,399,432 su la cifra del 31 dicembre 1927. Tale diminuzione va considerata in rapporto con la riduzione dell'interesse applicato dalla Banca ai depositanti ⁽¹⁾.

Nel 1928, l'ammontare medio globale dei depositi in conto corrente fu di lire 2,524,532,609 contro 2,147,883,694 lire nel 1927; il massimo ascese a 3,688,2 milioni al 20 febbraio, il minimo fu di 1,525,2 milioni al 31 dicembre ⁽²⁾.

Operazioni di sconto.

Per il 1928, la consistenza media annuale delle operazioni normali di sconto si ragguaglia a 3,161,6 milioni di lire, contro 4,929,1 milioni nel 1927: l'importo massimo fu di 3,720,3 milioni il 31 dicembre; il minimo fu lire 2,823,1 milioni il 10 giugno ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Cessate le ragioni che avevano indotto la Banca, sin dall'autunno 1926, ad accogliere eccezionalmente, presso alcune delle sue sedi, depositi in conto corrente da Istituti di credito ordinario all'interesse di 5 per cento all'anno, l'Istituto ridusse tale saggio a 4.50 per cento il 6 marzo 1928, a 4 per cento il 26 dello stesso mese e a 3.50 per cento il 25 giugno; riconducendolo così alla misura consentita ai depositi delle banche in generale. Segue l'indicazione dei saggi d'interesse normalmente applicati dalla Banca ai depositi in conto corrente fruttifero dal gennaio 1928 in poi:

	dal 1° gennaio (a)	dal 6 agosto (b)	dal 1° settembre	dall'11 marzo 1929
Depositi di privati	2.50 %	2. — %	2. — %	1.50 %
Id. di enti morali	3. — %	2.50 %	2.25 %	2. — %
Id. di banche	3.50 %	3. — %	2.75 %	2.50 %

(a) Saggio di favore: 0.50 % in più dei saggi indicati.

(b) Da questa data sono stati aboliti i saggi di favore. Gli enti morali di carattere assistenziale o che perseguono fini di alta utilità sociale possono lucrare lo stesso tasso applicato alle banche.

⁽²⁾ Riportiamo i dati per il corrente anno:

31 gennaio	L. 1,914,9 milioni
28 febbraio	» 1,740,5 »
10 marzo	» 1,703,9 »

⁽³⁾ Si riportano le cifre del portafoglio della Banca per il corrente anno:

31 gennaio	L. 3,581,0 milioni
28 febbraio	» 3,475.1 »
10 marzo	» 3,439,7 »

Le cifre del portafoglio riprodotte sopra comprendono, come di consueto, il valore dei risconti fatti dalla Banca al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali; i quali risconti, durante l'anno decorso, sono diminuiti da 548,4 a 498,9 milioni.

L'insieme delle operazioni di sconto della Banca eseguite nell'anno, vale a dire la quantità e l'importo degli effetti cambiari, degli assegni bancari, e degli altri titoli scontati, fu:

nel 1927 di	n. 1,877,398	per L. 18,629,366,457
e nel 1928 di	» 1,257,495	» » 12,398,582,972
donde una diminuzione di. . .	<u>n. 619,903</u>	per L. <u>6,230,783,485</u>

A formare la somma di 12,400 milioni di lire - che rappresenta, in cifra tonda, il movimento annuale delle operazioni di portafoglio cambiario - i risconti della Banca al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali concorrono per lire 1,826,8 milioni. Non vi è compreso, invece, l'ammontare degli sconti di titoli e cedole, per 947 mila lire.

Nel 1927, le operazioni consentite a un saggio di sconto inferiore a quello normale erano ragguagliate a 19.97 per cento del totale: durante l'anno passato esse toccarono la proporzione di 20.89 per cento.

La ragione media dello sconto è stata, di 5.59 per cento l'anno decorso, contro 6.78 l'anno precedente, e 6.83 per cento nel 1926.

Secondo il saggio al quale furono consentite, le operazioni di sconto eseguite lungo il 1928 si suddividono nel seguente modo:

Saggio normale	L. 9,607,518,854	cioè 77.48 per cento del totale	
saggi inferiori al normale ⁽¹⁾	» 2,580,459,925	» 20.81	id.
saggi diversi (Colonie)	» 211,550,840	» 1.71	id.
	L. <u>12,399,529,619</u>	<u>100.00</u>	

L'anno decorso, il saggio normale dello sconto è stato di 7 per cento sino al 4 marzo; il giorno seguente fu ridotto a 6.50, il 1° aprile a 6 e il 25 giugno a 5.50 per cento. Nel corrente esercizio 1929 il saggio medesimo fu ricondotto a 6 per cento il dì 7 gennaio, e a 7 per cento il 14 marzo.

Anticipazioni.

Nel 1928, furono eseguite operazioni di anticipazione, nel tutto insieme, per . . L. 16,568,076,117 contro l'anno precedente, » 17,282,797,171 donde una diminuzione di L. 714,721,054

Le dette somme contengono, per il 1928, oltre all'ammontare delle operazioni della specie consen-

(1) L'ammontare degli sconti accordati, nell'anno, a saggi inferiori al normale comprende le operazioni di risconto al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, per le quali il saggio è di un punto e mezzo inferiore alla ragione dello sconto ufficiale. La somma di queste operazioni per l'anno 1928 è stata di lire 1,826,772,425.

tite al Credito fondiario già della Banca nazionale nel Regno, in liquidazione, per 2,007,000 lire, le anticipazioni fatte ai Banchi di Napoli e di Sicilia, per 2,138,8 milioni di lire, in conformità a speciale disposizione del regio decreto 6 maggio 1926 ⁽¹⁾.

Si intende che le operazioni di prorogati pagamenti presso le Stanze di compensazione non sono comprese nelle cifre delle anticipazioni

L'importo medio, per decadi, del credito della Banca per operazioni di anticipazioni è passato, dal 1927 al 1928, da 1,581,550,712 a 1,208,170,771 lire. Nel 1928, la cifra massima si ebbe al 31 ottobre con lire 2,028,1 milioni; la minima fu di lire 702,3 milioni il 10 marzo. I 1,761,9 milioni di lire di fine d'anno fanno riscontro ai 1,604,5 milioni registrati al 31 dicembre 1927 ⁽²⁾.

Si riportano, nel prospetto che segue, così le cifre indicanti le medie annuali, per gli ultimi dieci esercizi, degli sconti ordinari, delle anticipazioni, e

Riassunto delle operazioni predette.

⁽¹⁾ Secondo siffatta disposizione i due Banchi potranno ricorrere alla Banca d'Italia per il risconto, a saggio di favore, di effetti entrati nel rispettivo portafoglio cambiario, e per anticipazioni su titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, o di credito fondiario, a forma di legge e sotto la vigilanza del Ministero delle finanze, nel limite, complessivo per le due specie di sovvenzioni, di 350 milioni per il Banco di Napoli, e di 200 milioni per il Banco di Sicilia.

⁽²⁾ Per il primo trimestre del corrente esercizio si hanno le seguenti situazioni di credito per le anticipazioni:

31 gennaio	L. 1,228,6 milioni
28 febbraio	» 1,730,2 »
10 marzo	» 1,584,1 »

dei prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione, come quelle del credito della Banca verso l'Istituto di liquidazioni.

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

ANNI	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	TOTALE	Credito verso Istituto di liquidazioni già Sezione A. Consorzio valori	TOTALE GENERALE
1919.....	862,5	782,0	86,2	1730,7	—	1730,7
1920.....	2423,6	2079,4	244,0	4747,0	—	4747,0
1921.....	3189,3	2401,1	261,3	5851,7	—	5851,7
1922.....	4440,7	2841,3	201,7	7483,7	—	7483,7
1923.....	4954,4	2162,2	300,4	7417,0	—	7417,0
1924.....	3254,1	2056,6	262,4	5573,1	3049,4	8622,5
1925.....	4390,3	2699,0	313,2	7402,5	2854,3	10256,8
1926.....	5325,0	2897,9	324,0	8546,9	2614,1	11161,0
1927.....	4929,1	1581,5	130,6	6641,2	2484,9	9126,1
1928.....	3161,6	1208,2	98,7	4468,5	1256,7	5725,2

Sembra opportuno di avere presente anche l'andamento, di mese in mese, di queste stesse operazioni durante l'esercizio decorso. Le seguenti cifre indicano la consistenza, a fine mese, di ciascuna partita.

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

	PORTAFOGLIO			Anti- cipazioni	Prorogati pagamenti Stanze di compen- sazione	TOTALE	Credito verso l'Istituto. di liquidazioni già Sezione speciale autonoma Consorzio sovvenz. valori industriali	TOTALE GENERALE
	Sconti ordinari	Risconti al Consorzio per sovvenz. su valori industriali	TOTALE Portafoglio					
1927 — 31 dicembre	3261,1	548,4	3809,5	1604,5	106,1	5520,1	1433,8	6953,9
1928 — 31 gennaio.....	2974,1	545,4	3519,5	836,0	96,3	4451,8	1331,1	5782,9
» — 29 febbraio.....	2748,0	543,1	3291,1	761,6	54,0	4106,7	1300,0	5406,7
» — 31 marzo	2596,1	537,9	3134,0	719,0	64,1	3917,1	1278,5	5195,6
» — 30 aprile.....	2519,6	544,4	3064,0	1002,0	68,0	4134,0	1259,9	5393,9
« — 31 maggio	2395,5	541,0	2936,5	1044,3	93,5	4074,3	1256,3	5330,6
» — 30 giugno	2470,7	534,5	3005,2	1792,6	150,4	4948,2	1253,0	6201,2
» — 31 luglio.....	2365,4	533,4	2998,8	1395,9	91,6	4486,3	1237,1	5723,4
» — 31 agosto.....	2482,5	531,1	3013,6	1626,9	82,6	4723,1	1237,1	5960,2
» — 30 settembre.....	2487,1	531,4	3018,5	1395,4	95,5	4509,4	1237,1	5746,5
» — 31 ottobre.....	2652,5	517,8	3170,3	2028,1	183,2	5381,6	1227,0	6608,6
» — 30 novembre.....	2881,5	519,0	3400,5	1440,3	131,6	4972,4	1224,9	6197,3
» — 31 dicembre.....	3221,3	499,0	3720,3	1761,9	173,7	5655,9	1160,0	6815,9

Come si vede, gli impieghi ordinari della Banca al 31 dicembre 1928, costituiti dal portafoglio, dalle anticipazioni e dai prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione, sommarono a lire 5,655,9 milioni, contro 5,520,1 milioni un anno prima. Si ha, vale a dire, un aumento di 135,8 milioni di lire. Siffatta eccedenza si è registrata in fine d'anno, e va attribuita a maggiori bisogni ordinari e straordinari del mercato, manifestatisi, in misura crescente, nell'ultimo trimestre. Nei mesi precedenti, e soprattutto in quelli del primo semestre, la consistenza delle operazioni ordinarie della Banca si mantenne notabilmente inferiore a quella dei mesi corrispondenti del 1927.

Credito fondiario.

Poichè la Relazione, qui allegata, dell'egregio Direttore della nostra azienda fondiaria in liquidazione, contiene particolareggiate notizie su l'andamento di questa nell'ultimo esercizio, basterà di riferire quì che i mutui in mora, alla fine del 1928, ammontavano a L. 1,273,181
contro, al 31 dicembre 1927 » 910,000
con un aumento di L. 363,181
e che l'utile nel decorso anno, ascese a lire 488,560.

Se si aggiungono a questa somma lire 281,060, quale annualità contribuita dalla Banca per interesse 4 per cento su le riserve a essa trasferite nell'esercizio 1913, si ottiene l'importo totale di 769,620

lire: con che la nuova riserva, che è patrimonio della Banca, al 31 dicembre 1928, si è alzata a lire 8,495,022, superando il suo ammontare originario ⁽¹⁾.

Il fondo di accantonamento formato dall'azienda fondiaria a fronte delle eventuali perdite su mutui ai danneggiati dal terremoto in Liguria ammontava, alla fine dell'esercizio, a 159,928 lire: siffatti mutui, da tempo, risultano interamente estinti.

Infine, sempre al 31 dicembre 1928, la consistenza di tutti i mutui in corso non superava lire 21,5 milioni, di fronte a un totale, alla chiusura delle operazioni dell'azienda fondiaria stessa, di 310,7 milioni di lire ⁽²⁾.

I biglietti della Banca in circolazione, nel 1928, ammontarono in media, a L. 17,154,051,600 contro una media, per l'anno precedente, di » 17,710,752,900 epperò lire 556,7 milioni di diminuzione in media.

Circolazione dei biglietti.

⁽¹⁾ La parte delle riserve dell'Azienda fondiaria in liquidazione, destinata nel 1913, al pareggio di residuali perdite della liquidazione della Banca Romana, e che, da allora, è stata gradatamente ricostituita anche mediante una quota degli utili annuali della Banca d'Italia, ascendeva a lire 7,026,610.51. Questo ammontare, come si è detto, venne destinato a fronteggiare, a suo tempo, un importo corrispondente di perdita della liquidazione della Banca Romana: oggidì tutto è abbondantemente coperto con la riserva via via ricostituita.

⁽²⁾ Si rammenta che il fondo di dotazione della nostra azienda fondiaria, in liquidazione, comprende 30 mila azioni (pari a lire 15 milioni) dell'Istituto italiano di Credito Fondiario. Durante l'esercizio 1928 questo Istituto, sempre egregiamente governato, stipulò definitivamente 218 nuovi mutui per lire 73,1 milioni, con un aumento di lire 18,3 milioni rispetto all'anno precedente. Il dividendo per l'esercizio medesimo è stato di lire 30 per azione, come nel 1927.

La circolazione media semestrale, nell'anno decorso, risultò minore di quella del 1927, per lire 432,6 milioni nel primo semestre, e per 552,7 milioni nel secondo.

L'ammontare massimo dei biglietti della Banca in circolazione lungo il 1928, si ebbe il 10 gennaio con lire 17,775,6 milioni; il minimo il 20 dicembre con lire 16,817,7 milioni.

Al 31 dicembre 1928 la circolazione era di 17,295,4 milioni di lire, contro 17,992,2 alla stessa data dell'anno precedente.

Qui appresso è indicato il valore medio mensile dei biglietti della Banca in circolazione per l'esercizio decorso e per alcuni dei precedenti ⁽¹⁾.

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

MESI	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928
Gennaio.....	15038,9	14609,1	13537,0	12485,3	13667,2	14761,9	14206,4	17469,5
Febbraio.....	14637,6	14173,0	13158,6	12307,7	13407,9	14247,5	13929,0	17145,6
Marzo.....	14466,9	13955,1	12971,7	12382,0	13477,9	14207,4	13795,1	17129,7
Aprile.....	14115,5	13709,6	12720,1	12610,0	13634,5	14166,8	13714,8	17074,6
Maggio.....	13803,9	13328,3	12236,5	12366,1	13648,7	13783,3	13525,5	16977,1
Giugno.....	13729,0	13599,5	12509,5	12831,9	14288,1	13965,4	13633,0	17103,6
Luglio.....	13934,7	14056,8	13115,7	13234,6	15102,8	14295,2	13947,4	17372,5
Agosto.....	13813,9	13844,3	12920,7	13211,1	15257,7	14319,4	13921,6	17145,1
Settembre.....	14098,4	13799,8	12835,0	13310,9	15226,8	14278,8	14045,1	17228,1
Ottobre.....	14295,1	14070,8	12950,9	13788,9	15353,1	14482,5	14174,4	17138,7
Novembre.....	14015,5	14042,5	12736,8	13842,7	15187,0	14420,1	14181,4	17019,2
Dicembre.....	13954,7	13769,9	12645,1	13762,8	15023,1	14337,6	14070,7	17044,5

⁽¹⁾ Si avverte che, date le disposizioni di legge su la circolazione dei biglietti vigenti a tutto l'anno 1927, anche per il periodo dal luglio 1926 al dicembre 1927, le cifre

Si aggiunge la indicazione della consistenza dei biglietti in circolazione, alla fine di ciascun mese, in milioni di lire:

1927 — 31 dicembre	L. 17,992,2
1928 — 31 gennaio	» 17,380,7
» — 29 febbraio	» 17,270,3
» — 31 marzo	» 17,264,8
» — 30 aprile	» 17,123,8
» — 31 maggio	» 17,105,0
» — 30 giugno	» 17,323,5
» — 31 luglio	» 17,394,5
» — 31 agosto	» 17,140,3
» — 30 settembre	» 17,476,2
» — 31 ottobre	» 17,235,8
» — 30 novembre	» 17,118,6
» — 31 dicembre	» 17,295,4 ⁽¹⁾

Se si ha riguardo ai mezzi che, all'infuori dell'emissione dei biglietti, l'Istituto ricava dal rilascio dei vaglia cambiari e assegni (debiti a vista) e dai depositi in conto corrente dei privati e dello Stato, si hanno le notizie qui sotto riportate:

riportate nella tabella indicano la circolazione dei soli biglietti della Banca d'Italia, nonostante l'avvenuta unificazione della emissione. Come è noto i biglietti dei Banchi di Napoli e di Sicilia assunti dalla Banca ammontarono a L. 3,782,044,500.

⁽¹⁾ La circolazione dei biglietti, dal principio del corrente anno, ha segnato le seguenti cifre:

31 gennaio	L. 16,589,5 milioni
28 febbraio	» 16,197,3 »
10 marzo	» 16,060,1 »

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

	Vaglia cambiari e assegni (Debiti a vista)	Depositi in c/c fruttifero	Conto corrente col R. Tesoro			TOTALE
			A vista (Fondo di dotazione Servizio R. Tesor.)	Vincolato	Vincolato per pagam. interessi all'Istituz. di liquidaz.	
1927 dicembre .. 31	657,3	2278,6	1105,7	—	—	4041,6
1928 gennaio ... 31	659,3	2976,7	114,5	—	—	3750,5
» febbraio ... 29	583,4	3069,5	352,2	—	—	4005,1
» marzo 31	604,6	3022,5	181,5	—	—	3808,6
» aprile 30	738,7	2625,9	300,0	653,8	—	4318,4
» maggio 31	701,2	2449,7	300,0	648,1	—	4099,0
» giugno 30	618,6	2349,3	300,0	1221,9	—	4489,8
» luglio 31	600,0	2677,4	166,4	—	—	3443,8
» agosto 31	578,3	2440,9	300,0	404,8	—	3724,0
» settembre . 30	550,6	2010,8	300,0	204,3	—	3065,7
» ottobre 31	596,8	1722,7	300,0	968,7	—	3588,2
» novembre . . 30	554,1	1603,4	300,0	834,7	0	3332,2
» dicembre . . 31	716,1	1525,2	300,0	824,8	60,0	3426,1

Nel tutto insieme si ha, nell'anno, una diminuzione di 615,5 milioni di lire, risultante dalla riduzione di 753,4 milioni dei depositi in conto corrente fruttiferi, e dall'aumento di: 79,1 milioni nei conti col regio Tesoro, e di 58,8 milioni nei debiti a vista.

Vaglia cambiari.

Lungo l'anno decorso furono emessi:

vaglia cambiari gratuiti n. 2,371,712 per L. 49,127,037,518
contro, nel 1927, » 2,611,839 » » 50,314,513,813
quindi una diminuzione di . . n. 240,127 per L. 1,187,476,295

I vaglia cambiari gratuiti pagati furono:

nel 1928 n. 2,393,556 per L. 49,047,575,809
contro, nel 1927 » 2,585,152 » » 50,391,529,676
diminuzione di n. 191,596 per L. 1,343,953,867

La circolazione media annuale di essi ascese a lire 499,111,374: il massimo fu di 702,019,982 lire, il minimo di 392,074,615. Al 31 dicembre ultimo, rimanevano in circolazione vaglia n. 118,237 per 677,158,746 lire.

La durata media della circolazione dei vaglia, nel 1928, è stata di $3 \frac{5}{8}$ contro 4 giorni nei due anni precedenti.

I Corrispondenti della Banca rilasciarono assegni liberi pagabili a vista da tutte le nostre filiali:

Assegni liberi.

nel 1928	n.	895,263	per L.	4,176,915,871
contro, nel 1927,	»	<u>1,027,102</u>	»	<u>4,534,906,760</u>
diminuzione di	n.	<u>131,839</u>	L.	<u>357,990,889</u>

Gli assegni liberi pagati sommarono:

nel 1928	n.	897,779	per L.	4,186,826,889
contro, nel 1927,	»	<u>1,037,916</u>	»	<u>4,577,193,236</u>
diminuzione di	n.	<u>140,137</u>	per L.	<u>390,366,347</u>

La circolazione media di siffatti assegni toccò, nell'anno, la somma di lire 31,696,653, contro lire 39,224,295 nel 1927, e 58,857,097 lire nel 1926. La durata media di essi fu di $3 \frac{3}{10}$ giorni negli anni 1926 e 1927, e di 3 giorni nell'anno decorso ⁽¹⁾.

(1) La riduzione avvenuta, negli ultimi anni, nella consistenza dei vaglia cambiari e degli assegni liberi della Banca in circolazione, e, nel 1928, anche nella durata media degli uni e degli altri, non è priva di significato in ordine all'azione che i segni sostitutivi delle monete esercitano sull'andamento dei prezzi. Dai dati disponibili concernenti la circolazione dei vaglia circolari degli Istituti di credito autorizzati a emetterli si trae che la consistenza di essa al 31 dicembre ha variato da lire 636,8 milioni nel 1926 e 581,3 milioni nel 1927 a 595,9 milioni nel 1928.

Corrispondenti.

I Corrispondenti incaricati della esazione degli effetti cambiari nei luoghi nei quali la Banca non ha proprie filiali, al 31 dicembre 1928, erano in numero di 609, e valevano a rendere bancabili n. 2333 piazze.

Acquisto e vendita di titoli pubblici.

Le operazioni di acquisto di titoli pubblici per conto di terzi, durante l'anno decorso, ammontarono a n. 1,972 per L. 149,297,900 e nel 1927 a. » 1,849 » » 73,935,400 donde l'aumento di . . . n. 123 per L. 75,362,500

Le operazioni di vendita furono n. 3,301 per L. 148,240,100 contro, nel 1927, » 4,122 » » 77,580,000 epperò una diminuzione di n. 821 e un aumento nell'importo per L. 70,660,100

Se si distinguono siffatte operazioni secondo la specie dei titoli trattati, si ha, al valore nominale:

	Acquisti	Vendite
Titoli a debito dello Stato	L. 143,984,700	L. 134,153,700
Azioni della Banca »	1,729,600	» 1,732,000
Altri valori »	<u>3,583,600</u>	<u>» 12,354,400</u>
	<u>L. 149,297,900</u>	<u>L. 148,240,100</u>

Per l'anno 1928, i depositi ricevuti dalla Banca si suddividevano come segue:

Depositi per custodia:

presso le filiali . L.	59,382,462,371	
presso l'Amministrazione centrale »	15,050,276,000	
	<hr/>	L. 74,432,738,371

Depositi a garanzia:

di anticipazioni

presso le filiali. . L.	3,427,539,215
-------------------------	---------------

di altre operazioni

presso le stesse . »	158,492,067,098 ⁽¹⁾
----------------------	--------------------------------

presso l'Amministrazione centrale »

	507,513,000	
	<hr/>	» 162,427,119,313

Depositi a cauzione:

presso le filiali. . L.	1,088,300
-------------------------	-----------

presso l'Amministrazione centrale »

	1,513,100	
	<hr/>	» 2,601,400

In totale . . . L. 236,862,459,084

contro, nel 1927. » 257,747,605,163

con una diminuzione di. L. 20,885,146,079

⁽¹⁾ Compresi i depositi ricevuti in garanzia di prorogati pagamenti degli associati alle Stanze di compensazione, in 158,492,039,629 lire.

Effetti in sofferenza.

Il conto delle sofferenze, per l'anno 1928, presenta questi risultamenti:

ammontare delle partite ritenute <i>recuperabili</i> su le cambiali cadute in sofferenza	L. 30,579,066
spese »	563,714
	Totale L. 31,142,780

Questa somma è stata interamente ammortizzata mediante gli utili dell'esercizio.

Al conto delle perdite furono portate, per somme considerate *non recuperabili* delle cambiali cadute in sofferenza L. 24,922,579

Laddove su le sofferenze degli esercizi precedenti vennero recuperate, per capitale e spese » 8,239,823

quindi, l'eccedenza delle perdite sui recuperi, fu di L. 16,682,756

Anche tale somma venne, naturalmente, detratta dagli utili dell'esercizio.

Servizio di Tesoreria provinciale.

Durante l'anno passato, il servizio di Tesoreria dello Stato, con tutta la progressiva entità del lavoro a esso demandato, ha proceduto con la consueta regolarità.

La consistenza totale del credito del regio Tesoro, in conto corrente, è oscillata fra un minimo di lire 5,1 milioni (3 febbraio) e un massimo di

1,521,9 milioni (30 giugno). Solo in febbraio il conto risultò a credito della Banca, per lire 174,4 milioni il giorno 13 (massimo), e per 17,4 milioni il giorno 4 (minimo). La giacenza media fu di lire 590,4 milioni, contro 224,4 milioni nel 1927.

Alla fine di aprile, fu proceduto alla separazione del credito del Tesoro in due conti, l'uno a vista - e perciò sottoposto, come tutti gli impegni della Banca di tale natura, alla garanzia di almeno 40 per cento di riserva - l'altro vincolato al pagamento di oneri dello Stato a scadenza, conformemente agli accordi tra il regio Tesoro e la Banca, sanzionati dal regio decreto 17 giugno 1928, n. 1377, articolo 6. Dal 30 novembre fu aperto al regio Tesoro un secondo conto corrente vincolato nel quale sono iscritte le somme da esso via via accantonate a fronte di interessi spettanti all'Istituto di liquidazioni ⁽¹⁾.

Al 31 dicembre 1928, figuravano ancora in bilancio le seguenti rimanenze:

Ricevitorie provin-
ciali.

Tesoro dello Stato	L. 5,904,577
Amministrazioni provinciali . . . »	3,265,066
tolleranze di ricevitorie »	6,817,498
titoli di ricevitoria »	2,188
esattori rate a scadere »	92,450
esattori rate arretrate »	2,795,334

⁽¹⁾ Veggasi, nella tabella riportata alla pag. 98, l'andamento mensile di questi conti.

La quasi totalità di queste due ultime partite rappresenta debiti esattoriali soltanto apparenti, perchè dovranno essere fronteggiati da decreti di tolleranza o di discarico, da parte delle Intendenze di finanza.

Operazioni con l'estero.

Alla fine dell'esercizio 1928, il credito della Banca per effetti e altri titoli sull'estero, era
 di L. 5,649,005,065
 contro, al 31 dicembre 1927. » 7,206,845,062
 con una diminuzione di L. 1,557,839,997

L'importo predetto di lire 5,649,005,065, era formato dalle seguenti partite:

a) cambiali e crediti su l'estero, non applicati alla riserva L. 37,414,445

b) certificati di credito e buoni del Tesoro su l'estero applicati alla riserva » 5,611,590,620

La indicata diminuzione, da un anno all'altro, di lire 1,557,8 milioni è, per lire 504,8 milioni, dovuta all'acquisto di oro metallico, che ha sostituito nella riserva una parte corrispondente dei detti crediti, e per il rimanente rappresenta cessioni di divise al mercato rese necessarie da coperture di debiti verso l'estero ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Come fu esposto nella relazione per l'esercizio 1917 (pag. 54), alla vigilia della riforma monetaria la Banca d'Italia ottenne l'apertura di due crediti all'estero, l'uno di dollari 75 milioni con le principali banche di emissione, e l'altro di dollari 50 milioni

Si riportano, come di solito, le notizie intorno al prezzo mensile massimo, minimo e medio del cambio dell'Italia su Londra, su Nuova York, su la Svizzera, su Parigi, e i corsi dell'oro; seguono i prezzi, a fine mese, delle principali valute europee sul mercato di Nuova York.

con la Ditta Morgan e altri banchieri privati, per la durata di un anno, cioè fino al 20 dicembre decorso, prorogabile, per un altro anno, mediante accordi da prendersi tre mesi prima della scadenza. La Banca, che non ebbe mai occasione di valersi di siffatti crediti, ha ritenuto non essere il caso di chiedere la loro rinnovazione.

Corso del cambio dell'Italia su Londra, Nuova York, Svizzera, Parigi e prezzo dell'oro ⁽¹⁾.

MESI	Londra			Nuova York			Svizzera			Parigi			Lire oro		
	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media
Dicembre1924	113.22	106.64	109.22	23.92	23.00	23.27	465.91	444.14	450.80	129.30	124.12	125.65	461.58	443.79	449.07
»1925	120.46	119.95	120.18	24.85	24.78	24.80	479.18	477.70	478.76	98.92	89.15	92.86	479.49	478.08	478.54
»1926	114.23	106.12	109.19	23.50	21.81	22.52	453.50	420.64	434.88	91.53	85.70	88.85	453.38	424.77	434.45
Gennaio1927	114.98	108.21	111.91	23.70	22.29	23.08	457.33	430.31	444.46	93.90	88.21	91.34	457.30	430.00	445.35
Febbraio »	113.91	109.92	112.29	23.49	22.64	23.16	451.82	435.18	445.08	92.26	88.84	90.90	453.22	436.92	446.84
Marzo »	111.96	105.88	107.82	22.91	21.73	22.22	440.76	417.25	427.15	89.69	85.04	86.98	442.05	419.19	428.67
Aprile »	103.91	86.80	97.04	21.38	17.75	20.00	413.00	341.00	384.28	83.75	69.52	78.31	412.61	342.55	385.87
Maggio »	94.78	88.28	90.04	19.52	18.17	18.54	374.54	349.49	356.33	76.46	71.22	72.63	376.61	350.60	357.83
Giugno »	88.35	83.74	87.09	18.17	17.25	17.94	349.78	331.71	344.83	71.25	67.44	70.24	350.54	332.77	346.07
Luglio »	89.43	87.67	89.04	18.42	18.05	18.34	354.16	347.22	352.74	72.13	70.69	71.78	355.50	348.30	353.81
Agosto »	89.86	89.24	89.33	18.47	18.34	18.38	356.66	353.87	354.26	72.40	71.92	72.02	356.46	353.80	354.68
Settembre »	89.64	89.14	89.36	18.45	18.31	18.38	355.55	353.06	354.25	72.28	71.87	72.07	355.96	353.32	354.55
Ottobre »	89.19	88.62	89.11	18.32	18.19	18.29	353.25	352.06	352.91	71.95	71.50	71.84	353.43	350.94	352.98
Novembre »	89.75	89.13	89.52	18.43	18.29	18.37	355.12	352.89	354.18	72.38	71.85	72.18	355.53	352.93	354.40
Dicembre »	92.60	89.88	90.83	18.99	18.42	18.60	367.05	355.18	359.34	74.66	72.49	73.26	366.40	355.38	358.98
Gennaio1928	92.38	92.05	92.18	18.93	18.89	18.91	365.45	363.35	364.33	74.50	74.23	74.35	365.22	364.49	364.82
Febbraio »	92.21	91.95	92.08	18.91	18.87	18.89	363.90	363.04	363.40	74.36	74.15	74.25	364.97	364.18	364.48
Marzo »	92.45	92.23	92.38	18.97	18.90	18.93	364.72	363.95	364.56	74.55	74.37	74.50	365.70	364.64	365.28
Aprile »	92.68	92.41	92.53	18.99	18.92	18.95	366.00	364.71	365.28	74.75	74.52	74.62	366.51	365.14	365.72
Maggio »	92.71	92.61	92.67	18.99	18.97	18.93	366.10	365.76	365.90	74.77	74.70	74.73	366.49	366.13	366.30
Giugno »	92.91	92.68	92.78	19.04	18.98	19.01	367.09	365.90	366.48	74.85	74.63	74.75	367.42	366.22	366.80
Luglio »	92.90	92.76	92.83	19.11	19.03	19.08	368.10	366.82	367.62	74.83	74.70	74.75	368.73	367.29	368.19
Agosto »	92.84	92.53	92.71	19.12	19.07	19.10	368.18	367.41	367.88	74.84	74.48	74.66	368.98	368.37	368.62
Settembre »	92.81	92.68	92.75	19.14	19.10	19.12	368.42	367.81	368.11	74.81	74.57	74.69	369.27	368.48	368.94
Ottobre »	92.80	92.51	92.62	19.14	19.08	19.10	368.40	367.23	367.60	74.84	74.54	74.62	369.35	368.08	368.44
Novembre »	92.60	92.53	92.57	19.09	19.08	19.09	367.73	367.41	367.52	74.62	74.55	74.59	368.29	368.21	368.28
Dicembre »	92.73	92.59	92.65	19.09	19.09	19.09	368.75	367.79	368.05	74.78	74.60	74.67	368.39	368.29	368.32

(1) Dai corsi medi pubblicati dal Ministero per l'economia nazionale e dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Prezzo dei cambi a Nuova York su:

D A T E	ITALIA	PARIGI	BELGIO	SVIZZERA	SPAGNA	AMSTERDAM	LONDRA	BERLINO
	Dollari per 100 lire italiane	Dollari per 100 franchi	Dollari per 100 franchi 100 <i>belga</i>	Dollari per 100 franchi	Dollari per 100 pesetas	Dollari per 100 fiorini olandesi	Dollari per 1 lira sterlina	Dollari per 100 marchi
<i>Parità</i>	19.30 dal 21 dicem. 1927: 5.26	19.30 dal 25 giugno 1928: 3.92	19.30 dal 1926: 13.90	19.30	19.30	40.20	4.8665	23.82
<i>(Fine mese)</i>								
1924 Dicembre ..	4.25	5.43	4.99	19.48	13.98	40.52	4.73	—
1925 Dicembre ..	4.04	3.75	4.52 1/4	19.335	14.13	40.25	4.85 3/16	23.81
1926 Dicembre ..	4.495	3.945	13.93	19.38	15.31	40.02	4.85 5/16	23.83
1927 Dicembre ..	5.28 1/2	3.93 5/8	13.99	19.31	16.93	40.435	4.88 1/4	23.88
1928 Gennaio ...	5.29 3/8	3.92 7/8	13.92 1/2	19.24 1/4	16.98	40.31	4.87 1/8	23.82 1/2
» Febbraio ..	5.29 1/4	3.93 1/2	13.93 1/2	19.25 1/2	16.89	40.24	4.87 15/16	23.86
» Marzo	5.28 3/8	3.93 5/8	13.96 1/2	19.26 1/2	16.84	40.28	4.88 3/16	23.89 1/2
» Aprile	5.26 7/8	3.93 1/2	13.97	19.27	16.67	40.31	4.87 15/16	23.89 1/2
» Maggio	5.27 1/8	3.93 7/8	13.95	19.27 3/4	16.72	40.37 1/2	4.88 13/32	23.92 3/4
» Giugno	5.26 1/8	3.92 7/8	13.97	19.28	16.51	40.30	4.87 11/16	23.87 1/4
» Luglio	5.23 3/8	3.91 1/2	13.92	19.25 1/2	16.45	40.19 1/2	4.85 5/8	23.85
» Agosto.....	5.24	3.90 1/2	13.91	19.25 1/2	16.60 1/2	40.09	4.85 5/16	23.81
» Settembre..	5.23	3.91	13.90	19.24 1/4	16.47 1/2	40.11	4.85	23.81 1/2
» Ottobre	5.23 3/4	3.90 5/8	13.90	19.24 1/4	16.12	40.10	4.84 13/16	23.80 1/2
» Novembre .	5.24	3.90 7/8	13.91	19.26 3/4	16.12	40.17 1/2	4.85 1/8	23.82
» Dicembre ..	5.24	3.91 1/4	13.91 1/2	19.27	16.32	40.17 1/2	4.85 5/16	23.81 1/2
1929 Gennaio ...	5.23 1/2	3.90 3/4	13.90	19.23 1/2	16.02	40.05	4.84 27/32	23.72 1/2
» Febbraio...	5.23 3/4	3.90 1/2	13.89	19.23 1/8	15.30	40.05	4.85 1/4	23.73
» Marzo 15. ...	5.235	3.90 1/2	13.885	19.23 1/4	15.36	40.04 3/4	4.85 7/32	23.72 1/2

Guardando all'andamento, nel decorso anno, delle singole divise trattate sul mercato nordamericano, si nota come la lira italiana, dalla più alta quotazione di fine gennaio ($5.29 \frac{3}{8}$) abbia, con movimento ininterrotto, ma misurato, ripiegato fino al minimo di 5.23 nel settembre, per riprendere alquanto nei mesi successivi. Anche le valute di Francia e del Belgio mostrano un andamento discendente, dalla metà dell'anno in poi. Nè appare diversa la tendenza dispiegata dalla lira sterlina, la quale, dalla quota culminante di $4.88 \frac{13}{32}$ in maggio, declina a $4.84 \frac{13}{16}$ nell'ottobre. A constatazioni in tutto analoghe adduce l'esame delle curve del cambio di Nuova York su Amsterdam e su la Svizzera. Per converso, si discosta dalla tendenza prevalente il marco tedesco, del quale la larghezza del credito forestiero a breve scadenza, attratto dagli alti saggi d'impiego, ha favorito il sostegno. La peseta ha subito maggiori oscillazioni, per le sue peculiari condizioni di divisa non peranco stabilizzata, e perciò più sensibile a influssi e ad azioni di carattere speculativo.

Da siffatte sobrie osservazioni appare come l'andamento del cambio dell'Italia, nel 1928, non sia peculiare al nostro Paese; ma trovi rispondenza in un atteggiamento meno propizio di quasi tutte le divise d'Europa sul mercato degli Stati Uniti d'America. Può dirsi che la cagione fondamentale di

siffatto mutamento derivi da cangiamenti nella politica monetaria e creditizia nordamericana, avvenuti verso la metà dell'anno decorso ⁽¹⁾. Un diverso atteggiamento inteso: sia a contenere, mediante successivi aumenti del saggio dello sconto ⁽²⁾, le esportazioni dell'oro e la diminuzione delle riserve metalliche, sulle quali riposa l'edificio del credito americano ⁽³⁾; sia a infrenare, mediante congrue restrizioni al credito, e in seguito a calcolate rarefazioni delle disponibilità liquide, l'attività speculativa degli operatori finanziari. La quale, nel decorso anno, ha spinto ad altezze inusitate il prezzo del danaro sul mercato libero, come si trae dal seguente specchietto, che riporta le quotazioni medie del *call money* allo *Stock Exchange* di Nuova York, per ciascuno dei mesi del 1927 e del 1928. Dal raffronto, si scorge il fortissimo divario dei saggi del denaro giornaliero fra l'una e l'altra annata. Un tale divario si è mantenuto, anzi si è accresciuto, nonostante l'applicazione dei

(1) Nel secondo semestre del 1927, le Banche della Riserva federale avevano curato di assicurare al Paese agevoli condizioni monetarie, allo scopo di ravvivare l'attività dei commerci e delle industrie nell'Unione e di favorire il compimento della sistemazione monetaria d'Europa.

(2) La *Federal Reserve Bank* di New York ha portato il saggio del risconto dal 4 al 4 $\frac{1}{2}$ % il 18 maggio e dal 4 $\frac{1}{2}$ al 5 % il 13 luglio

(3) Il processo di redistribuzione dell'oro dall'America all'Europa, al quale gli Stati Uniti hanno fornito il maggior contributo, costituisce uno degli aspetti più caratteristici della situazione del mercato monetario mondiale nel 1928. Nel decorso anno, l'eccedenza delle uscite — ivi compreso l'oro accantonato per conto dell'estero (*earmarked*) — sulle entrate di oro dell'Unione nordamericana raggiunge a 392 milioni di dollari, contro un supero delle importazioni di 6 milioni di dollari riscontratosi nel movimento del metallo nel 1927. Buona parte di siffatta esportazione d'oro ha giovato a ingrossare le riserve della Banca di Francia e della *Reichsbank*.

provvedimenti temperativi adottati dalle autorità del
Federal reserve board ⁽¹⁾:

	1927	1928		1927	1928
Gennaio.....	4. 26	4. 17	Luglio.....	3. 925	5. 90
Febbraio.....	4. 05	4. 33	Agosto.....	3. 65	6. 895
Marzo.....	4. 15	4. 47	Settembre....	3. 83	7. 45
Aprile.....	4. 225	5. 04	Ottobre.....	3. 86	7. 14
Maggio.....	4. 26	5. 70	Novembre....	3. 60	6. 81
Giugno.....	4. 25	6. 48	Dicembre.....	4. 43	8. 825

È evidente come il persistere, oltre l'Atlantico, di condizioni d'investimento a breve termine notabilmente più larghe di quelle esistenti in Europa, abbia favorito il drenaggio dei capitali del vecchio continente ⁽²⁾, spingendo i prezzi delle divise anche al di là dei punti aurei d'esportazione.

Fondi pubblici e valori di proprietà della Banca.

Al 31 dicembre 1928, i titoli di proprietà del nostro Istituto rappresentavano la somma di. L. 1,080,356,800 così costituita:

a) titoli di proprietà della Banca, liberi » 306,763,840

(1) Secondo il *Times* di Londra (19 marzo):

« Non è il livello dei saggi di sconto degli Stati Uniti che minaccia i cambi esteri e le riserve auree delle altre banche centrali, ma bensì l'alto livello dei saggi monetari del mercato aperto; cioè di saggi che sono fuori del controllo del sistema della Riserva Federale ».

(2) Delle tre categorie di prestiti fatti ai *brokers* dalle Banche associate (*member banks*) alla *Federal Reserve Bank* di New York - e cioè prestiti per conto proprio, per conto di banche corrispondenti e per conto di terzi - quest'ultima categoria accusa il maggiore sviluppo. Sui 1572 milioni di dollari, in che si compendia l'aumento dei detti prestiti, dal dicembre 1927 al dicembre 1928, ben 1334 sono rappresentati dal terzo gruppo, nel quale è compreso anche il capitale forestiero. (Vedasi il *Federal Reserve Bulletin* del gennaio 1929, pag. 17).

b) titoli già vincolati a cauzione del servizio di Tesoreria, non ancora interamente disponibili . . . L.	84,678,570
c) titoli per impiego della massa di rispetto »	7,475,190
d) fondi accantonati diversi. »	4,471,200
e) titoli già trasferiti alla Banca a riduzione del suo credito verso l'Istituto di liquidazioni, a tenore del regio decreto legge 6 novembre 1926, n. 1832 (art. 3) ⁽¹⁾ . »	676,968,000

Alla fine dell'anno decorso, esistevano, inoltre, nelle casse della Banca:

f) titoli assegnati temporaneamente alla « riserva straordinaria » L.	8,245,000
g) titoli rappresentanti l'impiego della riserva speciale di proprietà degli azionisti »	35,206,440
h) titoli in parziale reimpiego del patrimonio della Cassa per le pensioni degli impiegati della Banca . . »	143,350,390

Gli immobili di proprietà della Banca, destinati a uso di uffici, alla fine del 1927, rappresentavano

Immobili a uso degli uffici.

⁽¹⁾ Come è indicato più avanti (pag. 115) gli interessi di siffatti titoli non fanno parte, attualmente, degli utili di bilancio della Banca, ma sono reimpiegati a maggior riduzione del credito medesimo.

in bilancio la somma di L. 118,218,389
durante il 1928, furono registrate nel
conto rispettivo, le seguenti partite:

pagamenti in conto dei lavori
per le costruzioni di Bari, Milano,
Palermo, Trieste, Cuneo, Agrigento,
Brindisi, Civitavecchia, Pescara, Pi-
nerolo, Tripoli e di altre filiali. . . . » 15,702,564

acquisto di immobili adibiti a
residenza delle filiali di Napoli, Ca-
stellammare di Stabia, Pinerolo, Rieti,
San Pier d'Arena, Rodi e della Ammi-
nistrazione centrale » 4,586,460

pagamenti in conto di lavori di
ampliamento di altri edifici » 7,086,876

L. 145,594,289

Tolto l'importo di
rimborsi diversi in . . . L. 131,080

e, in fine, la quota di
ammortizzazione, per
l'anno 1928, delle spese
per immobili di recente
acquisto o costruzione

in » 5,000,000 » 5,131,080

si ha il residuo di L. 140,463,209

Questa somma presenta una eccedenza di 22,244,820

lire su la cifra del 31 dicembre 1927, e un'ecce-
denza di lire 15,463,208 sui nuovi limiti statutarî (¹).

Passando a esaminare i risultamenti conseguiti
dalla Banca nell'esercizio decorso, si nota quanto
segue:

UTILI.

Gli utili lordi ottenuti dalle filiali che, nel 1927, avevano toccato la somma di . . . L.	459,872,158. 85
furono, quest'anno, di »	<u>266,143,977. 17</u>
cioè presentano una diminuzione di L.	<u>193,728,181. 68</u>
quelli della Amministrazione Cen- trale ascsero, nel 1928, a L.	195,891,304. 36
contro, l'anno precedente, »	<u>105,872,751. 71</u>
indicando, così, un aumento di . . L.	<u>90,018,552. 65</u>
in tutto si ebbe, quindi, un utile lordo di L.	462,035,281. 53
che, di fronte alla cifra del 1927, in »	<u>565,744,910. 56</u>
risulta diminuito di L.	<u>103,709,629. 03</u>

Il prodotto lordo delle operazioni di sconto fu
di lire 174,929,177.84, con una diminuzione di lire
131,409,735.82 su l'anno precedente; la quale trae la
sua ragione sia dal più basso livello del saggio di
sconto rispetto a quello praticato nel 1927, sia da
una ulteriore riduzione nelle operazioni.

(¹) Il limite sarebbe di 125 milioni di lire; il di più è coperto col fondo speciale di proprietà degli azionisti ancora assegnato dal Consiglio superiore dell'Istituto per la costruzione e l'acquisto di nuovi edifici a uso delle filiali. Questo impiego immobiliare non può continuare all'infinito: per gradi bisognerà rientrare nei confini stabiliti dallo Statuto.

Il risconto del portafoglio normale, del quale si giova il corrente esercizio 1929, ascende a lire 29,297,979.45; mentre, allo stesso titolo, l'anno testè chiuso, portava una somma di lire 37,629,542.71.

Gli interessi attivi liquidati su le anticipazioni sommarono a lire 71,570,069.42, cioè lire 63 milioni e 300 mila in meno che nel 1927, a cagione sia del diminuito volume delle operazioni medesime, sia del minor saggio di interesse a esse applicato.

Dai prorogati pagamenti presso le Stanze di compensazione venne un profitto di 5,597,560 lire, in confronto a lire 9,275,812.49 ricavate l'anno prima.

Gli utili delle operazioni con l'estero salirono, da un anno all'altro, da lire 11,724,061.32 a lire 97,070,986.81: non occorre dire che siffatto aumento dipende dalla parte spettante alla Banca sui frutti derivanti dai crediti su l'estero e dai buoni del Tesoro di Stati esteri consegnati nella riserva aurea dell'Istituto all'atto della riforma monetaria, al netto della quota devoluta allo Stato ⁽¹⁾. Tale parte am-

(1) Come fu chiarito nella nostra Relazione all'assemblea generale straordinaria del mese di giugno decorso (pag. 67-68), è devoluto al regio Tesoro a) l'intero reddito del l'impiego della somma di 90 milioni di dollari (operazione Morgan) già ceduti alla Banca a cancellazione di un debito corrispondente dello Stato in biglietti, essendo un tale reddito consacrato a servizio del prestito già contratto dallo Stato, onde tale somma venne ricavata; b) fino a tutto il 1930, la metà del reddito netto proveniente dall'impiego delle altre valute equiparate all'oro, pervenute alla Banca in applicazione della riforma monetaria.

Per l'esercizio decorso la quota devoluta allo Stato fu di lire 55,577,931.65 per il reddito dei su indicati 90 milioni di dollari, e di lire 89,300,617.21 per la metà del reddito delle altre valute equiparate all'oro; insieme, lire 144,878,548.86.

montò a lire 89,300,617.21, mentre i frutti delle riserve onde era proprietaria la Banca al 21 dicembre 1927, asciesero a 7,770,369.60 lire.

I benefizi diversi dell'Istituto ammontarono a 37,370,809.39 lire, comprese le provvigioni in lire 9,627,652.48, con un aumento, nel tutto insieme, di lire 329,352.44 sul 1927.

A formare l'importo dei benefizi diversi concorse, nell'esercizio decorso, il contributo complementare dello Stato alle spese per il servizio di regia Tesoreria.

Gli impieghi patrimoniali fornirono un reddito di lire 38,890,653.90, delle quali lire 29,505,462.21 prodotte da interessi su fondi pubblici; nel 1927 si erano ricavati, rispettivamente, 38,1 milioni e 29,4 milioni di lire. Si rammenta che gli interessi dei titoli pubblici trasferiti alla Banca a tenore del regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832 (articolo 3) non sono compresi nelle cifre riportate sopra, essendo il loro importo attribuito a presidio del credito della Banca verso l'Istituto di liquidazioni.

Nell'utile dell'esercizio 1928 sono state comprese anche le partite seguenti:

a) lire 25 milioni, quale ammontare, adoperato, della svalutazione del portafoglio - per coprire

sofferenze e perdite latenti – deliberata in occasione della formazione del bilancio al 31 dicembre 1927;

b) lire 2,905,690.36 per rimborso della tassa di circolazione, durante l'anno 1928, sui biglietti della Banca circolanti per conto dell'Istituto di liquidazioni;

c) lire 109,010.65 a rimborso dall'Istituto predetto dei frutti liquidati dalla Banca nel 1928 a favore del regio Tesoro, sul suo conto corrente vincolato speciale. In questo conto corrente il regio Tesoro ha accantonato, durante l'anno, le somme destinate a formare l'ammontare di interessi dovuti dallo Stato all'Istituto di liquidazioni.

Spese e tributi.

La somma totale delle imposte, tasse e ammortiz-	
zazioni, che, nel 1927, era stata di L. 507,626,116.49	
l'anno decorso ascese a »	404,668,844.12
quindi in meno L.	<u>102,957,272.37</u>

Le spese di ordinaria amministrazione salirono, nel 1928, a lire 103,637,350, superando di lire 3,5 milioni quelle dell'anno precedente.

In questa somma, le spese inerenti al servizio di Tesoreria dello Stato rappresentavano lire 25,500,283 in aumento di 1,3 milioni di lire circa su l'esercizio precedente.

L'importo degli stipendi, soprassoldi, salari e altro al personale dell'Istituto, in lire 78,5 milioni, fu di circa lire 2,9 milioni maggiore che nel 1927 ⁽¹⁾.

Per la fabbricazione dei biglietti occorsero lire 4,145,410.95, con una eccedenza di 2,6 milioni di lire su la spesa sostenuta allo stesso titolo nell'anno 1927.

Poi che le spese di fabbricazione inerenti ai biglietti che circolano in corrispondenza delle riserve fruttifere della Banca su le quali lo Stato percepisce frutti, sono, per metà, a carico del regio Tesoro, l'onere dell'Istituto per la detta fabbricazione si riduce a lire 1,408,949,32 ⁽²⁾.

Le imposte e tasse diverse pagate asciesero alla somma di lire 38,669,218.10, presentando una riduzione di 83,6 milioni di lire in confronto del 1927 ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Gli stipendi che stanno a carico del Credito fondiario già della Banca Nazionale nel Regno, in liquidazione, che asciesero a lire 419,000, non sono compresi nella detta cifra di 78,5 milioni.

⁽²⁾ Si rammenta che, trasferite, alla nuova parità, dal regio Tesoro alla Banca, all'atto della riforma monetaria, le divise equiparate all'oro, destinate a cancellazione del residuo debito in biglietti dello Stato, tali biglietti, rimasti in circolazione, non rappresentano un impiego a totale beneficio della Banca, data la partecipazione dello Stato ai frutti prodotti dalle divise medesime. È così che, in proporzione di tale partecipazione, la spesa di fabbricazione dei biglietti, equamente calcolata e ripartita nel tempo, fa carico al regio Tesoro.

⁽³⁾ Ecco come si decompone la detta cifra di 38 milioni e 669 mila (in migliaia di lire):

tassa sui biglietti in circolazione	L.	17,066
» di circolazione sui titoli nominativi a vista	»	436
imposta di ricchezza mobile	»	15,003
» fondiaria	»	943
tasse diverse, compresa quella di negoziazione sulle azioni	»	5,221

L'interesse passivo su i conti correnti fruttiferi privati fu, nell'anno, di lire 92,414,293.75, inferiore di 14,8 milioni di lire alla somma corrispondente del 1927.

Sui conti correnti del regio Tesoro furono liquidati interessi a favore dello Stato per lire 5,859,285.89.

Sul conto corrente dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero presso la Banca, l'interesse a carico di questa fu di lire 5,139,007.57.

Le ammortizzazioni diverse assorbito la somma di lire 96,448,956, cioè 28,4 milioni di lire in più del precedente esercizio. Siffatto aumento trae principalmente ragione: dalla eccedenza delle perdite sui recuperi riguardanti le sofferenze dell'esercizio; dai contributi fissati appositamente, e dalle svalutazioni decise in ordine a crediti della Banca verso Istituti e ditte in condizioni malagevoli.

Fra le spese a carico dell'esercizio decorso è compresa la somma di lire 1,5 milioni, rappresentante gli interessi relativi ai versamenti effettuati, come si è detto, a riguardo delle 200 mila nuove azioni della Banca. Naturalmente, la detta somma verrà ripartita ai sottoscrittori di queste azioni, pro rata, quando sarà distribuito il dividendo dell'esercizio 1928 spettante agli antichi azionisti.

Se a fronte degli utili lordi dell'anno 1928, indicati nella somma di L. 462,035,281.53 si pone l'ammontare delle spese, dei tributi e delle ammortizzazioni su riferite, in » 404,668,844.12 trovasi un utile netto ripartibile di L. 57,366,437.41 Questo utile è di lire 752,356.66 inferiore a quello dell'esercizio 1927.

Avuto presente quanto dispone il decreto 27 settembre 1923, e tenuto conto della relazione favorevole dei Sindaci, il Consiglio superiore della Banca ha riconosciuto che la ripartizione dell'utile netto pertinente all'esercizio 1928 debba essere la seguente :

allo Stato, per la sua partecipazione agli utili dell'Istituto, nella stessa misura di quella assegnatagli per gli anni 1922 a 1927 . . L. 13,874,116.26

agli azionisti, una quota di utili identica a quella loro attribuita in occasione dei bilanci 1922 a 1927, cioè lire 23,193,056.26, da assegnarsi come appresso :

dividendo pari a 60 lire per azione » 18,000,000.00

aumento della riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti stessi. » 5,193,056.26

A riportare . . L. 37,067,172.52

	<i>Riporto . . .</i> L. 37,067,172.52
al Credito fondiario già della Banca nazionale nel Regno, in liquidazione, per interessi 4 per cento su le riserve già trasferite alla Banca d'Italia nell'esercizio 1913 . . . »	281,060.00
alla riserva che fronteggia il credito della Banca verso l'Istituto di liquidazioni, a tenore dell'art. 3 del decreto-legge 6 novembre 1926, la rimanenza dell'utile . . »	<u>20,018,204.89</u>
	L. <u>57,366,437.41</u>

L'assegnazione al detto Istituto, in ragione dei benefici eccedenti il riparto attribuito allo Stato e agli azionisti della Banca d'Italia, è inferiore di lire 752,356.66 a quella risultante dal bilancio chiuso il 31 dicembre 1927; ma l'analisi delle operazioni eseguite nel 1928 ne chiarisce particolarmente i motivi.

Signori Azionisti,

L'Amministrazione ha creduto doveroso di chiarire, e poi ripulire a fondo, dedicandovi maggiori utili, la sua situazione economica, nel momento in che essa aumentava il patrimonio dell'Istituto per capitale e riserve patrimoniali, anche mediante il con-

corso delle Casse di risparmio ordinarie, le quali, in qualche parte, comprendono i Banchi di Napoli e di Sicilia.

E poi su l'esercizio 1928 sono venute ancora a cadere conseguenze di fatti bancarii preesistenti, e da più tempo sospesi e trascinati fino all'inevitabile maturazione; già che, pur troppo, gli influssi malefici dell'inflazione cartacea e bancaria attraverso la quale è passata l'Italia, com'è passata l'Europa, dopo la grande guerra, non sono ancora interamente eliminati, quantunque vi sia corso sopra il grande rimedio della stabilizzazione delle valute con le operazioni organiche relative, e in Italia e all'estero.

Si vede che il lavoro per il ristabilimento dell'equilibrio nei mercati non è ancora compiuto; tuttavia si va ogni giorno procedendo verso questo fine auspicato. Validamente sorretta da' suoi azionisti, vecchi e nuovi, non mancherà la Banca d'Italia, quale Istituto unico di emissione, e quindi regolatore del mercato monetario, di cooperare e di collaborare a quest'opera restauratrice, fedele alle vecchie tradizioni ereditate dagli Istituti nazionali onde trasse, a suo tempo, le origini.

IL GOVERNATORE
STRINGHER

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL TRENTACINQUESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1928

Signori Azionisti,

A nome vostro, poichè siamo certi di interpretare il vostro grato e riconoscente pensiero, porgiamo il più fervido augurale saluto, al Primo Governatore della Banca d'Italia, S. E. Bonaldo Stringher, assunto all'altissimo ufficio, durante l'esercizio decorso, in conformità alle deliberate innovazioni statutarie.

Con questa nomina la Banca d'Italia è ora alla pari delle maggiori banche di emissione dell'estero, colla incondizionata unanime approvazione del ceto finanziario, commerciale ed industriale del nostro Paese.

Ci uniamo di gran cuore al manifestato plauso, e di gran cuore facciamo voti che l'illustre Uomo che, con sicura mano, ha coperto per tanti anni l'arduo ufficio di Direttore generale, possa a lungo, coprire quello, più importante e più grave, di supremo Gerarca della Banca d'Italia.

Ed a nome vostro, signori Azionisti, ci è pure grato porgere un deferente saluto al Direttore generale Gr. Uff. Vincenzo Azzolini ed al Vice direttore generale Comm. Niccolò Introna, essi pure assunti ai rispettivi uffici durante il decorso esercizio; e formiamo l'augurio, ugualmente fervido e cordiale, che la Banca d'Italia possa godere per lunghissimo tempo, la loro già provata intelligente operosità.



Il capo dell'Amministrazione della Banca d'Italia, nell'annuale assemblea ordinaria degli azionisti, espone, per antica consuetudine, una ampia relazione non solo sulle vicende dell'Istituto, ma eziandio su tutto quanto riguarda la vita economica della Nazione; epperò il Collegio dei Sindaci, rimettendosi a detta relazione per tutto ciò che riguarda la gestione della Banca, si limita, in questo breve rapporto, a riferire come è dover suo, sul bilancio dell'esercizio annuale, e relativo riparto utili, che l'on. Consiglio superiore, presenta, come di legge, al vostro esame ed alla vostra approvazione.



L'assemblea straordinaria degli Azionisti del 18 giugno 1928, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 240,000,000 (versato 180,000,000) a

lire 500,000,000 (versato 300,000,000); ed ha pure deliberato di elevare il valore unitario delle azioni, da lire 800 a lire 1000; conseguentemente il totale delle azioni sociali da n. 300,000 ascende a n. 500,000.

Questa deliberazione però ha effetto dal 1° gennaio 1929; per cui nel bilancio ora ad esame, chiuso al 31 dicembre 1928, il capitale azionario figura in lire 240,000,000, come in precedenza.

Detto bilancio, da noi esaminato nelle singole sue partite attive e passive, è in perfetta corrispondenza ai risultati della contabilità generale della Banca; il totale delle attività è rappresentato da complessive lire 51,585,438,123.25 la cui eccedenza sul totale delle passività, rappresenta l'utile netto dell'esercizio in lire 57,366,437.41.

Il relativo conto Profitti e Perdite, presenta le seguenti cifre:

Totale rendite e profitti.	L.	462,035,281.53
» spese e perdite.	»	<u>404,668,844.12</u>
Differenza attiva	L.	<u>57,366,437.41</u>

Del quale utile netto, l'On. Consiglio superiore propone il seguente riparto:

Agli Azionisti in ragione di lire		
60 per azione.	L.	18,000,000.00
Riserva Credito Fondiario	»	281,060.00
Partecipazione dello Stato	»	<u>13,874,116.26</u>
<i>A riportare</i>	L.	<u>32,155,176.26</u>

	<i>Riporto . . .</i>	L. 32,155,176.26
Riserva speciale di proprietà degli Azionisti	»	5,193,056.26
All'Istituto di liquidazioni . . .	»	<u>20,018,204.89</u>
		L. <u>57,366,437.41</u>

Il risultato economico dell'esercizio testè decorso, corrisponde approssimativamente a quello del precedente 1927, il cui utile finale era di lire 58,118,794.07; e può ritenersi soddisfacente, se si tien conto dei criteri di rigidità adottati nella svalutazione di partite segnate da tempo in attivo, per fatti passati o per conseguenze della grande guerra; quali partite potevano essere oggetto di presumibili perdite.

Nell'adempimento dell'annuale nostro mandato, abbiamo assistito alle sedute dell'on. Consiglio superiore; abbiamo proceduto a periodiche ispezioni nei diversi uffici della Banca, per controllarne i relativi servizi, come pure abbiamo proceduto a frequenti riscontri della Cassa Centrale; e siamo lieti di esprimere il nostro compiacimento per la constatata regolarità ed esattezza.

E pertanto sentiamo il dovere di manifestare al Personale dei diversi uffici, segnatamente alle rispettive direzioni, la nostra piena soddisfazione per

l'opera loro; come ci è grato porgere un sincero ringraziamento ai signori Censori delle singole Filiali; i quali furono nostri diligenti e solerti collaboratori.

Concludendo, vi invitiamo, signori azionisti, ad approvare il Bilancio della Banca d'Italia, chiuso al 31 dicembre 1928, coll'utile netto di lire 57,366,437.41 e ad approvare il relativo riparto, come è proposto dall'on. Consiglio superiore.

E con sicura fede formiamo l'augurio che la Banca d'Italia, sotto l'illuminata guida del suo benemerito Governatore, efficacemente coadiuvato dalla Direzione generale, e col concorso dell'on. Consiglio superiore, prosegua nel suo ascendente cammino, continuando come in passato a concorrere con ogni suo mezzo, al benessere economico del Paese, come è desiderato e giustamente voluto dall'attuale provvido Regime della Nazione.

Nel rassegnare il mandato del quale fummo onorati, rivolgiamo un affettuoso pensiero agli illustri membri del Consiglio superiore e della Direzione generale, mancati durante il decorso esercizio alla collaborazione dei rispettivi consessi:

Gr. uff. Riccardo Sechino, assiduo Consigliere superiore da molti anni;

Comm. Avv. Francesco Stella, esso pure Consigliere superiore, dimessosi per ragioni di salute nel 1925;

Cav. di Gr. Cr. Pasquale d'Arma, eletto Vice Direttore generale nel 1926, e caduto, appena cinquantenne, nell'aprile 1928, sulla breccia del lavoro e degli studi.

Alla loro venerata memoria, giunga l'espressione del nostro affetto e del nostro rimpianto.

Roma, 10 marzo 1929.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO

CORNAGLIOTTO GIUSEPPE

MAROCCO DOMENICO

RAVANO EMANUELE

VIALI LEOPOLDO

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

CREDITO FONDIARIO

RELAZIONE DEL DIRETTORE

AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1928

— * —

Egregi Signori,

Anche nell'anno 1928 l'Azienda Fondiaria, con la guida di Sua Eccellenza il Governatore della Banca d'Italia e il consiglio Vostro, ha dato buoni risultati. Soddisfacente è stata la riscossione delle due semestralità dell'anno essendosi pagate lire 2,573,425.40 sulla complessiva somma di lire 2,836,710.66. Gli utili hanno raggiunto la somma di L. 769,620.36, e sono superiori di L. 101,260.25 a quelli dell'anno 1927. Sono in corso nove giudizi esecutivi contro mutuatarii inadempienti; ma nessuna vendita giudiziale ad istanza dell'Istituto o di terzi si è compiuta, e nessuna amministrazione giudiziale si è ritenuta necessaria.

Premetto che, com'è risaputo, il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha conchiuso:

Mutui in contante n.	834	per L.	17,991,000.00
Mutui in cartelle 4 % »	2,470	» »	135,349,000.00
Mutui in cartelle 4 1/2 % . . »	2,675	» »	157,411,500.00
Nello insieme . . . n.	5,979	per L.	310,752,000.00

Mutui in contanti e
in cartelle.

Ammortamenti semestrali - Estinzioni anticipate.

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che al 31 dicembre 1927 avevano dato una somma di rimborsi per. L. 286,816,407. 68 ammontavano al 31 dicembre 1928 a » 288,880,984. 86 così suddivise:

- L. 9,619,639. 96 sui mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
- » 7,981,442. 02 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
- » 127,396,446. 85 sui mutui in cartelle già 4 %;
- » 143,883,456. 03 id. id. già 4 1/2 %.

Consistenza attuale dei mutui.

Pertanto al 31 dicembre 1928 la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario	N. 57	per L.	380,355. 54
Mutui in numerario rimasti al Credito Fondiario	» 2	» »	9,562. 48
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 %	» 375	» »	7,953,053. 15
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 1/2 %	» 573	» »	13,528,043. 97
Totale	N. <u>1007</u>	per L.	<u>21,871,015. 14</u>

Restituzioni volontarie.

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1927 ascsero a L. 362,045 risultarono nell'anno 1928 nella somma di » 446,328 con un aumento perciò sull'esercizio precedente di » 84,283

Le volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuati, che nel 1927 furono di L. 166,182 nell'esercizio 1928 ammontarono a » 33,747 epperò con una diminuzione sull'esercizio precedente di » 132,435

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

Movimento delle cartelle fondiariale.

		3.75 % già 4 %	3.75 % già 4 1/2 %	
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1927 N.	9,593	17,452	
	Meno: Estratte nell'anno 1928 »	1,118	2,439	
	N.	8,475	15,013	
	Meno: Restituite nell'anno 1928 »	112	72	
	N.	8,363	14,941	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1928 »	+ 1,008	+ 1,774	
Nominative	In circolazione al 31 dicembre 1928 N.	9,371	16,715	
	In circolazione al 31 dicembre 1927 N.	6,077	13,754	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1928 »	- 1,008	- 1,774	
	In circolazione al 31 dicembre 1928 N.	7,069	11,980	
	Totale in circolazione come da Bilancio			
		N.	16,440	28,695
	L.	8,220,000	14,347,500	

Nell'anno 1928 non vennero concesse nuove ratizzazioni di debiti per semestralità arretrate.

Ratizzazioni di debiti per semestralità arretrate.

Quindi restano ferme le ratizzazioni precedentemente concesse in . . N. 221 per L. 9,907,031.24 Tenuto conto degli ammortamenti compresi nelle rate pagate a tutto il 31 dicembre 1928, delle restituzioni anticipate e di quelle compiute al termine della ratizzazione, gli uni e le altre per un totale di » 183 » » 9,588,334.62 si ha che la consistenza dei debiti ratizzati al 31 dicembre 1928 residua ad operazioni N. 38 per L. 318,696.62

Mutui su fondi rustici e misti, nelle provincie di Messina e Reggio Calabria. Ratizzazioni di debiti arretrati a norma del R. D. 2 maggio 1909.

Le ratizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, che furono attuate ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, formano, come riferii nella relazione sull'esercizio dell'anno 1927, un insieme di n. 36 per L. 48,422.60, residue al 31 dicembre 1928, per effetto delle quote esatte, a n. 36 per L. 44,062.26.

Mutui in mora - Arretrati.

Sulle due semestralità scadute nell'anno 1928, nella somma complessiva di L. 2,834,710.66, vennero incassate L. 2,573,425.40, riportandosi pertanto a nuovo l'arretrato di L. 261,285.26.

Sopra 1007 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 848; e nel complesso gli arretrati che, nel 31 dicembre 1927, ammontavano a lire 234,711.80 risultano, al 31 dicembre 1928, nella maggior somma di L. 261,285.26 donde un aumento di L. 26,573.46.

Tali arretrati però sono diminuiti, per effetto dei pagamenti eseguiti fino al 20 febbraio scorso della somma di L. 45,054.18.

La riscossione rappresenta un risultato soddisfacente.

Per altro sono in corso gli atti esecutivi contro quei pochi mutuatarii per l'inadempienza dei quali non è stato riconosciuto un giustificato motivo.

Vi espongo infine la consueta distinta di mutui, per i quali non vennero reputati necessari atti legali, e di quelli per i quali è convenuto tutelare giudiziariamente le ragioni dell'Istituto.

		Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato	
Senza atti in corso	31 dicembre 1927.....	194	200,196	19
	31 dicembre 1928.....	159	207,823	22
	Differenze al 31 dicembre 1928.....	- 35	+ 7,627	03
Con atti in corso	31 dicembre 1927.....	9	34,515	68
	31 dicembre 1928.....	9	53,462	04
	Differenze al 31 dicembre 1928.....	-	+ 18,946	43

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratizzati. Queste semestralità che, alla chiusura dell'esercizio del 1927, ammontavano a L. 8,805, al 31 dicembre 1928 ammontavano a L. 15,490.

Non c'è alcuna amministrazione giudiziaria.

Amministrazioni giudiziarie.

Nessuna vendita giudiziale di fondi ipotecati al Credito Fondiario è stata compiuta con aggiudicazione all'Istituto, o a terzi.

Vendite - Aggiudicazioni.

Il Credito Fondiario non ha assunto alcun mutuo.

Mutui assunti dallo Istituto (art. 4 all. S alla legge 8 agosto 1895) e cessione alla Banca per la convenzione 28 novembre 1896.

Beni immobili di proprietà del Credito Fondiario. Rivendite.

Il credito da recuperare per tutte le rivendite eseguite fino al 31 dicembre 1928, con pagamento a rate, ammonta a lire 26,203.52, mentre alla chiusura dell'esercizio 1927 ammontava a L. 28,462.75.

Operazioni con i danneggiati dal terremoto in Liguria.

Vi è noto che le operazioni con i danneggiati dal terremoto di Liguria del 1887, concluse a tutto il 31 dicembre 1904, erano così suddivise:

Mutui	N. 1921 per L. 6,584,782. 10
Conti correnti	» <u>228</u> » » <u>687,258. 20</u>
	Totale operazioni N. <u>2149</u> per L. <u>7,272,040. 30</u>

la qual somma rimase invariata dalla chiusura delle operazioni, determinata dalla legge 12 maggio 1901.

Per via degli ammortamenti ordinari e delle estinzioni volontarie o a causa di espropriazione, le operazioni stesse che al 31 dicembre 1927 residuavano a L. 7,896. 76 sono ridotte, al 31 dicembre 1928, a » 1,827. 18 quale somma rappresenta le rate di contributo dello Stato, essendo state integralmente estinte le rate dovute dai mutuatari.

Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore.

Del credito per sovvenzioni fatte ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore in L. 96,157.05, rinunziato, come vi è noto, per speciali accordi col Governo, sanzionati dalla legge per la Basilicata del 31 dicembre 1904, venne ammortizzata nell'esercizio 1928 l'ultima delle stabilite 25 annualità di L. 3,845.37.

Servizio di Cassa.

Alla chiusura dell'anno 1927 il conto di cassa risultava debitore per anticipazioni di L. 664,000, mentre alla fine dell'eser-

cizio 1928 il debito suddetto risulta di L. 791,000, donde un maggior debito di L. 127,000.

Dal conto dei Profitti e delle Perdite dell'esercizio 1928 risulta un utile netto di L. 769,620.36, costituito da L. 281,060 importo della dodicesima annualità conteggiata dalla Banca a favore della Azienda Fondiaria a titolo d'interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913, e da lire 488,560.36, rappresentanti i redditi dell'Azienda. Il detto utile complessivo di L. 769,620.36 è destinato, come di regola, ad incremento del fondo di riserva ordinario.

Profitti e Perdite.
Fondo di riserva
ordinario.

Poichè nell'anno 1927 l'utile conseguito dal Credito Fondiario ammontò a L. 668,360.11, si nota che l'esercizio 1928 raccolse maggiori frutti nella somma di L. 101,260.25. Il detto aumento ha la sua causa nei dati seguenti:

Nell'*Entrata*, si sono riscontrati questi aumenti:

- L. 94,930.74 per maggiori interessi verificatisi nell'impiego dei titoli di proprietà del Credito Fondiario.
- » 30,000.00 per interessi sulle 30,000 azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario.
- » 2,439.80 sugli interessi di mora delle semestralità.

L. 127,370.54 in totale.

Per contro, si sono accertate le diminuzioni seguenti:

- L. 4,567.73 nei proventi diversi per minori incassi di debiti arretrati, ratizzati ed accantonati;
 - » 107.35 negl'interessi attivi sui mutui in numerario, per la normale diminuzione dei mutui stessi;
 - » 499.29 negl'interessi e provvigioni relative alle sovvenzioni a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria (diminuzione normale dipendente dalla riduzione del debito capitale compreso nelle semestralità);
 - » 5,566.29 nei diritti di commissione per la normale diminuzione della semestralità dei mutui, e per le minori restituzioni anticipate verificatesi nell'anno.
- L. 10,740.66 in totale.

Computando pertanto le varie cifre in aumento e in diminuzione, figura nell'Entrata un maggiore gettito di rendite nella somma di L. 116,629. 88.

Nell'*Uscita* sono avvenuti i seguenti aumenti:

- L. 11,520.00 negli interessi passivi sul fondo di dotazione, in conseguenza dell'annuo incasso di L. 288,000 che il Credito Fondiario effettua sull'anticipazione concessa per le opere di risanamento della città di Napoli;
 - » 6,483.90 sugli interessi alla Banca d'Italia per le anticipazioni al Credito Fondiario.
 - » 10,450.11 sugli aggi e commissioni ai Corrispondenti esteri per il servizio delle cedole e cartelle.
- L. 28,454.01 in totale.

Per contro si sono accertate le diminuzioni seguenti:

- L. 4,826.88 nelle spese di ordinaria amministrazione, per minori stipendi pagati e minori spese in libri, stampati, postali e spese minute diverse.
- » 8,257.50 nella imposta di R. M. a carico dell'Istituto.
- L. 13,084.38 in totale.

Computando pertanto le varie cifre in aumento ed in diminuzione, figura nella uscita una minore spesa di L. 15,369.63.

Epperò il conto « Profitti e Perdite » dell'esercizio 1928, in confronto a quello dell'anno 1927, presenta, nel suo complesso, un aumento di utili nelle indicate. L. 101,260.25

e cioè:

Maggiore gettito di rendite	L. 116,629.88
Meno: minore aggravio di spese »	<u>15,369.63</u>
Aumento effettivo dell'anno 1928 . . .	L. <u>101,260.25</u>

Il fondo di riserva ordinario, costituito con gli utili degli anni 1914 a 1928, ascende a lire 8,495,022.94.

Il fondo per eventuali perdite per le sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto di Liguria è rimasto di L. 159,928.60.

Durante l'anno non sono pervenute domande nuove.

La situazione complessiva di queste operazioni dal luglio 1905 a tutto il 1928 è la seguente:

Operazioni di prolungamento della durata dei mutui.

**Situazione delle operazioni di prolungamento dei termini dei mutui
alla chiusura dell'esercizio 1928.**

Domande presentate	{	su fondi rustici N. 207 per L. 18,244,427	}	
		su fondi urbani » <u>113</u> » <u>5,657,039</u>		N. 320 per L. 23,901,466
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	{	contratti stipulati » 196 » 15,230,128	}	N. 196 per L. 15,230,128
Domande non ammesse per deficienza di garanzie		» 40 » 3,611,750		
Id. ritirate dai mutuatari		» 84 » 5,059,588		
TOTALE . . .				N. 320 per L. 23,901,466

In conclusione, al 31 dicembre 1928 la situazione del Credito Fondiario è questa:

I mutui esistenti ammontano a	L. 21,490,659.60
I mutui in mora a	» 1,011,896.66
Gli arretrati a	» 261,285.26
Il fondo di riserva ordinaria è di	» 8,495,022.94
Il fondo di dotazione è di	» 30,000,000.00

**Personale addetto al
Credito Fondiario.**

Il Personale addetto al Credito Fondiario merita la fiducia e la benevolenza dell'Amministrazione.

**Il Direttore del Credito Fondiario
P. CATENACCI.**

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1928

DIMOSTRAZIONE delle SPESE e RENDITE

al 31 dicembre 1928.

ATTIVO

Mutui in numerario	L.	17,991,000	00		
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute, nelle restituzioni anticipate e capitali di mutui ceduti nel 1891 all'Istituto Italiano di Credito Fondiario.....	»	17,981,437	52	9,562	48
Mutui in cartelle	{ già 4 % L. 135,349,500 00		
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute e nelle restituzioni anticipate.....	{ già 4 1/2 % » 	157,411,500	00		
Id.	{ già 4 % » 127,396,446 85		
	{ già 4 1/2 % » 	143,883,456	03		
	L.	7,953,053	15	13,528,043	97
				21,481,097	12
Mutui e c/c ipotecari ai danneggiati dal terremoto di Liguria.....	L.	7,272,040	30		
Meno: Quote di ammortamento verificatesi.....	»	7,272,040	30
Erario dello Stato — Contributo per sovvenzione ai danneggiati dal terremoto di Liguria...	L.			1,827	18
Banca d'Italia { C/ contante.....	»			5,100	92
Servizio Cassa { C/ cartelle.....	L.	258,000	00		
	{ C/ titoli	»	900	00	00
Titoli di proprietà del Credito Fondiario assegnati ai fondi di riserva ed altri impieghi	L.			17,872,396	90
Semestralità ... { Residuo ad incassare di quelle maturate precedentemente					
	{ al 31 dicembre 1928	L.	261,285	26	
	{ Maturate al 31 dicembre 1928	»	1,300,308	95	1,561,593
	{ Id. id. s/ mutui ai danneggiati dal terremoto nella Liguria L.		
Istituto Italiano di Credito Fondiario — Concorso alla sua fondazione N. 30,000 azioni.....	»			15,000,000	00
Debitori e creditori diversi	L.	331,799	10	340,792	40
Debitori per premi di assicurazione contro gl'incendi	»	8,993	30		
Mutuatari espropriati	L.			(¹) 8,962,534	12
Deliberatari di Stabili	»			2,137	06
Azienda speciale di Porto Maurizio in Conto Corrente	»			488,552	88
Acquirenti d'immobili	»			26,203	52
Debitori per arretrati pagabili a quote semestrali	»			318,696	62
Pagamenti al netto degli incassi per conto dei mutuatari, da regolare	»			148,708	70
Cassa Generale della Banca d'Italia — Servizio Titoli, ecc., per conto Credito Fondiario.....	»			32,125,739	21
Debiti ratizzati in base al R. Decreto 2 maggio 1909	»			44,062	26
Contributo per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908	»			3,000,000	00
Banca d'Italia - per impiego delle riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913	»			7,026,610	51
	L.			115,946,555	54

(1) Previsto realizzabile il 2 % cioè L. 179,250.

AL 31 DICEMBRE 1928.

PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 2,256,750 $\frac{1}{10}$ della effettiva circolazione delle cartelle). L.					30,000,000	00
Fondo per le eventuali perdite sulle operazioni ai danneggiati dal terremoto..... >					159,928	60
> di riserva ordinario..... >					8,495,022	94
Cartelle Fondiarie emesse.....	{ già 4 % L.	135,349,500	00	
	{ già 4 $\frac{1}{2}$ % >	157,411,500	00	
Sorteggiate.....	{ già 4 % >	78,499,500	00	
Id.	{ già 4 $\frac{1}{2}$ % >	95,236,500	00	
Meno: {	L.	56,850,000	00	62,175,000	00	
Restituite dai mutuatari....	{ già 4 % >	48,630,000	00	
Id.	{ già 4 $\frac{1}{2}$ % >	47,827,500	00	
In circolazione.... L.		8,220,000	00	14,347,500	00	22,567,500 00
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi	L.			856,500	00	
Cedole maturate id. a pagarsi..... >				102,884	07	
Cedole a maturare il 1° aprile 1929 s/ cartelle già 4 e 4 $\frac{1}{2}$ % ora a 3.75 % in circolazione al 31 dicembre 1928				422,914	95	
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie....	{ Contante	L.	112,630	99		
	{ Cartelle	>	221,500	00	335,030	99
	{ Titoli	>	900	00		
Istituti coassuntori della azienda per sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto.....	L.			218,072	58	
Istituto Italiano di Credito Fondiario - Quote di ammortamento ed accessori sopra mutui cedutigli >				34,180	88	
Semestralità anticipate..... >				50	78	
Creditori di contante per somme capitali vincolate				1,021	86	
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate..... >				36,500	00	
Erario dello Stato	{ Tassa di ricchezza mobile	L.	618,486	45	651,155	96
	{ Diritti erariali.....	>	32,669	51		
Fondo di accantonamenti vari.....	L.			4,842,276	90	
Cartelle e Cedole annullate..... >				32,125,739	26	
Banca d'Italia per anticipazioni sopra titoli del fondo di dotazione..... >				791,000	00	
Banca d'Italia - C/ Riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913				7,026,610	51	
Società di assicurazione contro i danni degli incendi: Sbilancio loro credito				8,124	96	
	L.			115,946,555	54	

Dimostrazione delle SPESE

SPESE		
Interessi 3.75 % s/ cartelle fondiarie..... L.	862,536	79
Interessi per anticipazioni s/ titoli del fondo di dotazione..... >	8,409	80
Id. s/ fondo di dotazione..... >	1,199,680	00
Id. s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie..... >	69	12
Spese di amministrazione..... >	535,954	72
Aggi e commissioni a corrispondenti esteri pel servizio delle cartelle e cedole..... >	22,894	54
Tasse diverse..... >	46,445	39
Utili netti (passati al fondo di Riserva ordinario)..... >	769,620	36
L.	3,445,610	72

e RENDITE al 31 dicembre 1928.

RENDITE

Interessi 3.75 %/o s/ mutui in cartelle	L.	862,536	79
Interessi 4 %/o s/ mutui in numerario	»	415	84
Diritti di commissione.....	»	133,536	16
Provento speciale s/ mutui in numerario	»	84	04
Interessi di mora	»	28,314	61
Id. s/ titoli di proprietà dell'Istituto	»	1,046,886	54
Interessi s/ azioni dell'Istituto italiano di Credito Fondiario.....	»	921,000	00
Proventi diversi	»	21,776	74
Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario.....	»	281,060	.00
Interessi sui mutui consentiti ai danneggiati dal terremoto 28-12-1908.....	»	150,000	00
	L.	3,445,610	72

Deliberazioni dell'Assemblea

Assume la Presidenza dell'Assemblea il Governatore Bonaldo Stringher.

È presente il rappresentante del Ministero delle finanze commendatore dott. Giuseppe Ventura.

Risultano intervenuti o rappresentati n. 962 Azionisti, rappresentanti n. 128710 azioni, con diritto a n. 4316 voti.

Il Governatore dà lettura della relazione sull'esercizio 1928, che è accolta da vivissimi applausi.

Dopo la lettura della relazione dei Sindaci viene votato, alla unanimità, meno uno, il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale degli Azionisti della Banca d'Italia, udite le relazioni di S. E. il Governatore e del Collegio dei Sindaci approva il Bilancio e il conto profitti e perdite dell'esercizio 1928, nonchè la distribuzione e l'assegnazione degli utili secondo le proposte presentate dall'Amministrazione;

Dà facoltà all'Amministrazione medesima di attingere eccezionalmente alla riserva speciale di esclusiva proprietà degli azionisti i mezzi occorrenti a coprire le eccedenze, sui limiti statutari, del conto degli immobili di proprietà della Banca destinati a uso degli uffici ».

Procedutosi, per unico appello nominale e per schede segrete, alla elezione dei cinque Membri che l'Assemblea deve delegare al

Consiglio superiore, e dei Sindaci effettivi e supplenti, a tenore degli art. 28 e 38 dello Statuto sociale, risultano eletti:

a Membri del Consiglio superiore i signori Reggenti:

FRASCHETTI comm. ing. CAMILLO

MYLIUS gr. uff. GIORGIO

PELLEGRINI cav. DAVIDE

RAVANO GIUSEPPE

BALDUINO cav. uff. DOMENICO

a Sindaci effettivi i signori:

ARTOM gr. uff. VITTORIO

CORNAGLIOTTO comm. ing. GIUSEPPE

MAROCCO comm. avv. DOMENICO

RAVANO comm. prof. rag. EMANUELE

VIALI comm. prof. rag. LEOPOLDO

a Sindaci supplenti i signori:

CORTESI comm. rag. ARTURO

PRANDONI ing. EMILIO

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

Governatore: **STRINGHER** cav. gr. cr. prof. Bonaldo

CONSIGLIO SUPERIORE

PRESIDENTE

FRASCHETTI comm. ing. Camillo

VICE-PRESIDENTI

GRASSO gr. uff. Vittorio — **PIROLA** comm. ing. Enrico

SEGRETARIO

NADALINI gr. uff. avv. Ettore

CONSIGLIERI

Ambron comm. avv. Eugenio	Mylius gr. uff. Giorgio
Arlotta comm. Antonio	Pappalardo cav. Pietro
Atti comm. Arturo	Pellegrini cav. Davide
Balduino cav. uff. Domenico	Preve cav. uff. Cesare
Beltrani comm. Vito	Ravano Giuseppe
Calzoni comm. ing. Alfonso	Rocca conte comm. avv. Riccardo
Cutolo gr. uff. Teodoro	Rossi di Montelera conte gr. uff. avv. Enrico
Doria comm. ing. Costantino	Schmitz comm. Felice
Ferrario gr. uff. Angelo	Schoulz cav. avv. Arturo
Ferroni comm. avv. Lodovico	Spadafora principe di Spadafora dott. Michele
Giordano cav. dott. Vincenzo	Tedeschi comm. dott. Vittorio
Giorgi cav. Paolo	Trevisanato comm. dott. Ugo
Michelli avv. Carlo	Viale gr. uff. rag. David
Muti Bussi march. cav. uff. dott. Achille	

SINDACI EFFETTIVI

Artom gr. uff. Vittorio	Marocco comm. avv. Domenico
Cornagliotto comm. ing. Giuseppe	Ravano comm. prof. rag. Emanuele
Viali comm. prof. rag. Leopoldo	

SINDACI SUPPLEMENTI

Cortesi comm. rag. Arturo — **Prandoni** ing. Emilio

DIRETTORE GENERALE

AZZOLINI gr. uff. dott. Vincenzo

VICE DIRETTORE GENERALE

INTRONA comm. prof. Niccolò

Filiali della Banca d'Italia

in esercizio al 28 marzo 1929



SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli
Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI:

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti - Avellino
Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Brindisi
Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Carrara - Caserta - Castellammare
di Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo
Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Grosseto - Imperia - Lecce
Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova
Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia
Pola - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma
Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - Sondrio - Spezia
Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Varese
Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Bressanone - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia
Crotona - Empoli - Enna - Faenza - Frosinone - Genova - Iesi - Iglesias
Ivrea - Lecco - Lodi - Lugo - Marsala - Matera - Milano - Milazzo
Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro - Palermo - Pallanza - Pescia
Pinerolo - Postumia - Prato in Toscana - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva
di Trento - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sora - Tolmino
Torre Annunziata - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NEI POSSEDIMENTI ITALIANI.

Nell'Africa Orientale: Asmara - Mogadiscio - Chisimaio - Adi Caieh
Cheren - Massaua.

Nell'Africa Settentrionale: Tripoli - Bengasi

Nelle Isole Egee: Rodi.

TAVOLE STATISTICHE.

Movimento generale delle casse nell'anno 1928.

(N. 1)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA		ENTRATA		USCITA		RIMANENZA	
	AL 31 DICEMBRE 1927						AL 31 DICEMBRE 1928	
Cassa Centrale	1,297,819,386	67	14,794,258,158	41	10,506,405,835	09	5,585,671,709	99
Amministr. Centrale per biglietti e num. in viaggio	26,819,500	00	647,551,150	34	26,819,500	00	647,551,150	34
Bari	59,654,423	81	2,184,009,625	93	2,199,462,810	70	44,201,239	04
Bologna	65,267,620	42	5,013,789,080	22	5,010,045,254	37	69,011,446	27
Firenze	287,270,109	75	5,654,516,472	84	5,254,029,158	61	687,757,423	98
Genova	152,030,338	73	23,472,344,648	87	23,362,702,757	85	261,672,229	75
Livorno	31,905,192	12	1,317,887,591	38	1,507,076,931	98	42,715,851	52
Milano	276,868,805	33	42,143,859,652	05	42,089,197,935	54	331,530,521	84
Napoli	213,742,883	31	11,757,355,516	55	11,696,497,377	81	274,601,022	05
Palermo	158,974,385	44	2,111,227,951	27	2,093,766,992	34	176,435,344	37
Roma	1,166,633,303	87	31,615,570,807	26	32,669,412,871	83	112,791,239	30
Torino	220,926,667	42	13,197,751,907	26	13,216,095,098	26	202,583,476	42
Trieste	170,064,510	67	5,524,806,265	37	5,508,307,575	63	186,563,200	41
Venezia	56,732,763	18	7,615,248,985	94	7,549,143,819	88	122,837,929	24
Agrigento	28,226,546	00	299,666,235	15	293,596,666	26	34,296,114	89
Alessandria	100,395,486	45	2,109,251,291	69	2,116,450,476	51	93,196,301	63
Ancona	180,960,550	64	1,347,123,101	30	1,444,737,892	18	83,345,759	76
Aquila	41,116,890	97	582,428,371	37	556,629,936	59	66,915,325	75
Arezzo	18,280,646	76	438,135,739	61	444,206,293	86	12,210,092	51
Ascoli Piceno	47,182,545	37	430,465,916	64	419,958,341	36	57,690,120	65
Asti	36,861,624	95	279,215,323	08	282,599,888	34	33,477,059	69
Avellino	51,027,563	68	374,214,913	80	361,415,849	25	63,826,628	23
Barletta	34,170,481	04	193,966,270	48	200,286,720	39	27,850,031	13
Belluno	54,298,726	16	319,516,737	71	286,018,238	27	87,797,225	60
Benevento	50,433,521	25	374,104,192	29	361,982,571	34	62,552,142	20
Bergamo	74,265,703	75	1,157,678,817	45	1,142,654,297	20	89,290,224	00
Bolzano	17,642,880	01	720,601,761	65	709,095,580	52	29,149,061	14
Brescia	59,689,808	60	1,583,732,295	74	1,597,314,041	73	46,108,062	61
Brindisi	—	—	97,920,147	91	91,160,738	57	6,759,409	34
Cagliari	27,379,147	35	949,596,508	25	949,273,765	50	27,701,890	10
Caltanissetta	32,434,366	79	330,037,868	90	324,796,081	40	37,676,154	29
Campobasso	132,755,111	67	432,643,209	25	489,043,515	99	76,354,804	93
Carrara	9,950,469	97	345,380,702	18	343,115,506	63	12,215,655	52
Caserta	56,677,219	82	428,375,697	79	418,616,899	96	66,436,017	65
Castellammare	27,561,090	70	293,258,795	08	305,791,133	76	15,028,752	02
Catania	57,890,391	56	1,273,057,799	14	1,258,780,796	82	72,167,393	88
Catanzaro	151,138,325	29	853,426,516	50	842,249,660	49	162,315,181	30
Chieti	118,398,145	03	546,200,230	76	544,500,374	13	120,098,001	66
Como	81,033,728	28	1,913,313,624	01	1,869,423,922	85	124,923,429	44
Cosenza	208,802,389	39	685,549,999	45	747,984,236	95	146,368,151	89
Cremona	39,396,187	28	931,752,880	41	944,302,313	09	26,846,254	60
Cuneo	46,281,442	96	1,110,493,694	95	1,080,606,280	49	76,168,857	42
Ferrara	35,521,307	93	1,676,867,363	26	1,688,731,617	27	23,657,053	92
Fiume	15,891,261	75	467,444,677	70	467,638,879	30	15,697,060	15
Foggia	47,229,899	97	689,493,031	75	691,600,737	19	45,122,194	53
Forlì	36,265,899	63	589,492,373	36	591,140,570	19	34,617,702	80
Frosinone	10,774,212	54	223,318,820	14	215,629,418	96	18,463,613	72
Gorizia	16,980,478	20	509,667,046	58	505,884,437	24	20,763,087	54
Grosseto	19,380,616	74	981,653,534	74	285,985,708	47	15,048,443	01
Imperia	37,463,358	04	768,718,431	43	771,973,504	88	34,203,284	59

Lecce	21,700,645	67	940,110,421	36	926,284,178	87	35,526,888	16	
Lucca	56,241,147	46	947,763,671	51	942,738,834	85	61,265,984	12	
Macerata	64,380,802	15	367,195,609	48	383,400,164	36	48,176,247	27	
Mantova	41,569,870	50	1,035,807,377	28	1,047,119,534	60	30,257,713	18	
Massa	18,191,031	51	275,734,750	29	271,122,245	10	22,803,536	70	
Messina	29,761,267	09	1,302,380,434	61	1,299,597,886	51	32,543,815	19	
Modena	33,383,151	51	799,704,052	55	791,675,342	66	41,411,861	40	
Novara	58,921,858	09	2,023,988,406	74	2,009,989,438	06	72,920,826	77	
Padova	77,373,322	52	2,030,547,030	00	2,000,876,481	46	107,043,871	06	
Parma	53,127,956	32	833,482,160	41	850,307,212	60	41,302,904	13	
Pavia	57,337,593	25	1,217,779,849	49	1,187,919,716	62	87,197,726	12	
Perugia	91,319,593	76	864,517,129	11	821,960,850	67	133,875,872	20	
Pesaro	81,160,421	09	440,723,833	30	451,704,612	84	70,179,641	55	
Pescara	—	—	192,343,079	75	185,061,251	95	7,281,827	50	
Piacenza	49,906,358	61	1,055,811,361	55	1,043,569,328	66	62,148,391	50	
Pisa	23,257,883	46	698,036,966	52	678,330,044	68	42,964,305	30	
Pistoia	38,318,987	21	260,227,526	46	266,257,936	90	32,288,576	77	
Pola	40,767,809	63	465,368,448	37	463,255,696	31	42,880,561	69	
Potenza	35,044,327	34	453,582,506	45	439,340,508	26	54,286,325	53	
Ravenna	22,547,471	29	706,775,986	64	697,682,148	50	31,641,309	43	
Reggio Calabria	24,659,051	58	800,913,482	88	809,466,531	97	16,106,002	49	
Reggio Emilia	34,661,155	05	830,913,739	56	832,224,458	65	33,350,435	96	
Roma (Succursale)	221,328,148	41	27,810,029,022	28	27,984,866,496	27	46,490,674	42	
Rovigo	53,023,392	22	546,707,954	41	551,477,333	49	48,254,013	14	
Salerno	78,890,859	83	754,238,595	36	776,121,422	13	57,008,033	06	
Sassari	57,992,471	20	546,125,469	94	553,293,609	65	50,824,331	49	
Savona	11,453,204	55	883,178,522	35	872,396,135	14	22,235,591	76	
Siena	61,019,314	77	674,278,180	26	668,291,189	30	67,006,305	73	
Siracusa	28,724,528	65	529,812,568	57	518,889,898	41	39,647,198	81	
Sondrio	30,611,823	08	255,332,863	90	255,013,501	60	30,931,185	38	
Sora	14,666,674	10	—	—	14,666,674	10	—	—	
Spezia	25,604,682	34	1,390,418,101	20	1,367,350,872	42	48,671,911	12	
Taranto	32,975,730	63	610,185,934	77	622,163,498	08	20,998,167	32	
Teramo	88,233,328	82	301,599,561	52	283,342,046	97	106,490,843	37	
Terni	17,589,871	94	303,225,054	79	309,292,188	81	16,522,737	92	
Trapani	22,450,462	23	553,869,882	67	554,354,480	48	21,965,864	42	
Trento	75,930,599	97	1,422,073,865	42	1,414,611,519	74	83,392,945	65	
Treviso	62,965,853	29	852,909,987	19	843,332,218	77	72,543,621	71	
Udine	165,322,237	11	1,368,128,823	68	1,391,192,497	11	142,258,563	68	
Varese	—	—	207,525,684	27	178,765,071	10	28,760,613	17	
Vercelli	45,976,566	46	939,886,595	25	955,861,360	50	30,001,801	21	
Verona	59,996,215	84	1,683,484,485	61	1,693,274,761	26	50,205,940	19	
Vicenza	45,112,486	24	983,371,488	73	980,021,453	02	48,462,521	95	
Viterbo	—	—	181,227,514	50	164,414,288	64	16,813,225	86	
Zara	18,531,994	32	90,583,485	94	88,406,782	35	20,708,697	91	
Rodi (Egeo)	10,069,624	28	151,861,975	72	154,104,130	90	7,827,469	10	
Asmara	32,198,044	76	559,763,633	43	553,842,997	78	38,118,680	41	
Bengasi	24,188,710	66	1,233,246,365	39	1,246,324,557	49	11,110,518	56	
Chisimtaio	2,318,225	85	14,511,134	03	12,805,045	83	4,024,314	05	
Mogadiscio	10,335,913	29	380,050,489	19	381,263,921	07	9,122,481	41	
Tripoli	21,457,806	94	1,188,341,339	70	1,191,839,834	29	17,959,312	35	
TOTALE del									
1928		8,461,067,894	11	257,832,618,139	57	253,315,610,505	60	12,978,075,528	08
1927		8,295,196,663	73	257,988,691,033	95	257,822,819,803	57	8,461,067,894	11
1926		7,186,008,314	38	386,373,264,060	69	385,264,075,711	34	8,295,196,663	73
1925		6,533,656,802	37	338,882,625,567	27	338,230,274,055	26	7,186,008,314	38
1924		6,943,946,146	24	289,594,426,628	73	290,004,715,972	60	6,533,656,802	37

Effetti, titoli e cedole scontati - Anticipazioni consentite nell'anno 1928.

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI SCONTATI						ANTICIPAZIONI consentite		
	su Piazza e fuori Piazza		BUONI DEL TESORO		TOTALE				
	Quantità	IMPORTO	Titoli e Cedole						
Ancona.....	41,843	104,458,716	35	2,692	50	104,461,408	85	175,220,586	11
Bari.....	8,298	59,652,418	27	1,522	50	59,653,940	77	189,270,344	20
Bologna.....	41,752	190,674,595	78	190,674,595	78	268,493,542	61
Firenze.....	66,322	337,742,739	13	337,742,739	13	493,910,380	91
Genova.....	28,629	694,952,523	14	694,915,253	14	575,666,204	79
Livorno.....	17,665	44,806,392	21	44,806,392	21	134,251,965	62
Milano.....	247,913	1,795,789,649	95	525,000	00	1,796,314,649	95	4,884,557,341	75
Napoli.....	30,501	152,836,170	48	263,410	75	153,099,581	23	747,295,899	67
Palermo.....	25,884	96,949,395	02	10,705	75	96,960,100	77	159,097,986	83
Roma.....	74,968	2,989,802,887	09	9,750	00	2,989,812,637	09	2,142,305,485	67
Torino.....	75,833	983,835,326	78	1,100	00	983,836,426	78	531,496,465	47
Trieste.....	12,298	261,701,169	57	332	50	261,701,502	07	384,760,159	10
Venezia.....	32,897	396,314,908	00	396,314,908	00	150,324,228	22
Agrigento.....	461	5,635,798	75	5,635,798	75	25,171,249	90
Alessandria.....	20,086	42,448,627	99	42,448,627	99	55,465,882	33
Aquila.....	5,704	21,328,003	85	10,500	00	21,338,503	85	47,282,000	91
Arezzo.....	2,863	31,823,868	05	442	50	31,824,310	55	43,994,806	50
Ascoli Piceno.....	6,975	35,507,130	70	1,100	..	35,508,130	70	52,316,977	39
Asti.....	3,074	13,310,779	00	1,025	..	13,311,804	00	49,443,022	15
Avellino.....	1,734	13,029,411	05	750	..	13,030,161	05	6,127,608	25
Barletta.....	1,948	26,094,799	70	6,187	50	26,100,987	20	27,927,012	07
Belluno.....	3,673	20,517,586	40	20,517,586	40	29,924,892	24
Benevento.....	1,079	15,871,475	90	15,871,475	90	3,885,414	15
Bergamo.....	5,417	37,483,012	55	37,483,012	55	159,105,752	79
Bolzano.....	3,880	19,332,821	16	19,332,821	16	154,637,604	74
Brescia.....	19,098	207,890,280	83	207,890,280	83	223,595,901	64
Brindisi.....	335	4,040,190	00	4,040,190	00	10,878,577	77
Cagliari.....	5,030	40,675,363	01	40,675,363	01	43,096,707	27
Caltanissetta.....	1,117	6,461,834	26	6,461,834	26	65,596,954	18
Campobasso.....	5,673	28,010,620	50	28,010,620	50	37,114,532	98
Carrara.....	3,285	54,392,544	95	54,392,544	95	68,695,457	07
Caserta.....	7,419	34,358,498	00	34,358,498	00	10,320,651	10
Castellammare.....	5,509	49,014,636	80	49,014,636	80	15,744,464	70
Catania.....	8,423	65,063,389	30	11,042	50	65,074,431	80	146,478,828	38
Catanzaro.....	5,128	47,120,241	15	47,120,241	15	31,534,170	92
Chieti.....	5,453	24,256,578	94	24,256,578	94	14,181,139	42
Como.....	26,182	67,422,782	19	6,000	00	67,433,782	19	158,589,101	50
Cosenza.....	993	14,818,373	15	14,818,373	15	10,685,936	54
Cremona.....	8,063	50,981,266	55	50,981,266	55	144,610,435	05
Cuneo.....	6,511	31,501,153	14	64,740	50	31,565,893	64	81,507,669	29
Ferrara.....	24,323	519,012,204	11	519,012,204	11	238,420,732	02
Fiume.....	3,021	51,784,384	61	51,784,384	61	54,218,203	00
Foggia.....	5,174	61,215,623	45	23,097	50	61,238,720	95	61,199,563	77
Forlì.....	3,615	55,202,614	10	55,202,614	10	64,048,119	38
Frosinone.....
Gorizia.....	5,214	160,648,602	70	160,648,602	70	24,237,633	32
Grosseto.....	784	9,613,728	55	9,613,728	55	31,410,447	18
Imperia.....	3,603	36,140,752	35	36,140,752	35	99,599,462	12
Lecce.....	3,241	70,429,411	70	3,695	00	70,433,106	70	54,323,456	57
Lucca.....	8,035	71,010,731	64	71,010,731	64	136,775,182	11
Macerata.....	2,066	25,777,793	45	25,777,793	45	19,909,895	17

Mantova.....	7,462	104,658,118	10	104,658,118	10	153,538,260	83	
Massa.....	5,325	37,810,349	50	37,810,349	50	16,322,351	95	
Messina.....	2,908	33,560,782	83	33,560,782	83	114,961,127	39	
Modena.....	2,417	28,127,925	05	28,127,925	05	58,498,973	41	
Novara.....	56,841	141,645,909	22	141,645,909	22	205,793,439	72	
Padova.....	15,414	83,008,832	35	83,008,832	35	216,019,012	49	
Parma.....	6,295	65,848,883	79	65,848,883	79	91,091,261	73	
Pavia.....	16,258	70,429,007	15	70,429,007	15	57,058,431	97	
Perugia.....	10,729	51,631,123	15	51,631,123	15	34,428,919	72	
Pesaro.....	6,141	62,478,849	64	62,478,849	64	44,827,360	97	
Pescara.....	3,807	12,649,782	17	12,649,782	17	13,751,756	99	
Piacenza.....	3,790	60,105,947	98	60,105,947	98	123,157,648	31	
Pisa.....	9,582	112,767,558	55	975	50	112,768,536	05	51,410,496	61	
Pistoia.....	1,430	11,030,645	30	11,030,645	30	32,448,224	32	
Pola.....	1,816	22,875,028	13	22,875,028	13	19,516,690	44	
Potenza.....	776	8,101,672	45	8,101,672	45	8,758,612	41	
Ravenna.....	1,609	13,511,341	15	13,511,341	15	121,796,280	45	
Reggio Cal.....	3,690	39,123,383	01	39,123,383	01	47,288,217	29	
Reggio Emilia.....	7,982	77,531,695	70	77,531,695	70	145,404,940	09	
Rodi.....	444	8,053,219	82	8,053,219	82	3,597,831	50	
Rovigo.....	6,898	59,440,133	85	59,440,133	85	99,904,414	88	
Roma (Succursale).....	106,822	36	
Salerno.....	5,838	32,185,945	46	450	00	32,186,395	46	25,822,252	07	
Sassari.....	1,929	24,115,386	48	300	00	24,115,686	48	19,229,460	86	
Savona.....	4,540	78,837,411	30	78,837,411	30	55,323,612	14	
Siena.....	2,396	7,573,455	97	7,573,455	97	38,767,741	64	
Siracusa.....	3,588	32,208,049	73	32,208,049	73	48,488,197	19	
Sondrio.....	1,493	5,148,429	05	5,148,429	05	18,268,932	46	
Sora.....	309,367	08	
Spezia.....	7,267	34,633,360	99	34,633,360	99	19,393,339	16	
Taranto.....	1,478	16,119,117	65	500	00	16,119,617	65	23,886,568	22	
Teramo.....	3,009	14,269,149	35	14,269,149	35	12,983,246	92	
Terni.....	6,843	20,871,435	68	20,871,435	68	8,242,035	49	
Trapani.....	17,810	49,998,615	48	49,998,615	48	58,567,896	52	
Trento.....	13,002	126,245,144	45	1,125	00	126,246,269	45	364,965,627	41	
Treviso.....	4,778	54,761,818	80	54,761,818	80	115,133,972	20	
Udine.....	6,522	50,678,680	43	50,678,680	43	153,678,134	79	
Varese.....	4,496	26,684,447	27	26,684,447	27	44,156,277	05	
Vercelli.....	3,807	70,856,280	65	70,856,280	65	111,853,164	13	
Verona.....	21,606	144,897,589	56	146,897,589	56	223,359,524	53	
Vicenza.....	11,413	96,344,235	58	96,344,235	58	156,062,795	71	
Viterbo.....	5,517	9,396,576	75	9,396,576	75	17,708,241	99	
Zara.....	1,302	6,106,075	72	6,106,075	72	1,398,390	27	
Asmara.....	5,356	66,226,411	42	300	00	66,226,711	42	33,173,033	42	
Bengasi.....	6,775	36,719,109	79	36,719,109	79	2,361,661	95	
Chisimaio.....	770	3,090,694	98	3,090,694	98	31,740	05	
Mogadiscio.....	3,642	62,942,913	60	62,942,913	60	10,859,721	32	
Tripoli.....	11,282	42,571,410	92	42,571,410	92	2,886,061	38	
Amministrazione Centrale.....	1,257,495	12,398,582,972	25	946,647	00	12,399,529,619	25	16,565,298,117	55	
Colonie.....	2,007,000	00	
	771,000	00	
TOTALM del	1928.....	1,257,495	12,398,582,972	25	946,647	00	12,399,529,619	25	16,568,076,117	55
	1927.....	1,877,398	19,191,542,100	73	2,391,657	82	19,193,933,758	55	17,282,797,171	78
	1926.....	2,406,838	24,432,213,790	44	188,586,744	25	24,623,750,534	69	26,354,554,338	51
	1925.....	2,100,337	20,543,713,305	79	456,731,015	49	21,017,065,821	28	26,705,705,884	53
	1924.....	1,569,917	13,979,369,187	93	216,543,429	70	14,215,887,617	65	20,563,241,548	52

Prospetto delle operazioni, dei benefici e delle passività di ciascuna Sede e Succursale nell'anno 1927.

(N. 3)

SEDI E SUCCURSALI	OPERAZIONI		BENEFIZI					PASSIVITÀ					UTILI NETTI (1)			
	Sconti e Anticipazioni		Sconti interessi s/ Anticipazioni	Diversi	TOTALE	Spese, Tasse e Perdite	Sofferenze	TOTALE								
Ancona.....	279,681,994	96	1,580,552	50	82,426	70	1,662,979	20	774,959	37	523,322	65	1,298,282	02	364,697	18
Bari.....	248,924,284	97	1,553,277	61	401,118	42	1,954,396	03	742,810	84	56,148	25	798,959	09	1,155,436	94
Bologna.....	459,168,138	39	3,461,187	65	371,957	00	3,833,144	65	940,309	20	424,477	20	1,3-4,786	40	2,468,358	25
Firenze.....	831,653,129	04	5,285,235	44	374,669	94	5,659,905	38	5,393,926	54	2,090,300	00	7,484,226	54	(2) 1,824,321	16
Genova.....	1,270,581,457	93	11,281,963	54	3,096,027	93	14,377,991	47	3,094,678	89	26,071	49	3,120,750	38	11,257,241	09
Livorno.....	179,058,357	83	926,926	53	63,208	44	990,134	97	754,227	83	86	95	754,314	78	235,820	19
Milano.....	6,680,871,991	70	46,252,622	02	3,215,228	70	49,467,850	72	5,645,337	28	4,258,675	20	9,904,012	48	39,563,838	24
Napoli.....	900,395,480	90	4,286,724	49	255,504	89	4,542,229	38	2,387,587	78	467,470	46	2,855,058	24	1,687,171	14
Palermo.....	256,058,087	60	2,433,668	66	206,568	89	2,640,237	55	1,204,541	62	381,570	85	1,5 6,112	47	1,054,125	08
Roma.....	5,132,118,122	76	47,128,200	93	2,410,287	13	49,538,488	06	3,977,559	29	11,356,786	15	15,334,345	44	34,204,142	62
Torino.....	1,515,332,892	25	20,606,392	62	1,201,698	53	21,808,091	20	2,637,068	05	388,968	45	3,026,036	50	18,782,054	70
Trieste.....	646,461,661	17	5,297,669	38	640,082	19	5,937,751	57	1,899,386	87	33,029	58	1,932,416	45	4,005,335	12
Venezia.....	546,639,136	22	6,201,449	65	999,032	02	7,200,481	67	1,349,722	92	44	40	1,349,767	32	5,850,714	35
Agrigento.....	30,807,048	65	313,483	65	22,013	50	335,497	15	186,669	72	—	—	186,669	72	148,827	43
Alessandria.....	97,914,510	32	519,091	74	111,383	27	630,475	01	507,111	45	—	—	507,111	45	123,363	56
Aquila.....	68,620,504	76	709,106	50	83,540	26	792,646	76	289,114	01	—	—	289,114	01	503,532	75
Arezzo.....	75,819,117	05	653,359	10	48,303	03	701,662	13	259,083	66	—	—	259,083	66	442,578	47
Ascoli Piceno.....	87,825,108	09	726,624	07	366,576	68	1,093,200	75	316,876	70	—	—	316,876	70	776,324	05
Asti.....	62,754,826	15	346,690	50	47,326	51	394,017	01	275,433	65	—	—	275,433	65	118,583	36
Avellino.....	19,157,769	30	376,173	95	35,999	20	412,173	15	211,426	24	—	—	211,426	24	200,746	91
Barletta.....	54,027,999	27	918,301	90	29,626	95	947,928	85	248,573	71	392,681	85	641,255	56	306,673	29
Belluno.....	50,442,478	64	820,709	20	76,534	34	897,243	54	241,961	28	33,084	35	275,045	63	622,197	91
Benevento.....	19,756,890	05	514,458	35	15,421	25	529,879	60	262,775	61	93,492	90	356,268	51	173,611	09
Bergamo.....	196,588,765	34	903,622	85	41,324	75	944,947	60	371,912	85	—	—	371,912	85	573,034	75
Bolzano.....	173,970,425	90	589,211	55	74,353	62	663,565	17	348,449	74	—	—	348,449	74	315,115	43
Brescia.....	431,486,182	47	4,391,914	80	77,735	26	4,469,650	06	558,501	64	—	—	558,501	64	3,911,148	42
Brindisi.....	14,918,767	77	97,597	76	950	90	98,548	66	158,273	86	—	—	158,273	86	(2) 59,725	20
Cagliari.....	83,772,070	28	615,507	53	13,970	63	629,478	16	412,018	42	1,093	15	413,111	57	216,366	59
Caltanissetta.....	72,058,788	44	442,062	29	24,628	52	466,690	81	528,150	16	1,544	70	529,694	86	(2) 63,004	05
Campobasso.....	65,125,153	48	745,908	05	75,858	35	821,766	40	273,049	73	35,353	65	308,403	38	513,363	02
Carrara.....	123,088,002	02	1,100,074	30	8,685	10	1,108,759	40	269,160	69	56,020	90	325,181	59	783,577	81
Caserta.....	44,679,149	10	831,727	40	107,283	82	939,011	22	674,469	44	261,530	35	935,999	79	3,011	43
Castellammare.....	64,759,101	50	889,329	25	24,507	65	913,836	90	424,880	36	99,746	07	524,626	43	389,210	47
Catania.....	211,553,260	18	1,536,162	48	54,291	79	1,590,454	27	495,200	26	83,998	15	579,198	41	1,011,255	86
Catanzaro.....	78,654,412	07	1,280,103	75	18,444	55	1,298,548	30	677,309	48	295,847	90	973,157	38	325,390	92
Chieti.....	38,437,718	36	497,237	25	80,264	50	577,501	75	370,929	38	11,951	25	382,880	63	194,621	12
Como.....	226,022,883	69	1,393,269	52	36,328	72	1,429,597	74	601,543	82	—	—	601,543	82	828,054	48
Cosenza.....	25,504,309	69	488,392	62	12,724	22	501,117	34	323,951	26	900	00	324,851	26	176,265	52
Cremona.....	195,591,701	60	922,927	45	63,550	90	986,478	35	357,699	05	—	—	357,699	05	628,779	30
Cuneo.....	113,073,562	93	905,084	94	116,937	00	1,022,021	94	616,082	60	—	—	616,082	60	405,939	34
Ferrara.....	757,432,936	13	10,612,253	55	93,195	55	10,705,449	10	408,842	60	64,268	45	473,117	05	10,232,332	05
Fiume.....	106,002,587	61	935,008	36	14,183	07	949,191	43	310,345	29	237,815	03	548,160	32	401,031	11
Foggia.....	122,438,284	72	1,362,855	60	66,562	50	1,429,418	10	306,578	03	298,573	05	605,151	08	824,267	02
Forlì.....	119,250,733	48	1,272,327	20	45,946	90	1,318,274	10	599,829	67	—	—	599,829	67	718,444	43
Frosinone (3).....	—	—	—	—	303	90	303	90	215,929	20	—	—	215,929	20	(2) 215,625	30
Gorizia.....	184,886,236	02	1,453,964	10	33,605	72	1,487,569	82	537,973	46	10,991	75	548,965	21	938,604	61
Grosseto.....	41,024,175	73	210,851	70	10,897	25	221,748	95	193,910	51	—	—	193,910	51	27,838	44
Imperia.....	135,740,214	47	1,864,754	65	293,710	02	2,158,464	67	414,204	61	226,793	20	640,997	81	1,517,466	86
Lecce.....	124,756,563	27	1,664,711	64	10,593	50	1,675,305	14	544,700	31	—	—	544,700	31	1,130,604	83
Lucca.....	207,785,913	75	1,639,827	04	89,719	23	1,729,546	27	500,130	28	74,423	29	574,553	57	1,154,992	70

Macerata	45,687,688	62	568,159	65	149,332	80	717,492	45	424,437	42	1,065,830	75	1,490,268	17	(2)	772,775	72
Mantova	258,196,378	93	2,421,572	20	27,206	85	2,448,779	05	416,132	87	—	—	416,132	87	—	2,032,646	18
Massa	54,132,701	45	702,544	00	7,890	70	710,434	70	367,450	40	6,369	20	373,819	60	—	336,615	10
Messina	148,521,910	22	957,487	77	28,229	95	985,717	72	550,676	61	8,042	60	558,719	21	—	426,998	51
Modena	86,626,898	46	694,800	96	151,735	10	846,536	06	375,658	65	311,220	50	686,879	15	—	159,656	91
Novara	347,439,348	94	1,587,705	38	66,585	15	1,654,290	53	572,518	30	75	10	572,593	40	—	1,081,697	13
Pavara	299,027,844	84	2,094,048	76	540,446	36	2,634,495	12	589,926	70	—	—	589,926	70	—	2,044,568	42
Parma	156,939,645	52	1,313,120	59	790,947	63	2,104,068	22	376,270	85	—	—	376,270	85	—	1,727,797	37
Pavia	127,487,439	12	1,180,986	55	187,722	37	1,368,708	92	521,370	54	737,575	75	1,258,946	29	—	109,762	63
Perugia	86,060,042	87	847,129	86	31,247	56	878,377	42	483,770	83	8,326	15	492,096	98	—	386,280	44
Pesaro	107,306,210	61	1,500,290	39	77,218	82	1,577,509	21	569,171	49	180	25	569,351	74	—	1,008,157	47
Pescara	26,401,539	16	257,486	83	13,675	85	271,162	68	341,770	39	—	—	341,770	39	(2)	70,607	71
Piacenza	183,263,596	29	1,246,731	55	37,075	72	1,283,807	27	533,137	48	—	—	533,137	48	—	750,669	79
Pisa	164,179,032	66	1,649,408	05	74,161	45	1,723,569	50	389,956	07	—	—	389,956	07	—	1,333,613	43
Pistoia	43,478,869	62	273,916	32	7,397	20	281,313	52	242,187	58	—	—	242,187	58	—	39,125	94
Pola	42,391,718	57	482,343	75	3,925	90	486,269	65	175,458	67	—	—	175,458	67	—	310,810	98
Potenza	16,860,284	86	237,773	46	13,797	00	251,570	46	217,415	57	—	—	217,415	57	—	34,154	89
Ravenna	135,307,621	60	430,288	65	18,872	90	449,161	55	424,422	22	—	—	424,422	22	—	24,739	33
Reggio Calabria	86,411,600	30	1,104,459	15	28,103	75	1,132,562	90	431,548	55	—	—	431,548	55	—	701,014	35
Reggio Emilia	222,936,635	79	1,674,911	80	94,218	40	1,769,130	20	356,009	56	—	—	356,009	56	—	1,413,120	64
Rodi	11,651,051	32	166,614	55	19,570	70	186,185	25	231,461	35	—	—	231,461	35	(2)	45,276	10
Roma (Succurs.) (3)	106,822	36	731	20	6,235	30	6,966	50	484,537	74	—	—	484,537	74	—	477,571	24
Rovigo	159,344,548	73	1,294,673	00	45,900	60	1,340,573	60	271,989	88	—	—	271,989	88	(2)	1,068,583	72
Salerno	58,008,647	53	507,176	07	95,945	48	603,121	55	317,136	43	3,213,732	56	3,530,868	99	(2)	2,927,747	44
Sassari	43,345,147	34	634,105	84	5,281	02	639,386	86	365,629	27	—	—	365,629	27	—	273,757	59
Savona	134,161,023	44	2,107,328	64	69,809	58	2,177,138	22	354,486	67	55,842	50	410,329	17	—	1,766,809	05
Siena	46,341,197	61	274,557	45	32,257	00	306,814	45	249,848	80	—	—	249,848	80	—	56,965	65
Siracusa	80,696,246	92	968,355	50	50,232	54	1,018,638	04	374,590	26	1,377	15	375,967	41	—	642,670	63
Sondrio	23,417,361	51	100,804	95	18,789	19	119,594	14	221,788	25	—	—	221,788	25	(2)	102,194	11
Sora	309,367	08	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spezia	54,026,700	15	573,752	88	43,496	10	617,248	98	370,661	42	—	—	370,661	42	—	246,587	56
Taranto	40,006,185	87	408,037	58	15,184	65	423,222	23	257,874	52	241	75	258,116	27	—	165,105	96
Teramo	27,252,396	27	306,117	98	41,698	27	347,816	25	223,234	44	50,774	80	274,009	24	—	73,807	01
Terni	29,113,471	17	423,784	55	15,781	25	439,565	80	393,055	67	313,218	25	706,273	92	(2)	266,708	12
Trapani	108,566,512	00	930,149	40	36,408	30	966,557	70	407,948	92	606	10	408,555	02	—	558,002	68
Trento	491,211,896	86	3,493,795	72	259,504	50	3,753,300	22	516,856	16	—	—	516,856	16	—	3,236,444	06
Treviso	169,895,791	00	1,444,706	40	247,665	05	1,692,371	45	314,043	97	36,817	60	350,861	57	—	1,341,509	88
Udine	204,356,815	22	1,703,584	76	169,195	65	1,872,780	41	543,576	40	300	35	543,876	75	—	1,328,903	66
Varese	70,840,724	32	1,461,273	25	4,181	57	465,454	82	306,216	45	—	—	306,216	45	—	159,238	37
Vercelli	182,709,444	78	1,674,032	75	85,350	30	1,759,383	05	14,837,129	84	2,789,626	58	17,626,756	42	(2)	15,867,373	37
Verona	370,257,114	09	3,005,434	50	73,993	30	3,079,427	80	726,020	67	4,390	75	730,411	42	—	2,349,016	38
Vicenza	252,407,031	29	2,097,009	95	239,900	90	2,336,910	85	334,831	48	1,553	65	336,385	13	—	2,000,525	72
Viterbo	27,104,318	74	274,975	81	4,987	87	279,963	68	418,404	41	—	—	418,404	41	(2)	138,440	73
Zara	7,504,465	99	108,339	75	2,443	25	110,788	00	180,174	05	—	—	180,174	05	(2)	69,386	05
Asmara	99,399,744	84	1,579,129	60	444,031	71	2,023,161	31	1,376,199	20	247,747	38	1,623,946	58	—	399,214	73
Bengasi	39,080,771	69	687,168	50	140,547	36	827,715	86	410,247	98	—	—	410,247	98	—	417,467	88
Chisimaio	3,122,435	03	36,446	80	89,947	05	126,393	85	178,739	30	—	—	178,739	30	(2)	52,345	45
Mogadiscio	73,802,634	92	922,252	85	488,631	51	1,410,884	36	597,721	65	—	—	597,721	65	—	813,162	71
Tripoli	45,457,472	30	639,549	90	186,073	20	825,623	10	675,929	70	1,868	80	677,798	50	—	147,824	60
TOTALE ...	1928 28,964,827,736	80	243,889,613	41	20,927,983	40	269,817,596	81	79,394,800	84	31,142,780	14	110,537,580	98	—	159,280,015	83
	1927 35,913,780,286	93	433,463,114	55	31,358,666	77	464,821,781	32	65,453,170	70	18,318,306	10	83,771,476	80	—	381,050,304	52
	1926 50,974,452,873	20	563,588,063	14	46,403,846	58	609,991,909	72	74,611,390	05	18,856,081	43	93,467,471	48	—	516,524,438	24
	1925 47,719,468,705	81	447,944,314	35	44,128,872	31	492,073,186	66	56,368,435	75	12,695,884	65	69,064,320	40	—	423,008,866	26

(1) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che la Direzione Generale sostiene per la produzione degli utili delle Filiali.

(2) Eccedenze di spese e perdite.

(3) Ammontare delle spese di amministrazione, essendo le operazioni della Succursale limitate a quelle di Cassa.

Titoli della Banca emessi ed estinti nell'anno 1928.

(N. 4)

SEDI E SUCCURSALI	E M E S S I						E S T I N T I					
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI			ASSEGNI BANCARI LIBERI EMESSI DAI CORRISPONDENTI			VAGLIA CAMBIARI GRATUITI			ASSEGNI BANCARI LIBERI EMESSI DAI CORRISPONDENTI		
	Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo	
Ancona.....	28,737	505,426,633	81	11,459	44,831,406	30	29,642	334,323,620	41	15,801	69,406,442	02
Bari.....	18,120	343,964,866	49	7,066	19,176,719	54	30,919	355,019,463	33	13,649	35,176,886	67
Bologna.....	51,936	1,802,545,298	00	21,286	100,119,195	78	63,865	1,297,419,264	60	34,431	149,125,849	91
Firenze.....	56,476	1,820,524,243	03	3,849	27,449,768	02	72,454	1,551,804,167	83	24,654	99,905,733	01
Genova.....	152,874	3,084,343,690	17	53,703	251,460,565	50	123,593	4,090,262,891	37	51,047	293,101,775	99
Livorno.....	28,632	512,211,152	21	728	2,696,302	17	29,006	698,502,624	29	3,800	10,001,752	03
Milano.....	208,423	11,283,787,979	80	72,771	716,167,779	97	286,110	10,287,233,485	57	153,206	645,918,938	18
Napoli.....	70,278	2,338,500,412	13	3,420	13,009,701	66	99,757	2,436,074,931	03	24,639	73,309,630	82
Palermo.....	30,641	453,966,325	15	303	574,814	35	35,055	261,272,683	99	4,615	8,130,110	54
Roma.....	215,455	6,545,081,336	70	15,318	79,729,543	12	227,271	6,223,807,843	60	36,527	195,043,355	91
Torino.....	178,135	3,336,225,610	57	37,458	260,284,262	37	174,952	2,989,899,242	67	60,301	313,393,672	42
Trieste.....	47,003	1,434,433,480	91	4,685	68,163,584	39	50,880	1,529,803,872	08	15,738	116,304,905	10
Venezia.....	34,415	1,425,021,924	61	15,524	109,846,986	14	37,085	1,356,022,712	15	22,106	124,580,111	22
Agrigento.....	8,268	31,388,976	94	402	865,775	12	7,600	18,712,094	44	1,043	2,438,322	07
Alessandria.....	16,513	344,052,866	63	15,932	39,510,683	08	24,122	356,022,479	61	12,503	54,623,214	31
Aquila.....	8,964	63,150,664	10	8,251	20,491,990	18	11,181	63,360,618	28	4,398	12,287,694	72
Arezzo.....	8,211	66,641,377	21	19,791	85,879,389	21	7,582	106,602,834	81	6,405	29,382,747	26
Ascoli Piceno.....	8,982	101,337,108	09	9,374	38,778,827	95	10,359	83,948,035	53	5,635	27,131,273	97
Asti.....	6,557	179,600,883	14	2,166	7,959,506	65	4,936	74,099,587	46	1,960	6,506,560	13
Avellino.....	12,688	27,451,605	32	13,621	33,724,213	27	1,117	4,702,734	50
Barletta.....	10,112	70,005,329	22	6,341	12,434,576	79	8,298	56,159,758	66	3,591	11,597,620	47
Belluno.....	8,433	90,401,551	59	2,189	6,893,608	37	7,768	40,603,356	51	2,489	10,036,638	86
Benevento.....	12,039	40,506,279	68	119	176,471	85	9,975	31,019,496	85	1,287	3,356,841	46
Bergamo.....	11,472	369,155,619	74	38,252	160,879,538	41	18,781	424,681,179	54	18,528	84,348,112	07
Bolzano.....	22,254	126,231,961	12	20,910	94,197,393	30	23,642	260,845,097	33	6,046	41,724,987	39
Brescia.....	19,619	402,437,749	73	9,559	56,631,503	94	21,909	395,167,046	45	13,257	81,154,351	67
Brindisi.....	2,724	16,941,956	36	457	716,174	05	3,390	32,316,461	87	898	5,170,967	77
Cagliari.....	25,773	206,729,803	81	733	994,497	83	24,863	154,002,303	93	1,556	6,799,781	48
Caltanissetta.....	7,463	44,514,523	54	2,208	2,231,348	11	7,368	21,489,377	99	907	2,193,382	87
Campobasso.....	7,972	45,085,260	46	3,065	6,545,179	87	9,359	29,094,940	10	2,759	6,191,230	58
Carrara.....	8,831	128,541,296	53	3,799	202,221,255	07	867	3,051,063	82
Caserta.....	23,744	104,977,534	65	10,010	17,536,147	88	20,331	94,648,609	55	3,077	6,275,902	39
Castellammare.....	11,790	114,507,438	06	4,358	23,876,330	59	7,825	104,752,816	93	1,911	6,300,233	69
Catania.....	14,843	138,872,713	27	1,995	3,810,008	03	20,554	239,670,691	59	6,493	15,312,799	24
Catanzaro.....	26,102	150,403,819	22	5,293	11,182,658	42	20,328	161,351,079	41	4,142	12,834,952	48
Chieti.....	21,541	87,949,678	94	13,168	30,439,593	50	13,254	73,555,692	54	8,224	22,709,255	98
Como.....	37,287	416,210,444	03	11,223	40,243,799	72	34,326	658,826,883	44	15,736	69,638,974	54
Cosenza.....	13,701	73,139,924	86	7,541	10,869,559	18	15,935	67,481,125	94	3,487	7,958,107	02
Cremona.....	6,017	151,364,893	25	23,168	67,427,100	56	10,288	270,417,051	14	11,120	63,276,220	10
Cuneo.....	13,693	138,057,243	06	38,996	132,163,716	44	17,239	156,621,532	95	10,300	50,976,154	78
Ferrara.....	12,037	210,694,933	91	893	2,765,037	20	11,412	398,578,292	11	4,032	43,365,113	07
Fiume.....	5,295	149,042,578	35	1,173	1,698,207	30	5,344	119,238,753	89	1,159	5,430,684	49
Foggia.....	15,694	72,182,951	36	10,123	25,563,547	80	15,363	140,988,827	97	5,122	18,621,904	13
Forlì.....	10,286	119,809,067	15	4,126	32,605,807	81	9,672	146,129,427	05	4,023	23,597,344	11
Frosinone.....	3,798	40,753,607	15	2,211	29,765,810	22	125	324,460	60
Gorizia.....	24,338	159,831,339	74	2,743	6,117,996	82	10,711	78,378,848	47	1,684	12,603,404	80
Grosseto.....	6,150	46,356,397	35	3,397	67,564,356	93	290	1,751,183	77
Imperia.....	14,339	195,596,551	99	7,290	9,884,005	71	18,248	168,349,859	40	11,765	20,503,456	97
Lecce.....	20,147	143,577,096	59	4,827	9,686,643	98	19,992	139,837,809	30	5,011	26,343,054	72
Lucca.....	11,087	237,672,019	79	6,356	18,800,791	83	13,826	192,055,989	73	4,414	11,705,596	35

Macerata	7,462	47,852,593	29	7,211	70,611,981	32	6,737	55,180,084	60	3,778	26,470,522	78	
Mantova	13,755	213,379,835	58	7,683	49,347,357	82	13,038	319,210,898	59	8,430	51,059,687	01	
Massa	6,581	50,964,910	05	3,613	52,752,088	71	862	4,085,951	94	
Messina	20,450	201,869,426	51	20,708	173,309,200	42	2,203	5,035,390	44	
Modena	13,155	198,781,980	85	10,006	46,609,995	98	13,878	193,748,382	99	10,711	49,868,155	60	
Novara	19,312	480,685,402	72	8,829	61,573,971	72	34,352	550,019,797	83	14,582	74,406,018	03	
Padova	25,738	538,846,629	66	24,822	187,861,415	85	25,095	548,689,420	34	23,519	148,648,406	32	
Parma	19,882	233,531,463	56	5,133	11,653,282	45	14,861	230,564,338	79	7,425	33,668,361	35	
Pavia	11,770	246,580,374	82	8,365	27,997,059	09	13,545	209,198,423	06	6,734	30,794,436	79	
Perugia	18,765	172,432,137	32	9,691	34,954,778	60	21,172	168,841,849	40	7,999	32,880,164	83	
Pesaro	15,784	139,077,734	04	10,106	32,460,783	05	13,462	72,589,496	96	4,671	16,607,237	45	
Pescara	8,394	45,886,684	07	1,626	3,006,407	78	6,421	37,752,532	96	3,929	9,622,605	11	
Piacenza	18,716	253,430,462	51	35,513	151,617,392	17	16,792	326,292,721	21	10,928	85,234,082	71	
Pisa	12,556	120,122,474	24	1,102	8,085,704	41	12,259	138,883,048	09	3,533	13,607,023	94	
Pistoia	5,132	101,375,558	76	1,065	2,019,097	65	5,222	66,945,069	44	1,801	4,952,843	05	
Pola	22,907	110,349,852	94	7,197	22,584,944	77	8,748	76,453,868	69	1,090	4,307,356	24	
Potenza	13,719	44,954,581	89	707	995,228	27	13,807	42,229,446	64	1,075	2,913,472	95	
Ravenna	19,592	152,649,766	77	1,076	6,143,455	92	14,767	229,236,367	55	2,912	22,517,692	56	
Reggio Calabria	15,637	104,194,370	74	3,881	6,714,670	06	14,618	127,261,147	82	2,225	7,617,859	61	
Reggio Emilia	10,280	197,217,708	58	21,772	87,600,348	88	12,505	242,092,692	17	12,786	80,601,522	81	
Rodi	5,586	23,661,263	95	3,328	25,440,088	87	24	52,174	50	
Roma (Succursale)	91,677	1,792,175,678	29	41,019	2,082,324,329	41	4,471	22,473,116	32	
Rovigo	3,855	70,540,323	87	4,548	23,794,637	03	7,898	171,329,825	66	4,147	27,539,216	30	
Salerno	15,647	80,339,570	95	6,483	17,000,797	16	19,919	92,961,941	56	3,492	10,262,380	22	
Sassari	11,946	48,761,207	70	17,809	87,984,805	42	985	3,643,129	80	
Savona	13,663	150,261,326	70	5,619	14,771,264	55	12,010	322,911,866	34	5,258	12,648,906	23	
Siena	7,402	302,223,420	07	360	526,817	45	12,364	288,425,681	11	2,510	11,388,827	53	
Siracusa	11,709	53,130,161	37	9,873	19,926,484	02	12,613	56,335,119	75	4,022	12,764,510	43	
Sondrio	6,389	51,590,762	27	9,354	29,072,973	05	7,704	58,853,947	58	2,407	6,166,092	94	
Sora	1,433	11,092,720	27	2,248	4,342,859	40	74	131,271	85	
Spezia	25,420	256,218,386	91	9,712	31,146,609	32	19,739	248,887,380	82	5,470	23,895,934	99	
Taranto	18,340	178,767,926	45	5,611	9,021,608	65	15,380	174,768,792	76	2,664	6,543,801	78	
Teramo	7,029	40,648,037	80	6,412	16,089,109	51	7,912	32,179,880	93	3,043	8,997,701	58	
Terni	13,355	79,008,142	46	5,510	12,312,341	21	5,459	98,018,704	01	3,344	5,838,096	49	
Trapani	15,304	125,266,266	04	1,850	4,873,836	00	13,745	121,285,843	55	2,283	8,273,355	56	
Trento	23,826	220,294,243	50	33,064	109,002,508	85	25,420	266,034,541	24	10,842	52,760,659	97	
Treviso	13,343	185,718,712	52	11,172	61,454,016	35	16,011	209,202,383	93	10,017	64,335,262	22	
Udine	24,561	335,708,954	13	32,463	117,787,895	47	26,969	309,741,405	51	17,832	74,174,450	31	
Varese	2,505	39,416,426	15	22	685,600	00	2,262	44,438,288	27	1,740	18,916,285	35	
Vercelli	16,045	186,466,299	13	3,335	59,888,804	25	11,792	339,936,264	98	4,067	25,774,979	48	
Verona	26,297	522,332,346	15	19,458	77,487,330	77	21,642	396,906,066	56	13,780	68,293,262	14	
Vicenza	11,488	175,763,088	02	16,152	71,768,662	82	16,782	213,386,922	55	11,901	61,169,103	39	
Viterbo	5,888	52,793,820	50	381	1,201,474	05	4,764	44,088,871	94	645	2,077,470	80	
Zara	4,026	17,488,466	54	2,485	8,913,120	43	237	430,735	75	
Asmara	20,709	109,769,296	23	12,917	92,191,434	74	96	1,717,907	30	
Bengasi	22,352	224,510,807	39	6,973	133,863,810	20	183	519,634	80	
Chisimaio	717	3,646,449	83	109	1,441,411	63	12	
Mogadiscio	7,461	32,604,756	92	1,417	24,841,473	51	52	724,896	50	
Tripoli	17,348	101,895,015	02	7,497	13,897,183	39	8,768	81,563,477	73	3,113	7,939,440	79	
(1)	1,745	(2) 10,451,192	88	
TOTALM del...	1928	2,371,712	49,127,037,518	42	895,263	4,176,915,871	48	2,393,556	49,047,575,809	83	897,779	4,186,826,889	29
	1927	2,609,625	50,305,341,521	63	1,027,102	4,534,906,760	46	2,585,152	50,391,529,676	36	1,031,102	4,550,546,921	11
	1926	2,483,203	63,453,383,247	56	1,348,216	6,350,783,335	52	2,486,320	63,565,164,505	17	1,345,041	6,352,108,929	23
	1925	2,523,209	65,575,024,967	07	1,831,059	9,386,657,506	03	2,532,425	65,945,342,233	89	1,850,373	9,429,911,258	79
	1924	2,632,195	57,127,490,237	58	2,127,009	10,125,880,764	77	2,636,108	56,732,350,162	27	2,111,636	10,115,764,681	05

(1) Vaglia pagati da altre Filiali prima delle relative scritturazioni di emissione.

(2) » » » » »

(N. 5)

Cassa e Riserva.

160

DATA		CASSA		RISERVA		DATA		CASSA		RISERVA	
10	Gennaio 1928	346,408,617	05	12,105,920,477	50	10	Luglio 1928	125,073,772	59	12,083,301,364	25
20	»	330,871,139	02	12,106,346,839	51	20	»	108,180,693	34	11,917,629,693	60
31	»	336,512,188	63	12,116,888,705	08	31	»	107,323,852	80	11,884,336,198	88
10	Febbraio	301,460,423	37	12,148,638,939	75	10	Agosto	109,696,206	08	11,840,215,285	92
20	»	286,866,221	12	12,363,319,203	84	20	»	106,674,210	12	11,790,999,374	66
29	»	263,957,646	08	12,474,065,995	02	31	»	106,594,957	03	11,745,362,974	77
10	Marzo	213,074,637	00	12,518,415,975	33	10	Settembre	105,843,149	43	11,780,550,205	34
20	»	200,925,642	41	12,509,662,354	06	20	»	109,082,523	79	11,757,871,633	81
31	»	178,416,565	93	12,516,129,887	75	30	»	105,218,008	75	11,645,375,233	48
10	Aprile	184,163,502	55	12,518,105,072	95	10	Ottobre	130,157,945	09	11,431,321,915	99
20	»	170,332,525	75	12,518,790,005	54	20	»	103,286,064	19	11,239,668,313	50
30	»	170,847,104	48	12,511,135,386	34	31	»	107,341,509	07	11,177,143,579	49
10	Maggio	158,683,647	28	12,371,820,754	41	10	Novembre	108,811,714	75	11,090,267,209	29
20	»	134,983,323	13	12,303,579,626	58	20	»	99,604,029	53	11,041,868,985	10
31	»	128,933,087	12	12,173,794,127	52	30	»	106,207,872	48	11,044,324,806	99
10	Giugno	132,088,099	30	12,172,924,273	49	10	Dicembre	114,087,076	40	10,996,111,553	28
20	»	128,188,015	60	12,173,714,695	54	20	»	114,612,364	29	10,977,444,233	44
30	»	166,059,163	78	12,075,493,641	60	31	»	102,503,646	04	11,070,849,097	12
							MEDE.	161,196,420	81	11,894,260,767	35

Classificazione delle azioni della Banca d'Italia

al 31 dicembre 1928.

(N. 6)

REGIONI	INDICAZIONI DELLE CATEGORIE												TOTALE risultante dalle distinte di classificazione		
	AZIONI VINCOLATE				AZIONI LIBERE										
	V ^I per conto della Banca		V ^{II} nell'interesse dei titolari		A Enti morali, Istituti Pii, Ospedali, ecc.		B Istituti di Credito, Banche, Società, ecc.		C Particolari, Possidenti, Professionisti, ecc.		D Banchieri, Agenti di Borsa, ecc.				
	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	
Liguria	65	1,073	194	3,782	8	315	24	16,304	1,308	40,768	24	4,378	1,623	66,620	
Lombardia.	129	1,350	117	1,965	27	1,009	54	37,924	1,276	23,890	49	4,906	1,652	71,044	
Piemonte	105	1,325	131	2,382	27	2,206	27	25,086	1,195	29,106	21	1,382	1,506	61,487	
Lazio	1,042	6,205	273	5,463	5	700	32	18,016	395	6,111	39	6,620	1,786	43,115	
Toscana	145	1,766	33	755	13	146	21	3,355	454	8,977	5	391	671	15,390	
Provincie Meridionali	308	3,012	43	667	17	1,832	393	5,574	1	49	762	11,134	
Provincie Venete . .	202	2,175	33	617	7	337	16	2,546	424	8,189	2	46	684	13,910	
Emilia	120	1,138	16	339	3	50	14	3,205	221	3,366	1	235	375	8,333	
Marche ed Umbria .	73	506	4	80	1	3	5	168	96	840	1	25	180	1,622	
Sicilia	124	1,237	25	223	3	62	5	1,308	176	2,631	3	18	336	5,479	
Sardegna	24	161	4	9	24	393	58	623	110	1,186	
Colonie e Dodecaneso . .	12	90	9	590	21	680	
TOTALI . . .	1928	2,349	20,038	873	16,282	94	4,828	239	110,137	6,005	130,665	146	18,050	9,706	300,000
	1927	2,355	20,086	953	18,204	93	2,986	218	97,253	6,395	142,924	162	18,547	10,176	300,000
	1926	2,353	20,001	1,025	21,837	88	6,211	207	78,639	6,735	152,453	155	20,829	10,563	300,000
	1925	2,275	20,452	1,118	25,661	91	8,365	200	77,677	6,982	156,950	137	10,395	10,803	300,000
	1924	2,257	20,281	1,159	25,898	89	5,980	168	79,006	7,079	158,288	134	10,547	10,886	300,000

Movimento dei trapassi di azioni della Banca

(N. 7)

STABILIMENTI	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO		
	Trapassi	Azioni											
Bari	4	175	1	47	2	45	1	20	2	65	
Bologna.....	3	45	11	435	19	2,350	12	1,012	15	829	16	842	
Firenze.....	32	1,686	26	1,601	42	3,467	19	820	42	2,720	30	1,951	
Genova.....	217	17,793	165	18,655	129	15,141	125	14,971	255	21,306	107	10,064	
Livorno	6	155	1	10	1	20	1	2	10	215	
Milano	152	21,744	170	25,066	165	29,629	72	9,878	172	25,067	139	26,884	
Napoli.....	15	903	17	1,316	25	2,139	20	2,230	15	2,633	21	3,182	
Palermo.....	1	5	2	15	1	25	5	51	4	31	1	5	
Roma	113	20,829	117	16,099	71	9,893	72	20,690	111	18,368	86	15,368	
Torino	102	13,659	62	10,301	68	11,782	70	11,085	121	16,503	75	11,837	
Trieste.....	2	15	1	20	1	20	
Venezia	10	221	10	149	1	15	4	150	12	1,611	4	380	
Succursali	86	6,602	46	3,436	37	2,905	53	2,507	115	4,814	52	3,642	
	1928	743	83,832	629	77,150	559	77,366	455	63,441	874	94,137	533	74,220
	1927	372	37,062	455	45,319	542	50,870	498	54,421	452	47,458	449	56,111
TOTALI ...	1926	258	24,806	238	18,744	212	15,730	603	52,086	710	63,170	567	51,070
	1925	287	38,224	342	39,859	294	35,190	340	46,023	349	36,253	271	30,878
	1924	301	38,034	286	26,619	104	4,137	358	48,457	317	28,097	395	38,802

d'Italia avvenuto durante l'anno 1928.

LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		TOTALE DELL' ANNO	
Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni
..	...	2	20	2	26	14	398
4	61	3	69	1	5	5	410	8	275	6	225	103	6,558
15	957	15	848	14	628	14	820	19	1,401	26	1,402	294	18,301
96	7,142	64	5,204	76	8,898	90	8,650	107	12,880	127	17,170	1,558	157,874
..	...	2	42	2	8	23	452
122	17,146	88	10,280	91	9,920	92	12,030	81	12,053	162	23,988	1,506	223,685
16	2,125	18	4,005	20	2,038	12	1,920	16	1,920	24	2,980	219	27,391
..	14	132
67	16,664	69	14,775	72	12,101	78	15,204	76	12,789	92	20,106	1,024	192,886
51	9,548	22	10,135	38	9,091	42	5,533	36	9,926	67	8,494	754	127,894
..	4	55
2	205	1	10	1	1	4	90	5	82	54	2,914
28	2,503	26	1,479	14	409	47	4,135	29	827	45	1,559	578	34,818
401	56,351	309	46,857	327	43,100	381	48,703	376	52,161	558	76,040	6,145	793,358
443	55,186	304	43,961	410	62,353	483	54,852	434	57,730	470	60,127	5,312	625,450
466	46,265	393	43,043	490	54,224	578	61,868	388	38,178	372	35,521	5,275	504,705
297	33,085	239	22,426	231	22,841	205	26,294	238	24,346	273	26,411	3,366	381,830
261	30,478	175	19,696	251	21,146	223	21,805	276	26,935	479	40,408	3,426	344,614

Classificazione per gruppi di quantitativi delle azioni della Banca d'Italia
rappresentate da Certificati provvisori al 31 dicembre 1928.

164

(N. 8)

GRUPPI DI QUANTITATIVI	Quantità degli azionisti iscritti	Quantità delle azioni possedute
da 1 a 19 azioni.....	7,066	43,601
» 20 » 50 »	1,774	54,917
» 51 » 100 »	407	30,390
» 101 » 200 »	205	30,618
» 201 » 300 »	61	15,653
» 301 » 400 »	26	9,263
» 401 » 500 »	24	11,150
» 501 » 1,000 »	21	14,959
» 1,001 » più »	37	89,449
TOTALI	9,621	300,000

**SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE**

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
ROMA.

BANCA D'
Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE AL

ATTIVO

Oro in cassa..... L.		5,051,944,249	61
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero..... L.	4,383,183,905	89	
Buoni del Tesoro di Stati esteri	1,635,720,941	62	
		6,018,904,847	51
	Riserva totale L.	11,070,849,097	12
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	»	1,836,187,265	07
Cassa	»	102,321,566	92
Portafoglio su piazze italiane	»	3,720,304,981	54
Effetti ricevuti per l'incasso	»	36,413,176	91
Anticipazioni	{ su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie... L.	1,752,759,751	96
	{ su sete e bozzoli..... »	9,137,128	10
		1,761,896,880	06
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca .. L.		1,080,356,798	18
Conti correnti attivi nel Regno:			
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione L.	173,676,497	48	
altri..... »	81,315,163	59	
		254,991,661	07
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni..... L.		276,981,960	11
Azionisti a saldo azioni	»	60,000,000	00
Immobili per gli uffici	»	140,463,208	72
Istituto di liquidazioni	»	1,160,012,292	84
Partite varie:			
Fondo di dotazione del Credito Fondiario	L. 30,000,000	00	
Impiego della riserva straordinaria	» 12,025,000	00	
» » » speciale di proprietà degli azionisti. »	35,206,437	20	
» fondo Cassa pensioni della Banca d'Italia »	181,198,390	54	
Debitori diversi..... »	384,262,689	48	
		642,692,517	22
Spese del corrente esercizio	L.	—	—
	L.	22,143,471,405	76
Depositi in titoli e valori diversi	»	29,258,200,086	78
	L.	51,401,671,492	54
Partite ammortizzate nei passati esercizi..... »		183,766,630	71
		51,585,438,123	25
	TOTALE GENERALE L.		

ITALIA

Lire 180,000,000

ANNO TRENTACINQUESIMO.

31 DICEMBRE 1928 - Anno VII.

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	17,295,393,450	00
Vaglia cambiari e assegni della Banca.....	»	716,086,006	12
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1,525,213,243	26
Conto corrente del regio Tesoro.....	»	300,000,000	00
	L.	19,836,692,699	38
Capitale	»	240,000,000	00
Massa di rispetto	»	48,000,000	00
Riserva straordinaria.....	»	12,025,412	33
Conti correnti passivi	»	70,709,470	28
Conto corrente del Regio Tesoro, vincolato	»	824,775,233	58
Conto corrente del Regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazioni)	»	60,000,000	00
Partite varie:			
Riserva speciale di proprietà degli Azionisti ...	L.	35,242,753	13
Fondo speciale Azionisti investito in immobili per gli uffici.....	»	46,000,000	00
Creditori diversi.....	»	912,659,399	65
		993,902,152	78
Rendite del corrente esercizio.....	L.	—	—
Utili netti dell'esercizio	»	57,366,437	41
	L.	22,143,471,405	76
Depositanti	»	29,258,200,086	78
	L.	51,401,671,492	54
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	183,766,630	71
	L.	51,585,438,123	25
TOTALE GENERALE L.			

PROFITTI E PERDITE

ANNO 1928

		DARE								
Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione L.	103,760,445	31	111,096,776	05				
		Spese pel Cons. Superiore, pei Funz. delle Sedi e Succ. e Cassa Centrale »	1,944,061	82						
		Spese per trasporto numerario, biglietti e altri valori »	1,412,023	98						
		Spese per la fabbricazione di biglietti al portatore »	1,408,949	32						
		Spese per gl'immobili di proprietà della Banca »	2,413,008	83						
		Spese, bolli e provv. s/ operazioni con l'estero »	158,286	79						
	Tasse	Tassa di circolazione sui biglietti. . L.	17,065,683	08				38,669,218	10	
		Tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista »	436,220	97						
		Imposta di ricchezza mobile »	15,003,342	85						
		Imposta fondiaria »	943,378	12						
		Tassa di negoziazione sulle azioni della Banca »	1,437,840	00						
		Tassa di verificaione di pesi e misure »	1,366	00						
		Tassa di bollo a registri e stampati »	431,551	32						
		Contributo per la vigilanza govern. »	162,500	00						
Tributi applicati da Camere di commercio, da Comuni e diversi. . . »	3,187,335	76								
					149,765,994	15				
Sofferenze dell'anno in corso L.					31,142,780	14				
Ammortizzazioni diverse »					96,325,861	32				
Interessi ed annualità passivi »					119,014,007	28				
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica »					518,238	50				
Contributo del 20 % e altro per la Cassa pensioni »					7,792,952	08				
Interessi a favore del R. Tesoro sul c/c vincolato per accantonamento fondi per pagamento interessi all'Istituto di liquidazioni ?					109,010	65				
					404,668,844	12				
Utili da ripartire »					57,866,437	41				
TOTALE L.					462,035,281	53				

RIPARTO

Riparto a N. 300,000 azioni in ragione di L. 60 per azione . .
 Onere dipendente dal reintegro del fondo di riserva del Credito
 Partecipazione dello Stato agli utili nella stessa misura di quella
 Alla Riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti . .
 All'Istituto di liquidazioni, ai termini dell'articolo 4 del R. de
 dell'art. 3 del R. decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832 .

TOTALE DEGLI UTILI DELL'ANNO DA

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 28 marzo 1929 VII.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO
 CORNAGLIOTTO GIUSEPPE
 MAROCCO DOMENICO
 RAVANO EMANUELE
 VIALI LEOPOLDO

per Il Ragioniere Generale
 ALESSANDRO RIPÈTTI

- CONTO GENERALE

- ANNO VII.

AVERE

Utili provenienti da operazioni dell'esercizio	Risconto del portafoglio alla fine del- l'esercizio precedente L.	37,629,542	71				
	Sconti del corrente esercizio »	166,597,614	58				
		L.	204,227,157	29			
	Meno: Risconto alla fine dell'esercizio »	29,297,979	45				
					174,929,177	84	
	Interessi sulle anticipazioni L.			71,570,069	42		
	Interessi sui conti correnti attivi »			14,248,883	16		
	Provvigioni »			7,867,735	55		
	Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero, meno risconto »			97,070,986	81		
	Benefizi diversi »			29,503,073	84		
					395,189,926	62	
Utili provenienti da impieghi patrimoniali	Interessi s/ fondi pubblici L.		29,505,462	21			
	Interessi sul fondo assegnato al Credito fondiario della già Banca Nazionale nel Regno d'Italia »		1,199,680	00			
	Proventi d'immobili »		4,372,369	49			
	Interessi sull'impiego del fondo di dotazione delle Co- lonie »		425,000	00			
	Utile proveniente dalla gestione del Residuo attività dei cessati Istituti »		3,328,142	20			
					38,830,653	90	
Istituto di liquidazioni - interessi sul c/c vincolato del R. Tesoro per accantonamento fondi per pagamento interessi all'Istituto di liquidazioni L.				109,010	65		
Istituto di liquidazioni - tassa di circolazione a suo debito »				2,905,690	36		
Ammontare della svalutazione del Portafoglio calcolato nel 1927 e recato in aumento dei benefici per il corrente esercizio »				25,000,000	00		
						462,035,281	53
TOTALE L.							

degli utili.

. L.	18,000,000	00
Fondiario »	281,060	00
assegnatagli nell'esercizio precedente »	13,874,116	26
. »	5,193,056	26
creto-legge 27 settembre 1923, n. 2158, e »	20,018,204	89
RIPARTIRE L.	57,866,437	41

Il Governatore
BONALDO STRINGHER.

1923

1924

1925

DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

CIRCOLAZIONE BANCARIA

(Situazione fine mese)

Millioni
di lire

19.500
19.400
19.300
19.200
19.100
19.000
18.900
18.800
18.700
18.600
18.500
18.400
18.300
18.200
18.100
18.000
17.900
17.800
17.700
17.600
17.500
17.400
17.300
17.200
17.100
17.000
16.900
16.800
16.700
16.600
16.500

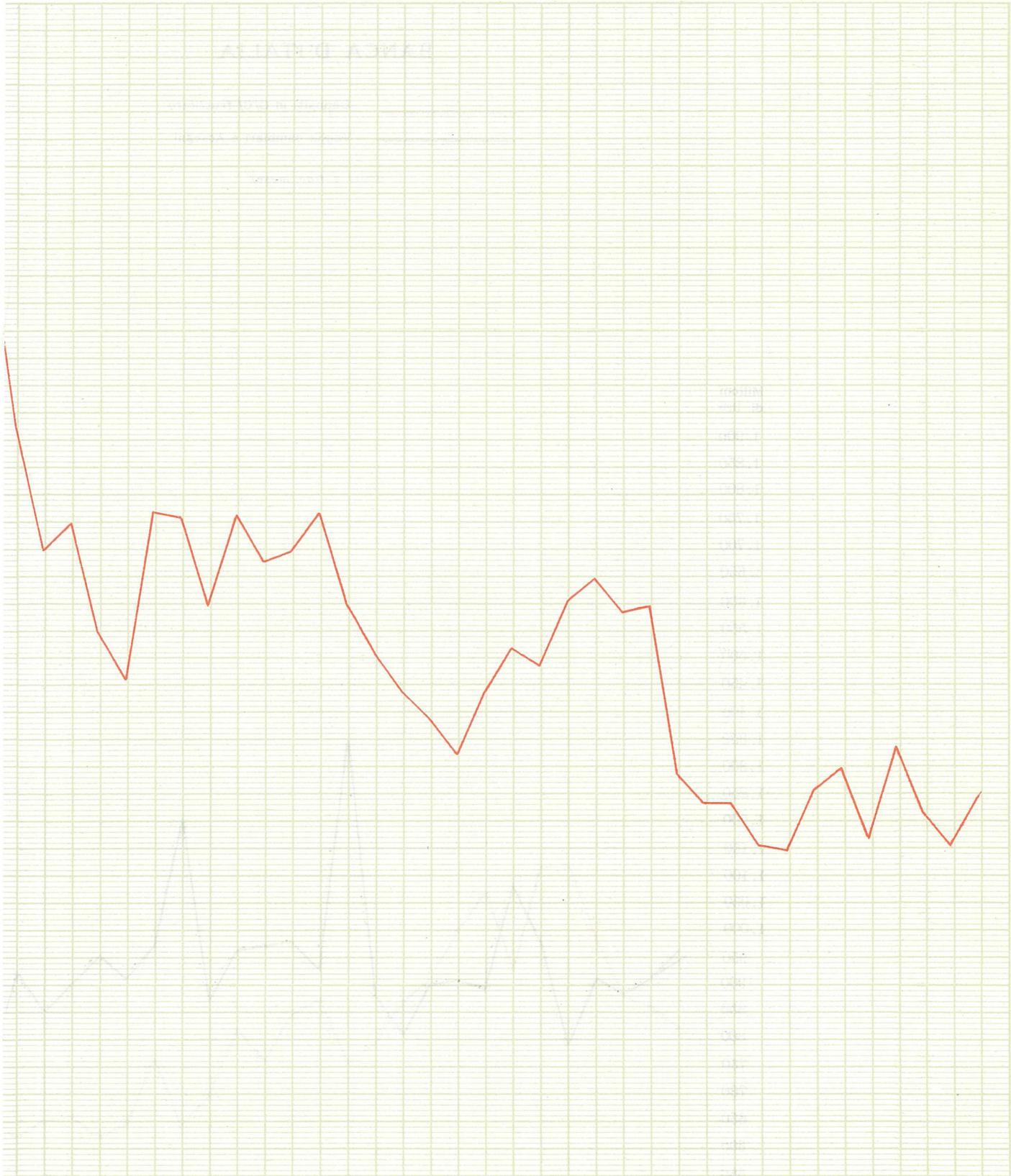


1926

1927

1928

GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.



Millioni di lire
19.500
19.400
19.300
19.200
19.100
19.000
18.900
18.800
18.700
18.600
18.500
18.400
18.300
18.200
18.100
18.000
17.900
17.800
17.700
17.600
17.500
17.400
17.300
17.200
17.100
17.000
16.900
16.800
16.700
16.600
16.500

1923

1924

1925

DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

BANCA D'ITALIA

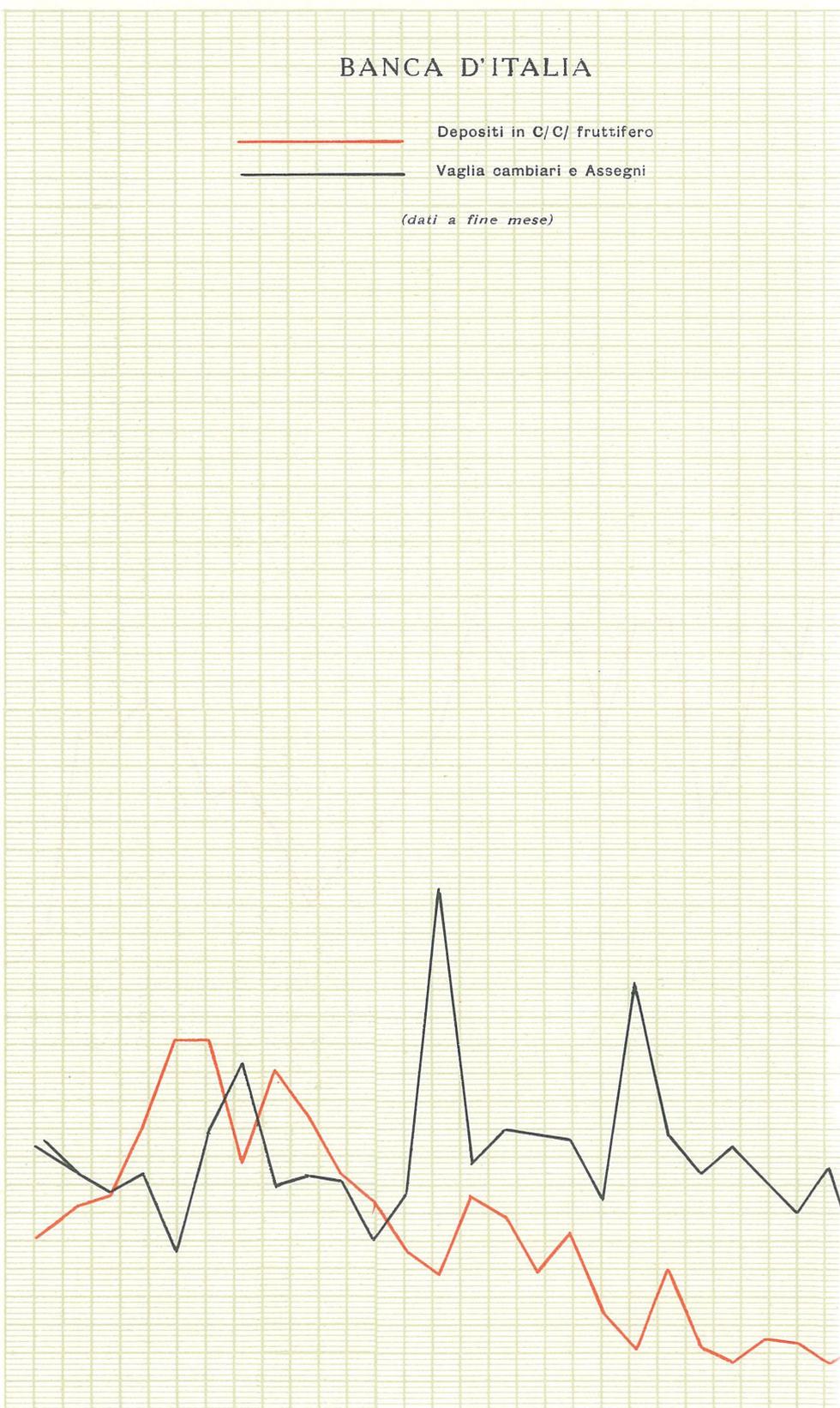
Depositi in C/C/ fruttifero

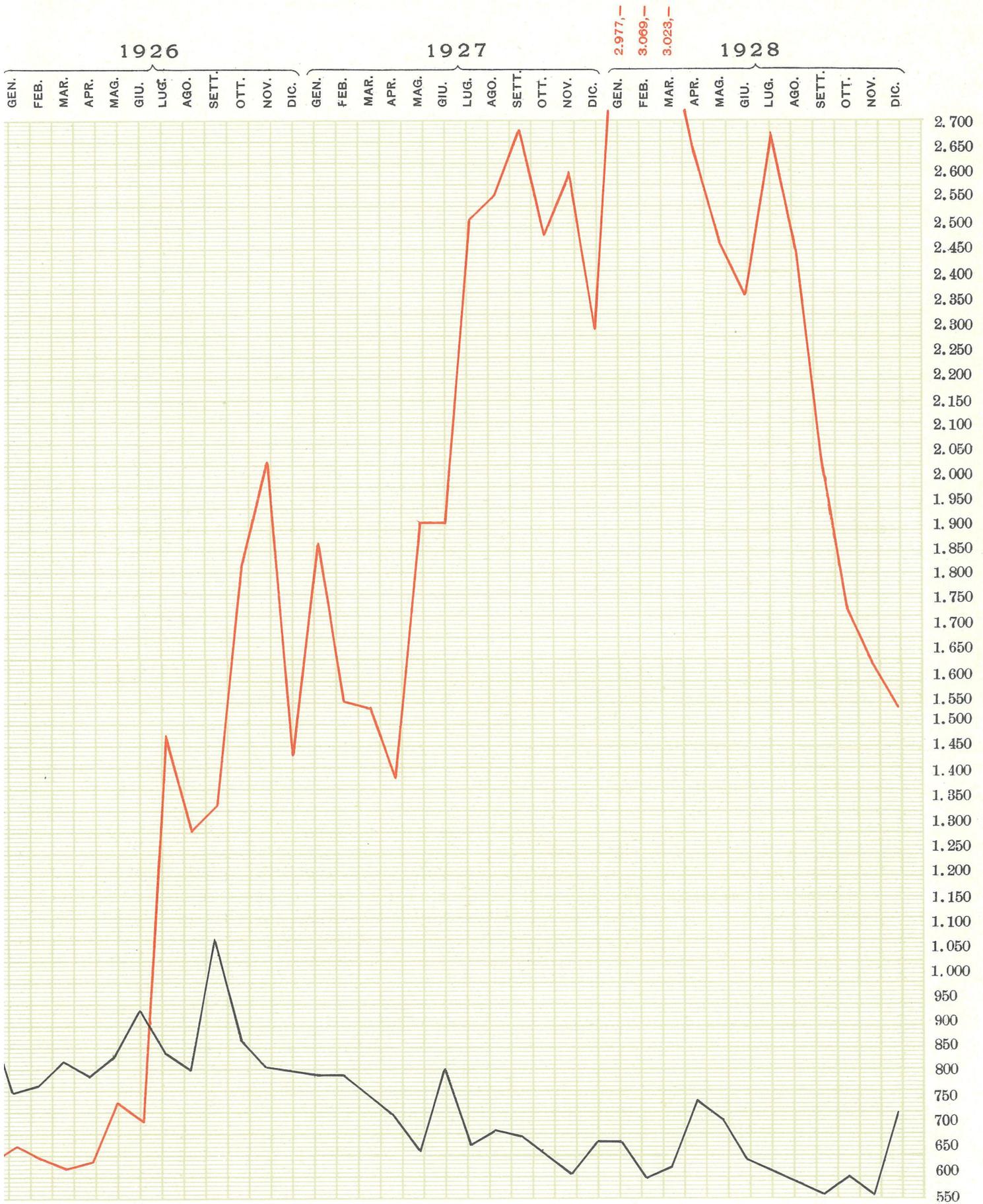
Vaglia cambiari e Assegni

(dati a fine mese)

Millioni
di lire

1.900
1.850
1.800
1.750
1.700
1.650
1.600
1.550
1.500
1.450
1.400
1.350
1.300
1.250
1.200
1.150
1.100
1.050
1.000
950
900
850
800
750
700
650
600
550





1927

1928

DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.



1923

1924

1925



1926

1927

1928

GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

CONSOLIDATO 5%



1928

GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

Variazioni percentuali del cambio (medie mensili)

